

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XVII - N. 3/4 - DICEMBRE 1984

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70%

Periodico trimestrale gratuito per i soci

BUON NATALE E FELICE 1985



UN NATALE IDENTIFICATO
NEI SACRI VALORI DELLA FAMIGLIA

L'augurio del Presidente

Cari Alpini,

ancora un anno sta per concludersi e dovendo trarne le conclusioni lo collocherei, tutto sommato, tra gli anni più positivi della nostra vita associativa. Infatti con soddisfazione abbiamo potuto constatare che alle nostre consuete valide manifestazioni, ultimamente si sono aggiunte nuove iniziative, grazie alla buona volontà ed al proficuo lavoro svolto da molti nostri bravi soci. E ciò è indice senza dubbio di vitalità e di spirito creativo.

Le nostre attenzioni quest'anno, oltre alle note opere sociali, umanitarie e di imperituro ricordo patrio, si sono indirizzate anche alla valorizzazione delle nostre montagne. In questo campo desideriamo, tra l'altro, ripristinare quei vecchi sentieri di guerra, pieni di sacri ricordi, per renderli percorribili e facili sentieri di pace, dove tutti potranno agevolmente salire per respirare aria più pura e per sentirsi così in alto e immersi nella natura più vicini al Creatore. Questo naturale ritorno alla montagna, questo prodigarsi per il prossimo, evidenzia il vero carattere dell'Alpino e sottolinea ed esterna la fondamentale qualità dell'animo.

Questi Alpini apparentemente burberi e financo introversi, nemici di ogni burocrazia, benevolmente disposti a «mugugnare» contro tutti e tutto, sono per contro sempre altrettanto sensibili e generosi come è ampiamente dimostrato in continuità sul pacifico fronte dell'umana solidarietà.

Ecco perché ora ci possiamo apprestare a trascorrere, attorno al nostro ideale «fogolâr» alpino un Natale di serenità e di letizia, paghi di aver compiuto un qualcosa di socialmente utile e praticamente valido.

In tal senso prepariamoci ad iniziare l'anno nuovo con il proposito di migliorare ed intensificare ogni nostra attività per il bene del prossimo, sempre più uniti e stretti nella nostra comunanza spirituale di «Alpino» che è sinonimo di serenità e di pace. Teniamo sempre presente che c'è chi crede, spera e conta sugli Alpini! E noi, anche se con un pizzico di presunzione, cercheremo di non deludere mai questa brava gente vicina o lontana.

Ma tutto questo presuppone, come sapete, almeno due condizioni pregiudiziali: la perdurante disponibilità morale di ciascuno di noi e la comprensione affettuosa delle nostre famiglie e soprattutto delle nostre donne.

Ed è a loro, strettamente insieme a voi, cari Alpini, che io esprimo il mio migliore riconoscimento e con tutto il cuore porgo gli auguri più sentiti di BUON NATALE e di felicità e benessere per il NUOVO ANNO.

Con uguale calore e intensità estendo questo augurio agli Alpini in armi, siano essi con penna nera o bianca, agli amici degli Alpini tutti e desidero che questo augurio voli oltre i confini della Patria per raggiungere all'estero ogni Alpino con la sua famiglia.

Ottorino Masarotti

Ricordando il nostro direttore

Le sue ultime parole sono state per il «suo» giornale - «Porta questi due articoli a Masarotti. Sono urgenti, perché il giornale deve uscire» aveva detto alla moglie.

Era andata via tranquilla, Franco doveva sottoporsi ancora ad un'analisi di controllo, poi sarebbe tornato a casa. Invece, mentre la signora Maria stava recapitando in sede il plico, Franco improvvisamente spirava. La pubblicazione di quesi due articoli, che confermano in uno la professionalità e lo spirito Alpino di Franco Farina, vuole essere il nostro ultimo addio all'Alpino, al giornalista, all'Amico.

In margine all'«Alpino» di ottobre

E bravo, Presidente Caprioli

Un nobile messaggio programmatico da leggersi anche tra le righe

Il nuovo Presidente, dott. Leonardo Caprioli, apre su «L'Alpino» con un editoriale dal titolo «Armati come siamo di fede e di amore», parole della preghiera dell'Alpino. Già il titolo è un programma che ben si addice alla nostra isola verde. Isola non tanto, se è vero che l'alpinità si estrinseca nella solidarietà e nell'impegno sociale. Onorare i morti aiutando i vivi. Caprioli riesce nel suo editoriale a ritrovare le motivazioni profonde, che appartengono sì alle finalità istituzionali dell'Associazione ma che sono insite nello stesso senso universale di umanità che dovrebbe animare ognuno di noi e ogni altri al mondo.

«La stupenda avventura friulana...» dice tra l'altro Caprioli è la conferma dello spirito nuovo degli Alpini d'oggi. E viene da chiedersi: «Ma questo spirito nuovo è sinceramente condiviso istituzionalmente nell'Associazione?». La domanda non è retorica, perché i destini istituzionali dipendono in prospettiva dalle persone fisiche responsabili. E ci è sembrato, in questo numero dell'Alpino, di sentire una ventata nuova e non solo nello scritto del Presidente. Cito ad esempio il coraggioso interessantissimo articolo di Vitaliano Peduzzi. Ma non è il solo. Il nostro mensile si è spostato sul piano delle inchieste e delle interviste e ci dà il profilo del Presidente del Touring, dove peraltro l'alpinista risulta piuttosto latitante, ma viva la sincerità.

L'importante è che potremo proseguire con un tema così interessante, la storia civile degli Alpini, la vita di chi si è fatto da sè, di quanti hanno valicato monti, mari e steppe in guerra e in pace ed ora si trovano in capo al mondo.

Ma torniamo all'editoriale di Caprioli, che contiene più idee di quanto non dica, e si appella alla coscienza di tutti cominciando dalla propria: «Per chi, come me, ha fatto la guerra, sarà un modo un po' strano ma sicuramente stimolante ed appagante nello stesso tempo di saldare quella specie di debito *verso il dolore e verso la morte,* che forse inconsciamente, ci trasciniamo da anni nell'animo». Sono parole da meditare seriamente, c'è la nobilità di chi prova quasi rimorso, rimpianto e dolore di non aver fatto ancora di più.

Il Presidente prosegue dicendoci che anche chi la guerra non ha fatto ha l'impegno comune di operare nel modo nuovo. Quasi per una nèmesi compensativa, tanto per il guerriero quanto per gli altri. «All'Associazione non possono più bastare le Adunate, le riunioni, i discorsoni strappa-applausi...». Nè possiamo da soli darci la patente di bravi. Debbono essere gli altri a dircelo.

Il sacro ricordo è fuori discussione, e così il sentimento patrio, l'italianità (per inciso voglio ricordare pure l'altro pezzo di Caprioli «Anche senza il permesso di Lor Signori» sull'Alto Adige, che rivela misura, cognizione di causa e giusta determinazione). Ma l'Associazione, gelosa custode di un immenso patrimonio ideale, proprio per questo – ci dice in definitiva Caprioli – è deputata a riscoprire i più alti valori sociali con l'impegno attivo costante in questa nuova frontiera della pace operosa.

L'Associazione, insomma, è anche *«una vera scuola di vita».*

F. Farina

Il parere dell'Alpino Candolini sulla divisa dei militari in libera uscita

Da più parti sono state rivolte istanze alle autorità competenti e in particolare al Ministro della Difesa per il ripristino della divisa durante la libera uscita. Il tema è stato dibattuto anche sulla stampa e nelle civiche assemblee. Molti soci hanno scritto all'A.N.A. e se ne è occupato anche il nostro giornale.

Nell'Adunata Nazionale 1983 a Udine abbiamo come Sezione inaugurato un apposito striscione per il

ritorno all'uso della divisa in ogni momento della vita militare, perché a noi sembra giusto e sacrosanto così. Ora leggiamo su un noto e diffuso settimanale una interessante intervista ad Angelo Candolini, Sindaco di una città come Udine dove gravitano migliaia di militari (i soldati di leva sono più di novemila) e la città è sui centomila abitanti.

Ora il Sindaco Alpino di Udine, nella sua risposta recentemente pubblicata, dopo avere discettato sulla generica opportunità di ripristinare o meno l'uso della divisa, amplia il discorso in termini di più vasto interesse sociale accennando tra l'altro al fatto che in una fascia giovanile così ampia trovano posto evidentemente anche gli aspetti negativi tipici dell'attuale società. Nè si possono ignorare le esigenze pratiche di tempo libero di una così vasta e particolare categoria.

Problemi, dirò per inciso, di cui io stesso ebbi ad occuparmi già una quindicina d'anni fa e che vorremmo riprendere anche su «Alpin jo, mame!». Il Sindaco avv. Candolini dice infatti che non ci si può limitare al dilemma «divisa sì, divisa no» e così prosegue: «Si tratta di offrire a questi "ospiti", inseriti in un ambiente che non è il loro, delle opportunità nuove di gestire il proprio tempo libero. Noi, da questo punto di vista, abbiamo già fatto qualcosa di concreto: a giorni sarà pronta una guida, edita dal Comune, che verrà distribuita in tutte le caserme. Essa conterrà indicazioni su quanto Udine può offrire a un giovane di 20 anni che pratica, per esempio uno sport o è già inserito in un'attività socio-culturale, perché non si senta smarrito solo perché lontano dal suo ambiente.

Nelle nostre speranze questa iniziativa dovrà favorire l'integrazione dei giovani militari con i loro coetanei e con il tessuto della città».

Così il Sindaco di Udine. Noi vorremmo aggiungere quanto abbiamo avuto modo già di far presente anche da queste colonne. Si tratta di un piccolo contributo da parte dei Gruppi, ma che assume significato di promozionalità e che potrebbe essere incentivo esemplare per ogni altra organizzazione esterna o sodalizio culturale-ricreativo.

La proposta è la seguente: quei Gruppi che dispongono di sedi sociali adatte o che comunque intendessero promuovere iniziative d'incontro con i giovani alle armi, potrebbero valutare le concrete possibilità di realizzazione, limitandosi per ora ad un eventuale programma di massima dei loro progetti.

Tali progetti potrebbero in seguito venire esaminati congiuntamente in sede sezionale e redazionale di questo giornale e successivamente potrebbero essere presi gli opportuni contatti con le autorità militari, in accordo con il Sindaco, per le prime realizzazioni sperimentali.

Gruppi, pensateci e all'opera!

Effe

Franco Farina, non è più tra noi



Il Direttore del nostro giornale, dr. Franco Farina, è improvvisamente deceduto all'Ospedale di Udine, dove era ricoverato per accertamenti. Aveva 63 anni. Arruolatosi negli Alpini nel 1941 aveva frequentato la scuola di alpinismo di Aosta e poi il corso ufficiali di Bassano. Era stato assegnato, da sottotenente, al 2° Alpini - Btg. «Dronero», col quale aveva combattuto sul fronte balcanico.

Dopo l'8 settembre era stato internato in Germania fino al 1945. Rimpatriato, era entrato nella Pubblica Amministrazione, raggiungendo il grado di Direttore della sede di Udine dell'Amministrazione aiuti internazionali, che faceva capo al Ministero dell'Interno. Era stato per vari anni consigliere comunale di Udine e tutt'ora ricopriva numerosi incarichi nel campo delle attività sociali. Nella sua qualità di giornalista pubblicista, dirigeva validamente il nostro giornale dal dicembre 1978.

Da un paio di mesi era stato chiamato anche a far parte del Comitato di Redazione del giornale «L'Alpino».

Siamo vicini alla gentile consorte e alle figlie nel grande dolore per la sua scomparsa.

Riunione del Consiglio Direttivo Sezionale

1) Il giorno 22 giugno 1984 a Udine, presso la Sede Sezionale, si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale.

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

Elezione del nuovo Presidente Nazionale avvenuta a Milano il 20 maggio 1984 da parte dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, nella persona del dr. Leonardo Caprioli in sostituzione dell'avv. Vittorio Trentini;

Raccolta di fondi in favore dei colpiti dal terremoto in Abruzzo e Molise. La Sede Nazionale ha aperto la sottoscrizione stanziando L. 30 milioni. I soci sono invitati a versare il loro contributo ai Capogruppo, questi alla Sezione che inoltrerà le somme raccolte a Milano;

Il 10 giugno 1984 la Sezione ha partecipato con 150 soci al Raduno intersezionale promosso dalla Sezione A.N.A. di Bolzano;

L'inaugurazione, il 10 giugno 1984, della nuova sede del Gruppo A.N.A. di San Daniele del Friuli in una casa del 400 ristrutturata dai danni del terremoto, e il primo raduno degli appartenenti ai Cantieri di Lavoro A.N.A. per il sisma 1976.

Le cerimonie più significative in programma:

Il 29-7-1984 a Plan dei Spadovai (Val Dogna) a ricordo del Btg. «Gemona» 1915-1918;

L'8-8-1984 al Monte Ortigata pellegrinaggio per il 65° anno di fondazione dell'A.N.A.;

Il 16-9-1984 a Cargnacco per la Giornata nazionale del Disperso in guerra;

Il 30-9-1984 al Forte di Osoppo: giuramento delle reclute del Btg. «Vicenza» e 2° raduno degli Artiglieri del 3° rgt.a.mon.;

Il 13/14-10-1984 a Palermo Adunata intersezionale per il 50° anniversario della Sezione A.N.A. della Sicilia;

All'Adunata Nazionale a Trieste il 13-5-1984 la Sezione ha sfilato con alla testa i generali: Santini già Capo di S.M. della Difesa, Valditara già Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il gen. D. Rizzo già Comandante della Brigata Alpina «Julia» e il gen. Federici attuale Comandante della «Julia», seguivano 2627 soci e 101 gagliardetti.

La quota sociale per l'anno 1985 rimane uguale a quella del 1984.

La prossima Adunata Nazionale si terrà a La Spezia.

Le iniziative ecologiche del Gruppo A.N.A. di Bressa e dei Gruppi A.N.A. del Tarcentino.

2) Il giorno 19 ottobre 1984 a Udine, presso la Sede Sezionale, si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale.

Il Presidente Masarotti ha esposto gli argomenti che costituiranno oggetto della riunione del Capogruppo della Sezione, il giorno 28 ottobre 1984 presso la sede A.N.A. di Passons.

Poiché, in altra parte del giornale, c'è un ampio resoconto di detta riunione si rimanda a quello per conoscere quanto è stato trattato allo scopo di evitare inutili ripetizioni.

30 SETTEMBRE 1984 - TRE CERIMONIE UNITE DA UN SOLO SPIRITO

Osoppo: «leoni» e «leoncini»



La «squadra pezzo» della 18ª Batteria del Gruppo «Udine» coperti ed allineati «come una volta».

Non poteva avere una cornice più degna e non poteva raggiungere un grado di solennità più alta la manifestazione promossa dalla Sezione di Udine con l'apporto determinante del Gruppo Alpini di Osoppo e della Brigata Alpina «Julia» e con la collaborazione della locale amministrazione comunale.

Effettivamente le cerimonie erano tre ma per la stretta unione fra tutti gli organizzatori ne è risultata un'unica grande, esaltante, significativa e in certi momenti perfino commovente celebrazione.

Quello che noi ora ci proponiamo di evidenziare è la grandiosa partecipazione dei montagnini del disciolto 3° Reggimento Artiglieria della «Julia» provenienti da molte regioni ma particolarmente numerosi dal Veneto.

Artiglieri rivististi dopo quarant'anni esplodevano in saluti e abbracci a non finire. Un incrociarsi di dialetti, come ai vecchi tempi, che passavano dal veneto all'emiliano, al friulano e qualche altro ancora.

Il trascorrere degli anni aveva forse fatto dimenticare agli ospiti la predominante parlata friulana ma non era così per le belle canzoni alpine friulane che ancora oggi cantavano.

Come molto bene ricordavano in friulano le tradizionali... imprecazioni contro tante fatiche e contro quei poveri muli colpevoli di non voler farsi imbastare o di non voler rialzare (col carico) dopo una caduta.

Racconti a non finire e confronti tra «veci» e «bocia», venivano colorati da ampi e anche ameni particolari che ognuno, col passar degli anni, ricordava avvalorando quel noto adagio «uno più invecchia e più racconta quanto correva da giovane».

Infatti anche il Comandante la «Julia» il Generale Federici trascinato da quei racconti aveva imbeccato bonariamente i montagnini «bocia» col dire i «veci» nei tempi passati... facevano faville nel mentre ora i giovani non riescono... ecc. ecc.

Ma il Generale Federici dovette ricredersi quando vide entrare nel campo sportivo di Osoppo i «bocia» della 17ª Batteria del Gruppo Udine con un pezzo da 75/13 sommeggiato che con fulminea destrezza misero in posizione, con i rispettivi muli «coperti e allineati», esattamente come «una volta».

Sorpresa ancora per tutti quando il Tenente Grigato (ora capitano) schierò i suoi artiglieri davanti la tribuna e il capopezzo, tra lo stupore e la meraviglia dei presenti fece il presentat'arm con la bocca da fuoco del 75/13 che pesa solamente 108 chili.

Il Comandante la «Julia» ha avuto così la gioia di vedere e sapere che i suoi montagnini, quelli di oggi, sono altrettanto validi sia nel fisico che nel morale, di quelli di ieri e che il presentat'arm con la bocca da fuoco lo sanno e lo possono fare anche loro quando vogliono come i «leoni» loro predecessori.

Da queste colonne noi esprimiamo un «bravo» a questi «leoncini» prossimi a divenire «leoni» e passare nelle nostre file, perché li sappiamo capaci non solo nel presentat'arm, che è soltanto una piccola «rivendicazione», ma anche nelle normali attività di ogni giorno e negli interventi per le grandi calamità naturali nelle quali si sono meritatamente distinti per abnegazione nei molteplici soccorsi.

È per noi un piacere, ora, far conoscere i nomi e pubblicare la foto di questi splendidi ragazzi: *Capitano* Grigato Renato - Comandante della Sezione; *Capo pezzo Caporale* Bottecchia Giorgio; *Artiglieri* Antoniazzi Pier Giuseppe, Barisan Alberto, Farinon Vasco, Gaspari Fiorindo, Gastaldon Roberto, Persico Dario.

Squadra conducenti della 18ª Batteria:
Caporale Tomasoni Massimo; *Arti-*



La solenne consegna delle drappelle.

glieri Bellusso Alessandro, Collodel Pietro, De Cesare Alfredo, Fedeschi Rinaldo, Riboli Bernardino, Rota Roberto, Liraval Claudio.

Essi sono una sparuta campionatura di tanti altri simili «bocia».

... E questa la cronaca

Il giorno 30 settembre, ad Osoppo, si sono svolti tre avvenimenti particolarmente significativi, concentrati in un'unica manifestazione perché accumunati da un medesimo motivo ispiratorio: la completa dedizione ad una causa giusta ed irrinunciabile quale la difesa della libertà di un popolo. Avvenimento di rilievo, è stata la consegna, su iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, avvenuta per mano del capogruppo Pietro Bertossi, di una riproduzione della bandiera del Forte di Osoppo, insignita di medaglia d'oro al Valore Militare per i fatti d'arme del 1848, che videro protagonista tutta la popolazione di Osoppo, strenuamente impegnata nella difesa dei principi risorgimentali per l'unità d'Italia.

All'ombra del Forte di Osoppo, infatti, si scrisse senza dubbio, una delle pagine più eroiche della nostra storia risorgimentale, tanto più encomiabile in quanto vera ed unica spontanea protagonista fu tutta la popolazione di Osoppo che pagò, in quell'occasione, con rilevanti sacrifici la ferma volontà di dar vita ad un'Italia libera ed indipendente.

Sotto i ripetuti attacchi delle truppe austriache, colpiti da una stagione inclemente che distrusse tutto il raccolto di un anno, gli abitanti di Osoppo offrirono per lunghi mesi l'indispensabile aiuto materiale ai difensori del Forte, capeggiati da Leonardo Andervolti, rifornendoli di viveri, armi e munizioni.

Nonostante la strenua difesa, il 13 ottobre 1848, dopo otto mesi di duri e sanguinosi scontri, una delegazione firmò con gli Austriaci il patto di resa ottenendo, però, l'onore delle armi.

Fu proprio alla luce di queste eroiche gesta che nel novembre del 1848 fu conferita alla Bandiera di Osoppo la Medaglia d'oro al Valore Militare, tutt'oggi motivo di grande ammirazione e di profonda riflessione.

È appunto in questo glorioso ed eroico quadro che si sono svolti gli altri due avvenimenti della giornata: il raduno degli ex artiglieri del 3° Reggimento artiglieria da montagna ed il giuramento del 7° scaglione 1984 del btg. «Vicenza», che inquadra le reclute destinate alla Julia.

Per i vecchi artiglieri è stata sicuramente un'occasione unica ed emozionante, vissuta nella rievocazione delle storiche gesta che accompagnarono il 3° Reggimento artiglieria.

Ma altrettanto significativo ed emozionante è stato per le reclute del Btg. «Vicenza», il cui giuramento ha avuto testimoni sia nelle insigni personalità intervenute e nel folto e caloroso pubblico, sia negli stessi vecchi artiglieri, protagonisti e depositari delle grandi gesta che hanno fatto degli Alpini il corpo più stimato ed invidiato.

Nei tre momenti della manifestazione si è così colta una vera e propria trasmissione di quelli che sono i più alti valori da difendere, tradizione e patrimonio di ogni cittadino: la libertà, l'indipendenza, la solidarietà, valori di cui furono insigne esempio i fatti del 1848, di cui furono portatori gli ex artiglieri del 3° Reggimento e di cui saranno giurati tutori gli Alpini del 7° scaglione 1984.

La risonanza della manifestazione che ha avuto formale inizio alle ore 10 con la toccante cerimonia dell'alza bandiera e si è protratta per quasi tre ore, offrendo un emozionante spettacolo magistralmente accompagnato dalla esibizione della Fanfara della Brigata Alpina Julia, ha visto partecipi molte autorità tra le quali il Presidente dell'A.N.A. nel 1976, anno del terremoto in Friuli, Bertagnolli e l'attuale Presidente Nazionale Caprioli.

Tra le autorità militari si è avuta la partecipazione del Gen. di C.A. Donati, attuale Comandante delle FTASE, del Gen. di C.A. Gavazza Comandante del 4° Corpo d'Armata, del Gen. Santini, del Gen. Apollonio, del Gen. Valditara e, ovviamente, del Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Federici. Ancor più significativa è stata, comunque, l'adesione di tutta la popolazione di Osoppo e degli Alpini in congedo affluiti da molte località, anche lontane, che hanno assistito visibilmente emozionati a tutta la manifestazione circondando con calorosa partecipazione gli Alpini vecchi e nuovi protagonisti del solenne avvenimento.

È tradizione che il «nono» passi la stecca ai «tubi» e nella consegna veniva letto il motto del rispettivo battaglione e gruppo che qui trascriviamo:

Battaglione «Gemona»:
Mai daûr.

Battaglione «Tolmezzo»:
O là o rompi.

Battaglione «Cividale»:
Fuarce Cividat.

Battaglione «Vicenza»:
Ad ardua super alpes patria vocat.

Battaglione «Val Tagliamento»:
Mai avonde.

Battaglione «L'Aquila»:
D'aquila penna ugne di leonessa.

Gruppo «Udine»:
Tire e tâs.

Gruppo «Conegliano»:
Devànt al Coneàn o si scjampe o si mûr.

Gruppo «Belluno»:
Bello e uno.

Nozze d'oro con l'A.N.A.

Alpino Cassetti Federico Mario, classe 1902, iscritto all'A.N.A. dal 1921, appartenente all'8° Alpini, attualmente socio del Gruppo Udine-Est. Auguri per i suoi 60 anni di iscrizione alla famiglia verde.

ADUNATA NAZIONALE A LA SPEZIA

18-19 maggio 1985

UDINE sfilerà col 3° Settore che partirà alle ore 9.00

nel seguente ordine:
TRIESTE-GORIZIA
PALMANOVA-GEMONA
CIVIDALE-UDINE
TOLMEZZO



La gioia di tornare in Friuli

Il giuramento solenne delle reclute della «Julia» ad Osoppo mi ha dato motivo, ancora una volta, per tornare in Friuli. E da tempo immemorabile provo la gioia di tornare in Friuli che ho conosciuto per la prima volta da allievo dell'Accademia Militare di Modena... qualche anno addietro.

Giornata memorabile quella di Osoppo che ha visto non solo il giuramento dei giovani Alpini, ma il raduno dei «veci» del 3° da montagna e la consegna da parte della Sezione di Udine alla Città di Osoppo della copia autentica della bandiera del 1848 decorata di medaglia d'oro al valor militare, mai ammainata dagli strenui difensori del forte.

Osoppo ci ha offerto momenti spettacolari, sensazionali, commoventi, toccanti.

Tricolori, tanti tricolori, i simboli delle Brigate alpine e della Scuola Militare Alpina, l'alzabandiera del tricolore e delle insegne della «Julia» e della nostra Associazione accompagnato dalle salve di cannone, il vecchio 75/13 con il giovane artigliere che fa il presentat'arm con la bocca da fuoco, il perfetto afflusso dei reparti, l'ingresso delle pluridecorate bandiere dei reparti della «Julia» precedute da quella della Città di Osoppo medaglia d'oro al valor militare, il giuramento delle reclute e il loro festoso sciamare come uccellini in volo verso i loro parenti al «rompete le righe», la pioggia di manifestini tricolore lanciati da un piccolo aereo pilotato da un artigliere da montagna. Particolarmente ammirati e applauditi i reduci del 3° da montagna – fieri ed orgogliosi di essere inquadrati nella formazione dei giovani alle armi – molti dei quali portano sul cappello il distintivo del fronte russo con le due spade cosacche incrociate.

A questo susseguirsi di eventi emotivi ed avvincenti fa da cornice la tribuna con le massime autorità militari e civili, una selva di vessilli e di gagliardetti delle nostre Sezioni e Gruppi, numerose bandiere e vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma e delle Scuole di Osoppo, migliaia di Alpini in congedo e una folla multicolore che accompagnava con calorosi applausi i momenti salienti della cerimonia.



La bandiera del 1848 ritorna sul forte di Osoppo.

Tra la folla molti i parenti dei giovani che prestano giuramento ma anche molti friulani, quella gente friulana che da sempre si stringe amorevolmente attorno agli Alpini nei quali riconosce i suoi figli migliori.

E proprio da questa gente viene la gioia di tornare in Friuli, la gioia di ritrovarsi tra gente semplice, spontanea, sincera, con il cuore in mano che ispira fiducia e simpatia.

Tra i tanti motivi gioiosi e festanti per tornare in Friuli si è inserita – purtroppo – una parentesi triste quando «l'Orcolat» – l'orco cattivo secondo una leggenda friulana – ha portato distruzione e morte.

Ma la gente friulana forte del suo travagliato passato e delle vicissitudini di ogni tempo, consapevole delle sue forze morali e materiali, ha saputo reagire con dignità e fierezza alle distruzioni, ha saputo affrontare i lutti con esemplare compostezza, ha saputo dare una lezione di grande umanità.

Non da meno gli Alpini della Brigata «Julia», realtà alpina della gente friulana. Duramente colpiti da lutti e distruzioni, gli Alpini della «Julia» sono accorsi per primi in soccorso di quelle popolazioni alle quali sono intimamente legati da vicende gioiose e tristi profondendo a piene mani la loro generosità, il loro altruismo, il loro attaccamento ad una terra così ospitale.

E anche in quella occasione – pur provando una stretta al cuore – è stata



La selva di gagliardetti e labari durante il giuramento.

una gioia ritrovarsi tra questa gente friulana che nella sua spontaneità, anziché abbandonarsi a scene di dolore guardava con animo fiducioso ad un domani migliore di quel passato da sempre conquistato faticosamente. Ricordo con commozione quel vecchio che pochi giorni dopo il terremoto, seduto su un mucchio di macerie della sua casa cercava i mattoni rimasti intatti e con un martello li ripuliva dalla calce per poterli riutilizzare. Inconsciamente quel vecchio, in quel momento, assurgeva a simbolo della gente friulana che nella distruzione trovava motivo per la prossima ricostruzione, che nei lutti tremendi trovava la forza per la resurrezione.

Col passare degli anni ad ogni nuovo incontro è stata sempre più grande la gioia di rivedere il Friuli in piena ripresa. Altrettanto grande la gioia di ritrovarsi tra gli Alpini della «Julia», tra la magnifica gente friulana che nell'amore per la sua «piccola patria» racchiude il più grande amore per la grande Patria Italia.

Aldo Rasero

Concluso il programma A.N.A.-A.I.D. con il dono di una scuola materna

L'atto conclusivo della catena di solidarietà che ha visto l'A.N.A. in prima linea in terra friulana, durante i post-terremoto, si è celebrato a Ciseriis il 29 settembre quando il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Caprioli ha consegnato al sindaco di Tarcento, Cruder, la nuova scuola materna donata dall'Associazione.

La cerimonia di inaugurazione ha fatto affluire a Ciseriis, oltre alla popolazione, rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con labari e gagliardetti, gli amministratori comunali con il gonfalone, numerose autorità.

Fra queste ricordiamo: l'on. Cossiga, Presidente del Senato, l'ex Presidente Nazionale dell'A.N.A. Bertagnolli ancor oggi chiamato «il Presidente del terremoto»; il generale di divisione Rocca, vice comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, già comandante della 12ª del Btg. Tolmezzo, un tempo di stanza a Tarcento; il Questore Savastano, il Prefetto Larosa, il sen. Beorchia. Per l'A.N.A., oltre ai già citati Caprioli e Bertagnolli, numerosi Presidenti di Sezione del Triveneto, esponenti nazionali quali Rasero, Siardi, Grossi, Masarotti, Presidente della Sezione di Udine, con diversi consiglieri della Sezione stessa; il cav. uff. Tonchia, Alpino e Presidente del Comitato Monumento Faro sul monte Bernadia, i capigruppo A.-N.A. della zona.

Notati ancora Muzzolini, Alpino e Sindaco di Magnano in Riviera; l'assessore regionale Specogna; l'Alpino Sinicco, Presidente della Comunità Montana Valli del Torre; l'ispettore Grasso, uno dei fondatori della scuola materna negli anni '40, il Preside della scuola media; il direttore didattico, il prof. Di Lenardo, il col. Rizzo, comandante Legione Carabinieri di Udine, con il t.col. Santini, Comandante del Gruppo ed altri ufficiali, il cap. Pasqualetti per il 28° Art. «Livorno».

Pur trattandosi di una manifestazione organizzata dall'Amministrazione Comunale e dall'A.N.A. Nazionale, non poteva mancare l'apporto del locale Gruppo A.N.A. che ha provveduto all'imbandieramento del paese (mai si erano visti tanti tricolori a Ciseriis!) ed al dono della bandiera alla Scuola materna: è questa una iniziativa che molti Gruppi attuano: nel caso presente c'era una ulteriore motivazione: la Scuola ospiterà bambini non solo di Ciseriis ma anche di Zomeais e Sedilis: si tratta delle tre frazioni dalle quali proviene la maggior parte dei soci.

La cerimonia è iniziata, alle 18, con il saluto del Sindaco di Tarcento, che – nel mettere in risalto i numerosi interventi di solidarietà di enti pubblici, di privati, di stranieri – ha rimar-





Caprioli e Cossiga tagliano il nastro inaugurale.

cato come l'apporto dell'A.N.A. non sia stato solo materiale ma anche morale. La presenza degli Alpini ha aiutato le popolazioni colpite dal terremoto a guardare con fiducia all'avvenire ed alla ripresa.

Il Presidente Nazionale dell'A.N.A. ha spiegato i motivi per i quali l'Associazione, subito dopo il sisma, ha mobilitato i suoi soci, in coerenza con i principi e le finalità che la caratterizzano: con amore, al servizio di chi ha necessità di aiuto morale e materiale, ricordando i morti non con vuote parole retoriche ma con concrete opere a favore dei vivi.

Il Presidente del Senato, nel suo intervento, ha sottolineato con compiacimento la rinascita del Friuli, attribuendo parte del merito anche al carattere, all'orgoglio, alla solidità morale delle popolazioni. Fra i benefattori della ricostruzione ha ricordato in maniera particolare gli Alpini. Commentando il valore morale della consegna del tricolore, simbolo anche di pacifica convivenza ed espressione di libertà, ha espresso l'augurio che il Friuli continui a crescere conservando le proprie tradizioni morali, storiche, culturali.

Mentre i bambini in costume del «Vivar di Flors» facevano ala alle autorità e la Fanfara della Julia eseguiva l'inno nazionale, il Capogruppo A.-N.A. di Ciseriis consegnava il tricolore, dono del Gruppo alla Scuola materna, al direttore didattico.

Dopo lo scoprimento della lapide, a ricordo della donazione, il Parroco di Ciseriis ha benedetto l'edificio, facendo precedere il rito da brevi ed appropriate parole di circostanza: peccato che, avendo parlato in friulano, parte degli ospiti presenti, non friulani, non ne abbiano potuto comprendere appieno il significato.

Con il taglio del nastro tricolore ci si è avviati al termine della cerimonia, sempre accompagnata dalle note della Fanfara della Julia. Dopo la visita ai locali è stato offerto un signorile rinfresco, durante il quale sia Bertagnolli che Caprioli sono stati avvicinati da numerosi Alpini.

Particolarmente gradito dal Gruppo A.N.A. di Ciseriis l'omaggio ricevuto dal gen Rocca: lo stemma del 4° Corpo d'Armata Alpino, per la sede (che si spera di reperire a breve).

A conclusione della riuscitissima giornata, è restata in tutti i partecipanti la soddisfazione di aver vissuto ancora una volta un incontro caratterizzato da amicizia, solidarietà, fratellanza.

Toni Grasso

A CARGNACCO

La giornata del disperso

Irrigidito sull'attenti, assistevo commosso alla deposizione della corona d'alloro sull'avello sito nella cripta del Tempio di Cargnacco.

La tromba suonava le note tristi e nostalgiche del silenzio fuori ordinanza. Accanto a me una mamma, tanto vecchia, tanto curva, tanto fragile singhiozzava sommessamente.

Pensavo: Oh, se invece di quel sacchetto di terra raccolta a Nikolajewka, dentro la tomba avessimo potuto deporre le povere ossa di uno dei nostri 100.000 scomparsi in quella tragica campagna, ora questa povera mamma potrebbe nutrire la speranza di pregare sulla tomba di suo figlio! Ma perché, perché questo è impossibile!

Mi veniva alla mente un articolo letto sul Messaggero nel mese di agosto: «Il Vicepresidente della Commissione Difesa, on.le Baracetti, ha reso nota una lettera inviatagli dal Ministro degli Esteri on.le Andreotti sull'operato del governo italiano presso le autorità sovietiche... ecc. ecc... ma è stata ribadita la tradizionale tesi sovietica circa la estrema difficoltà di riuscire a ritrovare i luoghi di sepoltura dei nostri soldati... ecc. ecc... Andreotti ribadisce comunque il costante impegno degli uffici... ecc. ecc.». Noi siamo disposti a credere al «costante impegno» degli on.li Andreotti e Baracetti. Ma quello su cui abbiamo dei seri dubbi è il «costante impegno» dei burosauri del Ministero degli Esteri.

Non possiamo dimenticare, infatti, le parole di una relazione del Gen. Tolomeo, Commissario Generale per le onoranze ai Caduti, circa l'invio a Stalino di un funzionario della nostra Ambasciata a Mosca, per la ricerca del sepolcreto militare italiano di Jussowo (rintracciato, fotografato e segnalato da un gruppo di reduci - vedi il mensile «Storia Illustrata» del mese di maggio 1982).

Il predetto funzionario non sarebbe riuscito ad individuare il cimitero «per la naturale inesperienza dell'incaricato dell'indagine, svolta, oltretutto, entro termini di tempo relativamente limitati».

E, questo, sarebbe il «costante impegno»!

Ma un altro episodio si aggiunge ad avallare i nostri dubbi e questo è più vicino a noi: uno di quei fatti che si possono toccare con mano.

Un nostro socio, il dott. Mario Pamato, medico a Porpetto, nel mese di maggio, aveva scritto una lettera a un quotidiano nazionale, nella quale faceva presente di essere in grado di individuare la località del cimitero di guerra di Bolshoj, dove egli personalmente aveva dato sepoltura a una trentina di Alpini e a due soldati russi, dopo il combattimento del 1° settembre 1942. Era in possesso di mappa, foto, nominativi.

La sera stessa dell'uscita del giornale, il dott. Pamato aveva la sorpresa di ricevere una calorosa telefonata da un funzionario della Segreteria del Ministro Andreotti, che lo assicurava che il Ministro era personalmente interessato alla sua segnalazione e che i competenti Uffici si sarebbero messi in contatto con lui.

Infatti, qualche giorno dopo, gli telefonava un funzionario del Ministero degli Esteri che, con tono distaccato, lo invitava ad inviargli tutta la documentazione in suo possesso e, successivamente sempre dagli ambienti governativi, veniva invitato, per un eventuale possibile colloquio con l'ambasciatore russo a Roma, incontro al quale egli si dichiarava pronto e ben disposto.

Ed ora, come nei telefilm, attendiamo ansiosamente – anche se con limitata fiducia – la terza puntata.

Ellegi

Ortigara

8 LUGLIO 1984

Il «calvario degli Alpini» è sempre meta delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi, che non dimenticano, ogni anno, di rendere omaggio ai Caduti della Prima guerra mondiale.

Anche quest'anno, come si può vedere, l'affluenza è stata massiccia.

Tra gli altri Gruppi, quello di Buia, che ha portato con sè uno degli ultimi superstiti degli aspri scontri per la conquista della «montagna maledetta».



L'incontro a Passo Pramollo

Anche l'edizione 1984, la decima, di «Ca la man fradi» non si smentisce. I 1630 metri del Passo Pramollo ci sono tutti, freddo, nebbia e pioggia gelida. Il classico clima alpino per gli Alpini.

Le avverse condizioni metereologiche non hanno impedito a centinaia di Alpini, giovani ed anziani, dei Gruppi A.N.A. provenienti dall'intera Regione e da centri lontani, di partecipare con entusiasmo alla tradizionale manifestazione organizzata dal Gruppo di Pontebba.

Momento culminante della giornata l'inaugurazione di un monumento, posto su una piccola altura a cavallo del confine poco distante dalla famosa chiesetta, che rappresenta una «Wulfenia Carinthiaca», preistorico e misterioso fiore che germoglia per un breve periodo estivo solamente in questo stupendo angolo delle Alpi Carniche Orientali. Un'opera voluta dal Gruppo di Pontebba e dagli amici austriaci, gli «alpenjäger», che hanno costruito in ferro battuto il bellissimo fiore, collocata poi su un piedistallo in cemento eretto in tutta fretta dall'onnipresente Mario Pénc e dai suoi amici.

Un monumento, un simbolo che ricorda il decennale degli incontri alpini al Passo Pramollo, e significa, altresì, l'unione di intenti e di ideali tra i Gruppi alpini delle due vallate contermini. Un esempio evidente di come può una passione comune unire in fraterna amicizia antichi rivali e popoli di diversa origine e cultura.

Il programma prevedeva il raduno, domenica 24 giugno, al primo mattino nelle vicinanze del confine. Il corteo, preceduto dalla fanfara degli Alpini, si avviava verso la frontiera dove si incontrava con il corteo degli «alpenjäger» e con le autorità civili e militari austriache. Il Capogruppo dott. De Antoni di Pontebba presentava subito le forze al V.ce Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, generale Rocca; è seguita la presentazione delle forze al presidente del Oe.K.B. sig. Engl e la rassegna delle bandiere schierate, italiane e austriache, lungo la linea di confine. Una lunga e multicolore schiera di vessilli a guisa di un'unica, suggestiva, catena dove spiccavano i pluridecorati gagliardetti dell'A.N.A.; ricoperti di decorazioni anche i folcloristici vessilli degli «alpenjäger» e degli «schützen» di Salzburg.

Dopo la rassegna, il corteo si è portato presso la chiesetta-monumento per la deposizione delle corone ai Caduti di tutte le guerre, il silenzio fuori ordinanza e la celebrazione della Messa. Sotto l'imperversare del tempo che, a questo punto, sembrava accentuare il ritmo con violenti scrosci di gelida pioggia, si è proceduto alla inaugurazione del monumento. Tale compito è stato simbolicamente affidato a un Alpino italiano e a uno austriaco: il drappo veniva tolto e tutti potevano ammirare la bella opera, di notevoli proporzioni, che ricorderà il primo decennale di questi incontri fraterni. Due staffette militari, la prima di Alpini della Julia partita da Pontebba, la seconda di alpenjäger, partita da Hermagor, provvedeva assieme ad accendere il tripode posto ai piedi del monumento.

Di particolare importanza i discorsi celebrativi tenuti dal dott. Giancarlo De Antoni (che porgeva anche il benvenuto e il ringraziamento ai partecipanti) dal Presidente sig. Engl, del Presidente A.N.A. di Udine comm. Masarotti e di don Caneva.

L'incontro non poteva avere degna chiusura senza una tradizionale visita al Forte: considerato oramai come una sede fissa alpina dei Gruppi A.-N.A. e del quale il Gruppo di Ponteb-



L'accensione del tripode da parte di un Alpino e di un Alpenjäger.

ba provvede continuamente ai vari lavori di manutenzione e di restauro.

Al forte e nelle adiacenze, funzionanti, come sempre, fornitissimi chioschi e cucine da campo; ottimo il rancio preparato dai bravi militari del battaglione «Val Tagliamento» di Pontebba, diretti egregiamente dal socio maresciallo Mario Santosuosso.

Perfetta l'organizzazione in tutti i settori (tranne quello metereologico) a riprova dell'impegno e la passione dei pontebbani per la «loro festa» per il «loro Forte».

La giornata aveva avuto due momenti esaltanti il giorno precedente con la deposizione di corone, al cimitero di S. Antonio di Pontebba, sulle tombe dei militari austriaci ivi sepolti. Alla cerimonia avevano partecipato numerose autorità civili e militari italiane e austriache con bandiere e rappresentanze d'arma.

Suggestivo prologo alla festa anche a Hermagor, dove, il sabato pomeriggio, si erano riunite nella ridente cittadina della Valle del Gail, associazioni militari in preparazione all'incontro del Passo Pramollo/Nassfeldpass. Anche quì un lungo corteo di bandiere e di partecipanti per la deposizione di corone ai Caduti presso il cimitero comunale. Qualificata la partecipazione italiana con rappresentanze da Udine, Venezia e in modo particolare da Pontebba con la presenza del dott. Baici, di Mario Vuerich «Pénc» e il suo inseparabile gagliardetto e di altri amici e simpatizzanti.

L'anno prossimo la manifestazione avrà luogo il 30 giugno e sarà organizzata dal Gruppo di Pontebba.

A. C.

La corrispondenza con Scandiano

Grazie al lodevole interessamento dell'insegnante, prof.ssa Giovanna Paroli, la Scuola media di Scandiano (Reggio Emilia) da molti anni intrattiene una simpatica corrispondenza con il nostro Giornale e, com'è noto, quegli allievi contribuirono attivamente in favore del Friuli terremotato, mantenendo altresì costante contatto con la nostra Sezione, anche con scambio di visite. Gli anni passano e due dei nostri giovani amici, Filippo e Lorella, che furono tra i primi a scriverci, sono ora già studenti universitari.

A loro formuliamo auguri vivissimi, con un cordiale saluto alpino alla gentilissima professoressa Giovanna Paroli ed a tutti i suoi baldi allievi di ieri e di oggi.

Anche dopo la recente adunata nazionale di Trieste, gli attuali alunni della III D, per mezzo di Stefano e della valorosa insegnante, hanno scritto al presidente sezionale Ottorino Masarotti, esternando tutta la loro ammirazione. La Sezione e «Alpin jo, Mame!» ricambiamo cordialità fraterne.

Al 21° pellegrinaggio sull'Adamello anche il vessillo di Udine



I vessilli sezionali sulla vetta.



Gli Alpini buiesi Forte Franco, Lena Sergio, Miconi Danilo e Tissino Rudi sull'Adamello.

Sui campi di battaglia dell'Adamello, su quella pietraia insanguinata, ove settant'anni fa, si compiva uno dei tanti eroici sacrifici degli Alpini, il 24, 25 e 26 agosto scorso, alcuni Alpini del Gruppo di Buia si sono recati in pellegrinaggio in rappresenzanza della nostra Sezione.

Sono stati giorni di intensa commozione, vissuti dagli Alpini buiesi, soprattutto perché improntati e permeati da un elevato senso di umanità e fratellanza.

La S. Messa celebrata da mons. Emilio Franzoni presso il tumulo che custodisce le salme di cinque soldati austriaci sepolti dagli Alpini italiani, ha stimolato generosi sentimenti di amor di patria intesi non solo come amore per la propria ma amore e rispetto anche per quella degli altri.

La storia di quel fatto d'arme infatti dice che gli Alpini italiani, dopo aver duramente combattuto su questi ghiacciai ad oltre tremila metri di quota, e non per odio ma semplicemente per obbedire, sono usciti dalle loro trincee per raccogliere e curare i feriti e dare sepoltura ai morti. Un gesto altamente significativo che testimonia la profonda umanità nei confronti non di nemici, ma di soldati caduti anch'essi per la loro patria.

IL 1° NOVEMBRE 1984 LA 28ª FIACCOLATA ALPINA

Un pellegrinaggio d'amore



La cerimonia a Timau...

Alle ore otto viene issato il nostro tricolore sull'alto pennone che sembra conficcarsi nell'angolo di cielo azzurro tra i monti che chiudono l'oscura valle del But. Sul sagrato del Tempio rendono gli onori il picchetto in armi dei giovani Alpini del «Tolmezzo».

Assieme alle autorità e alle rappresentanze italiane, partecipa alla scorta della fiaccola il Komm. Rat Engl Obmann Osterr. Kameradschaftsbund Bezirksverband Hermagor con rappresentanza e stendardo. Il parroco don Attilio celebra la Santa Messa e impartisce la benedizione alla fiaccola alpina che viene accesa dal più giovane Alpino del Gruppo di Timau. Dopo il silenzio fuori ordinanza, una scolara legge la poesia di Bedeschi: «Per ognuna delle vite che la guerra ha spento / valga questa luce, o Signore: / valga questa fiaccola degli Alpini viventi / a collegare cimitero a cimitero / ...» e la fiaccola inizia il suo 28° pellegrinaggio d'amore il cui fine è di unire nel ricordo tutti i Caduti in guerra accendendo per Loro una lucerna con la stessa fiamma benedetta a Timau, ove, accomunati nel riposo eterno, giacciono italiani e austro-ungarici che si combatterono su quel confine. Lo stesso fuoco accenderà i tripodi al Sacrario di Redipuglia dando inizio alla solenne cerimonia alla presenza di popolo, del rappresentante del Governo, delle forze armate «Per la Pace e per la Patria» nella ricorrenza della fausta data del IV novembre.

Dopo aver acceso la fiamma votiva del monumento di Paluzza e quella della Caserma dedicata alle portatrici carniche nel nome di «Maria Plozner Mentil» la fiaccola raggiunge Sutrio attesa da tutta la popolazione con alla testa il Sindaco. Dopo aver acceso il tripode a Piano d'Arta e ad Arta la colonna giunge a Zuglio accolta con brevi parole dal Vicesindaco e, dopo l'accensione, tre scolare recitano la poesia «fiaccola alpina» ... che attiri a questa fiamma / le pupille di ogni uomo / e scenda profonda / nell'animo / di tutte le genti».

A Tolmezzo la fiaccola passa tra due ali di autorità, rappresentanze ed associazioni d'arma, il picchetto in armi rende gli onori e la fiaccola accende la lucerna in memoria dei Caduti dell'8°.

Una commovente sorpresa ci attende ad Amaro. Mentre il Capogruppo con il Presidente la Sezione Carnica Mainardis accompagnano la fiaccola al monumento, ove il Sindaco depone la corona di alloro, e il picchetto del «Val Tagliamento» rende gli onori, nella solennità del silenzio si odono le toccanti note di «Stelutis» suonate con accordietta da un complesso di 12 scolari.

Al cimitero di Gemona attende il Presidente della Sezione Di Gianantonio. Manca il caro amico Toni Palese, che accomuniamo nel ricordo dei defunti. Rende gli onori il picchetto del 3° Montagna. Il Capogruppo di Muris attinge al fuoco del tripode per andare ad accendere la lucerna nella chiesetta sul Monte di Ragogna che ricorda gli Alpini della «Julia» e una lapide che ricorda quelli del Gemona, periti in mare assieme ai marinai, ai carabinieri imbarcati nel «Galilea».

Si prosegue: ad Adegliacco, il Capogruppo di Tavagnacco, innalza in se-



... a Gemona...

gno di saluto la fiaccola dinnanzi alla bianca stele del cimitero militare britannico.

A Udine un folto gruppo di gagliardetti con alla testa il Presidente della Sezione Masarotti accompagnano il tedoforo nella cripta del Tempio Ossario ove viene accesa la lucerna posta al monumento all'Alpino e viene letta la preghiera dell'Alpino.

Al Tempio di Cargnacco dedicato alla Madonna del Conforto, don Carlo recita una preghiera dinnanzi all'ara che attende ancora la salma di uno dei tanti Caduti in terra di Russia.

Il Sindaco di Palmanova con cappello alpino assieme al generale, Comandante la Brigata «Pozzuolo Friuli», attendono al portico dell'antica fortezza veneta; il tripode viene acceso sotto la lapide in ricordo dei Caduti, ai quali rende gli onori il picchetto dello Squadrone Comando della Brigata.

Al cimitero militare austro-ungarico sito fuori le antiche mura di Palma, il cappellano militare prega e benedice mentre il tedoforo accende la luce per le «vite che la guerra ha spento» e il picchetto rende gli onori militari dando la solennità che spetta al rito e che il luogo sacro esige. Al monumento all'Alpino a Cervignano viene acceso il grande bracere.

Al cimitero degli Eroi di Aquileia viene acceso l'artistico bracere posto sull'ara dedicata ai Dieci Militari Ignoti. Presenzia al rito il sindaco di Aquileia con gonfalone, accompagnato dal Capogruppo dell'A.N.A.

Al cimitero di Grado attende il Sindaco con il gonfalone della città. Al monumento dedicato «Ai Marinai e soldati d'Italia caduti nella guerra di libertà MCMXV» viene accesa la luce votiva mentre il coro canta «Stelutis alpinis». Il Sindaco con il gonfalone segue la fiaccola sino al monumento che sorge nella frazione di Fossalon, costruito dagli Alpini del Gruppo.

Grande accoglienza al monumento di Monfalcone per la presenza di rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, Carabinieri e Guardia di Finanza e Capitaneria di porto con il Sindaco. Così al parco della rimembranza di Gorizia le tante Associazioni d'arma e popolo fanno schiera lungo i margini della grande vasca, davanti al monumento ai Caduti si accende la lucerna, mentre un picchetto rende gli onori militari.

La fiaccola viene passata alla squadra marciatori del Gruppo A.N.A. che la porteranno di corsa, attraversando la città, sino ad Oslavia. La scalinata del grande ossario è illuminata ai margini da due filari di candele sorrette dagli Alpini della Sezione. Il tedoforo accende il tripode, mentre suona il silenzio. Il suo fuoco arderà sino al mattino del 4 novembre, quando sarà prelevata dai tre Alpini di Monfalcone che ai rintocchi della campana, lasceranno l'ossario per raggiungere e sostare ai monumenti dei luoghi dell'isontino che furono teatro della grande guerra: Lucinico, Cormòns, Medea, Gradisca per accendere



... a Udine...



... a Palmanova...



... e ad Aquileia.

lucerne votive in presenza di Sindaci, cittadinanza e associazioni con vessilli. Sosterà anche a Peteano dinnanzi al masso carsico che ricorda l'imboscata ai carabinieri caduti nell'adempimento del dovere civile. Poi al cimitero militare austro-ungarico di Polazzo accederà il tripode.

La fiaccola degli Alpini viventi giunge alla fine del suo pellegrinaggio d'amore tra i «centomila» che l'attendono, salutata dal popolo che applaude al suo passaggio lungo l'asse del maestoso schieramento delle Forze Armate, sotto un cielo azzurro, tinto dal tricolore lasciato dal volo della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

A. Cuzzi

AVVICENDAMENTO NEL COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA ALPINO

Al gen. Poli subentra il gen. Gavazza



Gen. Luigi Poli.



Gen. Benito Gavazza.

La Sezione Alpini di Udine è in festa per l'avvenuto avvicendamento al comando del IV Corpo d'Armata Alpino tra due sinceri e validi sostenitori della Associazione. La gioia è spontanea quando gli amici per i quali si nutre una grande stima vengono promossi ed assegnati a comandi superiori di grande prestigio e responsabilità.

Al generale C.A. Luigi Poli che lascia il comando del IV Corpo d'Armata Alpino e che è stato un valido ed entusiasta sostenitore delle truppe alpine ed ha condiviso con la nostra Associazione ogni problema relativo alla conservazione dell'integrità delle caratteristiche e tradizioni del Corpo, nel momento in cui assume l'alto comando della Regione Militare Tosco-Emiliana, vada il nostro saluto più affettuoso ed ogni migliore augurio per il suo futuro, come gli esterniamo la nostra riconoscenza per averci ricordato nel suo messaggio di saluto al IV Corpo e in particolare per la lettera così entusiasmante indirizzata al nostro giornale «Alpin jo mame».

Al generale c.a. Benito Gavazza che gli Alpini friulani conoscono benissimo perché dal 1978 al 1980 è stato Comandante della Brigata Alpina «Julia» vada l'augurio più fervido ed affettuoso della Sezione A.N.A. di Udine, affinché nell'azione di comando di tutte le truppe alpine, possa profondere la sua grande esperienza di uomo e di soldato e raccogliere le soddisfazioni derivanti da un'intera vita impiegata al servizio della Patria.

* * *

La gioia della Sezione udinese è oltremodo giustificata ove si consideri che l'amico generale Gavazza il cui ricordo è ancora vivo per l'aiuto e la solidarietà sempre dimostrata, non appena è stato nominato al comando del IV Corpo d'Armata ha inviato al nostro Presidente Masarotti la lettera che riportiamo qui sotto integralmente:

Bolzano, li 19-9-1984

Caro Presidente

assumo oggi la carica di Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Come tale, desidero che il mio saluto ti giunga fra i primi, memore della cordialità e della simpatia che hanno sempre caratterizzato i tanti nostri incontri alpini negli anni trascorsi da Comandante e da gregario presso la nostra «Julia».

Conto di poterti incontrare presto per poterti rinnovare, con un abbraccio, il calore dei miei sentimenti ed il «vigore» del mio ricordo.

Benito Gavazza

Più amico di così...

Amici che vanno... amici che vengono

Abbiamo salutato due amici degli Alpini, l'uno in partenza e l'altro in arrivo. Essi sono i colonnelli Donda e Pontelli che in questi giorni si sono avvicendati scambiandosi l'ufficio del Vicecomandante della Brigata Alpina Julia.

Li abbiamo salutati entrambi, ringraziando il colonnello Abele Donda per la dimostrata sua completa disposizione ad accogliere sempre le nostre richieste talvolta perfino «invadenti» sempre a fin di bene s'intende; ed abbiamo salutato il colonnello Giorgio Pontelli, proveniente dal 4° Corpo d'Armata di Bolzano (ma già conosciuto in Friuli per aver comandato tra il 1962 e 1966 la 70ª Compagnia del Battaglione Gemona) con l'augurio di un buon e proficuo lavoro nel nuovo incarico nella certezza di trovare anche in lui l'amico degli Alpini in congedo, disposto anche a «sopportarci».



Il Presidente Masarotti fra i colonnelli Pontelli e Donada.

15 OTTOBRE

Ricordati i 112 anni delle Truppe Alpine

Con una semplice cerimonia al Tempio Ossario, la Sezione di Udine ha ricordato il 112° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine. Oltre un secolo di storia caratterizzata dal sacrificio di molti ragazzi coinvolti nelle tremende guerre ed in tempi più recenti, nelle operazioni di soccorso alle popolazioni del Vajont, del Friuli, del Sud d'Italia e dell'Abruzzo. Tante generazioni che hanno indossato la divisa portando sul cappello la penna; unite da un unico, meraviglioso spirito alpino.

Alla S. Messa, celebrata dal parroco del Tempio Ossario, erano presenti il Col. Donda Vice Comandante la Brigata Julia, il Presidente Masarotti, il Consigliere nazionale Grossi, assieme ad un centinaio di soci dei Gruppi della città e del circondario. Particolarmente gradita è stata la presenza di una ventina di ragazzi alle armi, di bocia che saranno le nuove leve dell'Associazione.

Successivamente, nella cripta è stato deposto un mazzo di fiori ai piedi della statua bronzea dell'Alpino che vigila sulle pietose spoglie di migliaia di soldati, ivi raccolte.

In segno di festa, molto simpaticamente, il Gruppo Centro aveva stesa sul colonnato della Loggia di S. Giovanni, un grande Tricolore sul quale spiccava lo stemma dell'A.N.A.



Il sacro rito al Tempio Ossario di Udine.



Una parte dei presenti.

Insieme i combattenti dell'8° in Grecia e Russia

Per la settima volta, un gruppo di ufficiali e sottufficiali, accompagnati dalle famiglie, si sono incontrati per ricordare i momenti di vita vissuti sui campi di battaglia della Grecia e della Russia.

Meta dell'incontro 1984 è stato Timau: nel Tempio Ossario don Bassi, cappellano del Tolmezzo, ha celebrato la Messa in ricordo dei Caduti, ai quali sono state accomunate le portatrici carniche decedute, ai piedi di quelle montagne che hanno visto rifulgere il valore di altri Alpini.

Grazie anche all'interessamento del Presidente della Sezione A.N.A. di Tolmezzo, c'è stata la possibilità di trasferirsi in territorio austriaco, a Mauthen, per visitare il museo della guerra 1915-18 allestito dai locali combattenti.

Non è mancato l'incontro conviviale, ulteriore momento di ricordi che, seppur lontani nel tempo, sono sempre presenti e vicini nello spirito.

L'incontro per il 1985 è stato già fissato: meta sarà il Tempio di Monte Grisa, sull'altopiano triestino.



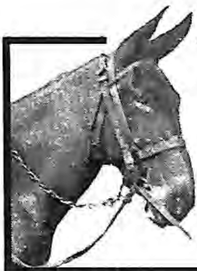
Preghiera dell'Alpino

Se le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti a essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipontente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga: fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi: rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera.

E tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi. Tu benedici e proteggi i nostri Battaglioni e i nostri Gruppi. Così sia.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

È una battaglia che il nostro giornale ha iniziato fin dal marzo 1982 quella contro la «libera uscita» in borghese.

Forse perché nessuno come noi friulani, che tutte le sere incontriamo per strada questi giovani, trascurati nella forma e nella sostanza, sbracati e distesi nei giardini e nelle piazze, rincorrentisi berciando, sente l'urgenza della soluzione del problema.

La stampa (e non solo quella alpina) ne ha parlato spesso.

Diverse civiche amministrazioni, tra le quali quella di Gemona, Tarvisio, Basiliano, Campoformido, Pradamano, Resia, Forgaria, hanno inviato al Ministero ordini del giorno di protesta.

Alle adunate nazionali di Udine e Trieste gli striscioni che chiedevano il ripristino dell'uniforme hanno strappato lunghi ed entusiastici applausi alla folla, che si assiepava lungo il percorso.

E, alla fine, qualche cosa si è mosso.

A Trieste il Ministro Spadolini ha detto: «Ho sentito ancora una volta quello che già altre volte ho sentito a Udine e Pordenone; ed è l'invocazione di un ritorno all'uso dell'uniforme da parte dei soldati in libera uscita. Nel pieno rispetto del Parlamento e attraverso gli strumenti dell'azione legislativa necessaria, io ritengo che il problema deve essere posto.

E nel recente «Rapporto sulla situazione delle Forze armate», presentato al Parlamento il Ministro ha nuovamente toccato il punto della «eccessiva liberalizzazione dell'uso dell'abito civile fuori servizio».

Con tono giustamente preoccupato, egli ha rammentato al Parlamento che tale realtà è sovente «concausa scatenante di violazioni non soltanto della disciplina militare, ma anche della civile convivenza ed anche delle norme penali». Ed ha citato il caso di giovani che «in seguito all'allentamento del concreto freno costituito dall'uniforme, possono venire facilmente agganciati da elementi della malavita locale e coinvolti in comportamenti delittuosi o comunque irregolari».

Il Ministro quindi propone una revisione delle norme che regolano la libera uscita senza divisa.

Grazie signor Ministro! Come abbiamo scritto in passato, anche noi riteniamo che il servizio militare debba essere scuola di civismo e non di addestramento alla malavita!

Signori Sindaci Alpini! Battiamo il ferro finché è caldo!

* * *

Quasi in antitesi con la noncuranza degli uomini politici udinesi, che, dopo tanti anni, nonostante le assicurazioni del governo regionale, ancora nulla hanno fatto per l'ormai transennato e pericolante Tempio Ossario, abbiamo avuto la gradita sorpresa, passando vicino al Cimitero di Mortegliano di vedere con quanta cura e con quanto amore quella Civica Amministrazione conserva il suo Parco della Rimembranza.

Ai vecchi cipressi che ricordavano i Caduti della guerra 1915-18 ne sono stati affiancati altri in memoria dei cittadini morteglianesi caduti e dispersi nella guerra 1940-45.

Le vecchie targhette con i nomi sono state uniformate a quelle nuove e davanti ad ogni albero è stato collocato un vaso con una grande pianta di crisantemi.

Ci è stato detto che l'iniziativa è stata dell'Assessore ai LL.PP., Abramo Dotto.

Grazie! Signor Assessore.

* * *

È inutile ricordare agli Alpini perché l'A.N.A. ha proposto l'istituzione della «Giornata del Tricolore». È una iniziativa diretta ad una opera di «rieducazione» dopo tanti anni di dissacrazione, di distruzione sistematica di tutti i valori fondamentali della vita civile e del costume, di decadimento del linguaggio e di rifiuto di ogni forma di rispetto.

Vogliamo rivolgerci soprattutto ai giovani in quest'opera di risanamento morale e la Bandiera può e deve essere un punto di riferimento. Quella Bandiera, che, come scrisse Massimo D'Azeglio «rappresenta l'Italia, la Patria, la libertà, l'indipendenza, la giustizia, la dignità, l'onore». Ma per raggiungere questo nostro obiettivo non serve una legge.

È più utile un lavoro capillare, nel quale noi Alpini siamo maestri: la consegna solenne della Bandiera alle Scuole di ogni ordine e grado, il dono del Tricolore ai Sindaci e alle altre autorità perché sia sempre presente nelle loro stanze e soprattutto un'opera di convincimento presso gli amici, i conoscenti "perché questa nostra Bandiera la espongano" nel giorno che sarà prescelto.

E, anche qui, siamo poco convinti che sia opportuno istituire un «nuovo» giorno, il 7 gennaio, legato ad un avvenimento poco conosciuto e sentito. Noi riteniamo che la «Giornata del Tricolore» debba coincidere con quella dell'Unità d'Italia: il 4 Novembre, «giornata delle Forze Armate», di quelle Forze Armate che quella bandiera per compito costituzionale, devono difendere.

La Gigia



il nostro cappello

«Sapete cos'è un cappello alpino?».

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: «nebbia schifa».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli anno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera.

Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo CAPPELLO è TUTTO.

Prevenzione degli incendi boschivi

Gli incendi di boschi e prati costituiscono, nella nostra Regione, un serio problema sia dal punto ecologico che della produzione del legname.

Nella stagione invernale in particolare, la cotica erbosa secca si dimostra particolarmente favorevole allo sviluppo di piccoli focolai provocati dalla disattenzione dell'uomo.

Sono, pertanto, assolutamente da evitarsi azioni quali il gettare fiammiferi e mozziconi di sigarette non ben spenti e accendere fuochi in prossimità di boschi come previsto dal Piano Regionale Antincendi.

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine raccomanda inoltre, in caso di avvistamento di incendi boschivi, di essere tempestivamente informato per via telefonica onde organizzare per tempo le operazioni di spegnimento.

Il recapito telefonico abilitato allo scopo è il seguente: Centro Operativo Regionale, tel. 212020.



Lettere alla Redazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo tema dell'alunna Segala Nicoletta della classe V della scuola elementare «P. Zorutti» di Udine, composto in occasione del primo raduno degli ex appartenenti al Gruppo d'artiglieria da montagna «Osoppo» a Pontebba.

Anin... varin furtune

«Anin... varin furtune» è il motto del Gruppo art. mont. Osoppo. Sabato scorso, assieme alla mia famiglia, mi sono recata alla caserma di Pontebba per assistere a una manifestazione.

Il papà si è ritrovato, dopo vent'anni, con i suoi vecchi amici con i quali aveva fatto il militare. In questa occasione le porte della caserma erano aperte e ad attenderci c'erano delle sentinelle sull'attenti per darci il benvenuto e indicarci la strada esatta. Abbiamo assistito anche al discorso del Gen. Francesconi che è stato il primo comandante del «Gruppo Osoppo» e al discorso del Gen. Federici il comandante della «Julia».

Prima della Santa Messa, c'è stato «l'alzabandiera» e il «picchetto d'onore».

Abbiamo visto anche una esibizione dei militari in servizio: passando per un viale, tenendo i muli stretti perché non scappassero, mentre gli altri militari scaricavano i pezzi di cannone, loro dovevano stare con la testa alta e subirsi in viso la saliva dei muli. Questi ragazzi dovevano montare un cannone in un minuto e trentatre secondi. Insomma sono rimasta a bocca aperta perché, a vedere quei cannoni sembravano così difficili da montare quasi come un rompicapo, mentre i militari hanno impiegato così poco tempo.

Dopo il papà mi ha portato a vedere il circolo degli ufficiali; in una stanza c'era attaccato alla parete un telefono antico e tanti modellini di cannoni antichi.

Verso l'una ha suonato la tromba per segnalare che il rancio era pronto. Finito di mangiare, sono entrati alcuni militari e diretti da un maestro hanno cantato tante canzoni belle in friulano.

Quando siamo andati via, ci siamo recati un momento in cimitero, perché il papà doveva mettere un fiore al suo amico morto in un incidente stradale.

In quel cimitero ho visto la tomba di Arturo Zardini, autore della canzone «Stelutis Alpinis», questa canzone è un po' nostalgica e triste, però ancora oggi gli Alpini la cantano.

È stata una manifestazione bellissima e soprattutto interessante, perché ho visto la vita dei militari e come è fatta una caserma, una casa che mi è sempre piaciuta vedere.



La forza dei Gruppi

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	116	2
Alnicco	69	4
Aquileia	30	–
Basaldella	72	5
Basiliano	137	2
Beano	57	4
Bertiolo	86	4
Billerio	48	10
Branco	62	3
Bressa	69	–
Buja	529	35
Buttrio	220	16
Campoformido	69	12
Carpacco	71	22
Cassacco	56	4
Castions di Strada	86	6
Cave del Predil	70	–
Ceresetto-Torreano	64	21
Cervignano del Friuli	142	2
Chiusaforte	109	3
Ciseriis	88	–
Coderno	34	1
Codroipo	427	12
Coja	44	5
Collalto	52	1
Colloredo di M. Albano	53	13
Colloredo di Prato	83	2
Dignano	71	11
Dolegnano	83	5
Erto	25	–
Fagagna	198	–
Feletto Umberto	183	–
Flaibano	80	32
Flambro	76	19
Forgaria nel Friuli	85	–
Gorgo di Latisana	59	19
Gradiscutta di Varmo	101	2
Grions di Sedegliano	39	2
Latisana	141	–
Latisanotta	64	3
Lauzacco	67	–
Lignano Sabbiadoro	85	2
Lusevera «Val Torre»	75	8
Magnano in Riviera	83	14
Majano	155	39
Manzano	331	8
Medeuzza	42	–
Mereto di Tomba	107	4
Moggio Udinese	212	34
Monteap. Val Cornappo	74	13
Montegnacco	77	15
Mortegliano	69	5
Moruzzo	105	21
Muris di Ragogna	65	12
Muzzana del Turgnano	45	5
Nespoledo	37	3
Nimis	90	15
Orgnano	56	–
Oseacco di Resia	24	–
Osoppo	100	7
Pagnacco	145	9
Palazzolo dello Stella	72	–
Pasian di Prato	150	5
Passons	126	4
Pavia di Udine	61	1
Percoto	134	3
Pertegada	86	10
Pocenia	32	–
Pontebba	155	47
Pozzuolo del Friuli	104	–
Pradamano	100	–
Precenicco	76	10
Racchiuso di Attimis	59	20
Reana del Rojale	119	13
Resia «Val Resia»	63	12
Resiutta	50	7
Rive d'Arcano	160	11
Rivignano	200	1
Rivolto	30	–
Ronchis di Latisana	80	–
S. Daniele del Friuli	317	9
S. Giovanni al Nat.	247	11
S. Andrat del Cormor	60	4
S. Vito di Fagagna	116	14
Savorgnano al Torre	114	–
Sclaunicco	41	2
Sedegliano	87	–
Segnacco di Tarcento	87	5
Stolvizza «Sella Buja»	44	8
Susans di Majano	121	19
Taipana	26	–
Talmassons	125	21
Tarcento	141	9
Tarvisio	185	25
Tavagnacco	71	2
Terenzano-Cargnacco	103	–
Torsa di Pocenia	50	–
Treppo Grande	84	–
Tricesimo	155	6
Uccea di Resia	20	–
Udine Centro	400	45
Udine Cussignacco	102	14
Udine Est	250	24
Udine Godia	73	11
Udine Nord	136	18
Udine Ovest	80	–
Udine S. Osvaldo	29	–
Vergnacco	35	10
Villalta di Fagagna	90	2
Villaorba	71	11
Virco	45	9
Zompitta	32	–
Zugliano	107	3
	11.697	922

LA SESTA ADUNATA STRAORDINARIA DEI CAPIGRUPPO DELLA SEZIONE DI UDINE

Un'analisi di vita associativa

NEL 1985 ADUNATA DELL'OTTAVO ALPINI? DOVE?



I partecipanti all'affollata riunione.

Nei locali della sede del Gruppo A.N.A. di Passons, ha avuto luogo, il 28 ottobre, la sesta riunione straordinaria dei Capigruppo della Sezione di Udine. Dei 113 Gruppi che la compongono sono presenti in 102, gli undici assenti sono: Colloredo, Nespoledo, Erto, Feletto, Lusevera, Percotto, Pozzuolo, Racchiuso, S. Giovanni al Natisone, Uccea, Dolegnano.

Al tavolo della presidenza siedono il Presidente sezionale Masarotti, il consigliere nazionale Grossi, Buliani, Toffoletti e Taboga.

Apre i lavori il Presidente Masarotti che rileva come questa iniziativa si stia dimostrando ogni anno di più un proficuo momento di incontro tanto più valido quanto informale per un franco scambio di punti di vista e di opinioni.

La forza della Sezione, per il 1984 è di 11.670 soci (+49 rispetto all'anno precedente) e di 922 amici (+36). La situazione non è brillante se si considera che si è costituito un nuovo Gruppo con 88 soci: il calo riguarda prevalentemente Udine città.

Viene rivolto un saluto al 113° Gruppo costituitosi: quello di Ciseriis. Anticipando un tema che verrà successivamente dibattuto, il Presidente si complimenta per come detto nuovo Gruppo si è mosso: benedizione del gagliardetto senza pretendere presenza e supporti della Sezione e della Brigata: troppo spesso, infatti, i Gruppi organizzano feste alle quali si trova poca gente, pochi Alpini, qualche gagliardetto: in sostanza non si trova giustificazione a queste iniziative.

All'assemblea annuale dello scorso marzo erano assenti 5 Gruppi; alla sfilata di Trieste ne mancavano 9; hanno sfilato 2627 soci (potrebbero sempre essere di più se i tanti che assistono alla sfilata vi partecipassero inquadrati).

A proposito delle sfilate, sottolineata la negatività dei Gruppi che, per un ingiustificabile esibizionismo, si staccano dalle file che precedono e seguono, creando ritardi e contrattempi.

All'unanimità dei presenti è stata approvata la proposta di inviare un telegramma di auguri al nuovo Presidente Nazionale, del quale è stata tracciata una rapida biografia, sottolineando la sua attività a favore del Friuli, durante i cantieri di lavoro, e dei bisognosi della Lombardia, durante la sua attività di Presidente della Sezione di Bergamo.

Riprendendo un concetto già affrontato in fase di apertura, il Presidente indica fra gli obiettivi da perseguire, le attività a favore della montagna e del prossimo più bisognoso.

Ricorda, in proposito, l'attività dei Gruppi di S. Andrat, Maiano, Osoppo, Codroipo, Cervignano, Chiusaforte, Orgnano per il ripristino di altrettanti sentieri, scelti d'accordo con il CAI. I dettagli delle operazioni sono stati esposti dal cons. C. Buliani, che associandosi alle perplessità esposte da Blancuzzi di Orgnano, ha evidenziato il disguido per il quale l'attività del suddetto gruppo, nonostante fosse stata ampiamente programmata, non ha potuto svolgersi, non certo per volere dell'A.N.A.

Il consigliere nazionale Grossi parla dell'altro canale sul quale si dovrà orientare l'attività dell'A.N.A.: la protezione civile, coerentemente al motto «onorare i morti aiutando i vivi».

Riprende la relazione del Presidente Masarotti citando le iniziative di carattere ecologico dei Gruppi di Nespoledo, Bressa, del Comitato Monumento Faro del Bernadia.

Invita a non dimenticare i problemi dei terremotati del Abruzzo e Molise: non si deve dimenticare che anche da questa terra è giunta la solidarietà al Friuli ai tempi del sisma del 1976.

Altro argomento dibattuto è stato quello dell'iniziativa di offrire la bandiera tricolore, oltre che alle scuole, ai Sindaci: troppi sono i casi in cui l'ufficio del Sindaco non ha il tricolore (nel corso del successivo dibattito, è emerso che l'iniziativa è positiva, però dovrebbe essere cura dei comuni stessi, statuariamente, di dotare della bandiera l'ufficio del Sindaco).

Si è accennato anche alla collaborazione prestata alla casa «La Viarte» di S. Maria La Longa, ove sono accolti i tossicodipendenti. Già alcuni gruppi stanno collaborando (Zugliano, Percotto, Pozzuolo, Dignano, Orgnano).

Nel portare il saluto del gen. Federici, Comandante della Julia, impegnato altrove per servizio, il Presidente sottolinea l'opportunità di far pressione sui Comuni perché, come già verificatosi in qualche caso, prendano ufficialmente posizione per la libera uscita dei militari in divisa.

Per il 1985 la quota sociale resterà invariata (lire 9000); si ritiene che i bollini siano disponibili verso metà novembre.

In assenza del dr. Farina, ammalato, prende la Parona il segretario di redazione di Alpin jo mame, Caliz che sottolinea la necessità che i Gruppi mandino, in occasione delle manifestazioni che organizzano, una sintesi della cerimonia ed una foto: bastano i dati essenziali; sarà cura della redazione approntare l'articolo. Se è vero che Alpin jo mame dovrebbe essere anche lo specchio dell'attività dei gruppi, non ha senso che di queste cose ne parli solo la stampa locale. Caliz ringrazia, a nome della redazione, il Capogruppo di Ciseriis che collabora nella stesura della vita dei Gruppi.

L'assemblea prosegue con il preconsuntivo economico esposto da Galliussi, con il resoconto del raduno del 3° ad Osoppo e con l'elencazione delle manifestazioni già programmate per il 1985. Il Presidente riprende l'argomento ed insiste perché tutti i Gruppi, prima di organizzare una festa, non si limitino alle usuali problematiche di chiosco e presenza di reparti e fanfara ma meditino sull'opportunità di indire solo manifestazioni che abbiano un effettivo significato ed una precisa motivazione che non può e non deve essere identificata con l'incontro di uno sparuto gruppo di Alpini che, spesso per il fatto che

durante la cerimonia i chioschi sospendono l'attività, vanno in palesi escandenscenze.

Il Presidente ricorda, visto il particolare periodo, le cerimonie di commemorazione dei prossimi giorni (fiaccola Timau-Redipuglia; visite ai Cimiteri; partecipazione alle manifestazioni del 4 Novèmbre); sarà inoltre opportuno non dimenticarsi, durante le festività natalizie, degli anziani.

Viene proposta l'idea di organizzare, per il 1985, un raduno dell'8°, 9°, 11° (analogamente a quanto fatto ad Osoppo con il 3°), abbinandolo magari ad un giuramento.

Si è successivamente parlato, dell'Adunata Nazionale fissata per il 18-19 maggio 1985 a La Spezia (e si è auspicato un nostro servizio d'ordine per garantire la regolarità dell'inquadramento e dello sfilamento della Sezione); in previsione dell'assemblea sezionale del prossimo marzo i presenti sono stati invitati a proporre dei nominativi che possano essere i sostituti dei consiglieri sezionali che per statuto, decadono e non possono essere rieletti.

Si è aperto, a questo punto, il dibattito, al quale hanno dato il loro apporto gli interventi di Toffoletti, Blancuzzi, Perosa, De Antoni, F. Buliani, Martinis, Rovere, Cibin, Monsutti, Giorgiutti: interventi che hanno toccato sia i punti già oggetto dell'esposizione del Presidente sia nuovi argomenti.

A tutti ha sinteticamente risposto, in chiusura, il Presidente Masarotti. Prima del rancio, offerto dalla Sezione, è stata premiata la squadra di tiro alla carabina, che anche quest'anno non ha mancato di primeggiare nel trofeo Gattuso, svoltosi a Vittorio Veneto.

Con il plauso ed i complimenti del Presidente e dei presenti è stata consegnata una targa ciascuno ai componenti che vogliamo citare: Manlio Grinovero, Paolo Della Longa, Paolo Isola, Dino Monsutti, Mauro Basso, Erminio Pauluzzi, Ezio Gogiatti.



Il tavolo della Presidenza.

Calendario manifestazioni

26 gennaio 1985 - - BRESCIA - Sede Nazionale - Commemorazione della Battaglia di Nikolaiewka a ricordo dei Caduti della Seconda Guerra Mondiale.

27 gennaio 1985 - CARGNACCO - 42° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka - ore 10.00 S. Messa al Tempio.

3 febbraio 1985 - COGNE - 50° Campionato Nazionale A.N.A. - Sci di fondo.

3 marzo 1985 - UDINE - Sala Brosadola - ore 8.00 - Assemblea annuale dei Delegati Sezionali.

24 marzo 1985 - S. MARTINO DI CASTROZZA - 19° Campionato Nazionale A.N.A. Slalom-gigante.

31 marzo 1985 - MONTE DI MURIS DI RAGOGNA - Annuale raduno sezionale alla Chiesetta della «Julia».

28 aprile 1985 - SELLA NEVEA - 27ª Edizione Sci Alpinistica «M. Canin».

18/19 maggio 1985 - LA SPEZIA - 58ª Adunata Nazionale Alpini.

Una proposta che concilia ideali e turismo

Gite sociali 1985

È nota l'insistenza con la quale i soci propongono la loro gita sociale tra gli argomenti trattati nelle annuali assemblee di Gruppo.

Ebbene noi vorremmo risolvere con Voi il problema della scelta, proponendoVi le seguenti mete di alto interesse naturalistico, alpestre, turistico e di non minore valore morale negli stessi ideali dell'Associazione.

1) *Rifugio Contrin:* situato sulla Marmolada, è di proprietà dell'A.N.A. e c'è la possibilità di pernottare (previa prenotazione) a prezzi pressoché irrisori. Potete partecipare con le famiglie, perché è accessibile anche ai bambini di pochi anni.

L'annuale incontro nazionale è previsto per il 30-6-1985, ma, in ogni caso, il periodo consigliabile va da metà giugno a metà ottobre. Gita da fare in due giorni perché sia godibile.

2) *Asiago-Ortigara:* località a tutti nota, dove si celebra annualmente nella seconda domenica di luglio (cioè il 14 quest'anno) la costituzione dell'A.N.A.

Gita da fare in giornata, consigliabile con pranzo al sacco, mentre la cena può essere prenotata in una delle tanto amene località sull'itinerario del ritorno. Questa adunata ha carattere nazionale.

3) *Mestre-Venezia:* sarà tenuta una adunata Triveneta domenica 22 settembre 1985. Per il 1985 è stato richiesto alla Sezione di Udine di donare simbolicamente l'olio per il lume dedicato alla Madonna del Don, immagine conservata nella Chiesa di Mestre.

Per il pranzo saranno indicati in tempo utile nomi di ristoranti a prezzi convenzionati nella città di Mestre. Il pomeriggio tutti a Venezia, in piazza S. Marco, per l'ammaina bamdiera, con ritorno a casa in serata.

Ora tocca a voi soci fare una selezione tra il mare, la media oppure l'alta montagna. Se la scelta vi sembrasse ardua, potete benissimo sposare tutt'e tre le proposte!



Alpini a Palermo

Nel cinquantesimo di fondazione della Sezione siciliana 4.000 penne nere di tutta Italia sfilano al suono di «ciuri-ciuri»

Cinquant'anni fa un gruppo di amici che avevano prestato servizio militare nelle truppe alpine decideva di fondare la Sezione Sicilia.

Pur fra le tante difficoltà dovute alla lontananza dalle zone di reclutamento alpino e alla mentalità degli isolani che, appunto perché tali, è più orientata verso il mare, gli Alpini siciliani in questi 50 anni hanno saputo mantenere vivo lo spirito e le tradizioni alpine.

Va altresì ricordato che tanti siciliani hanno militato con ogni grado nelle file della «Julia» facendosi sempre apprezzare per le loro doti di serietà, abnegazione e coraggio.

Fra essi rifulge la figura del Capitano Medaglia d'Oro Enrico Franco di Niscemi (Caltanisetta) che Comandante della 18ª Batteria del Gruppo «Udine» nelle terribili giornate del marzo 1941 sullo Scindeli, per meglio dirigere il tiro dei suoi pezzi spintosi oltre le nostre linee in posizione fortemente esposta aveva le gambe stroncate da un colpo di artiglieria avversaria.

Conscio della prossima fine dava precisi ordini per la prosecuzione dell'azione rammaricandosi di non poter condurre i suoi artiglieri alla vittoria.

Per ricordare i 50 anni di vita della loro Sezione gli Alpini siciliani hanno organizzato nei giorni 13 e 14 ottobre tutta una serie di manifestazioni patriottiche e culturali.

Sabato 13, dopo la deposizione di corone al monumento dei Caduti di Palermo vi è stata l'intitolazione di una piazza della città agli Alpini.

Quindi la premiazione degli alunni vincitori del concorso di pittura e disegno avente per titolo «Gli Alpini».

Vi è stato il concerto della Banda della «Julia», diretta dal maresciallo Costa, siciliano purosangue, che per l'occasione ha inserito nel repertorio anche «Ciuri-Ciuri» e l'esibizione del coro della Brigata «Orobica» davanti a un folto uditorio.

Domenica 14, dopo la S. Messa vi è stato lo sfilamento dei partecipanti all'Adunata che nei giorni precedenti avevano raggiunto la Sicilia con ogni mezzo. Gli Alpini piemontesi avevano addirittura noleggiato una nave passeggeri. Fra i circa 4000 Alpini che hanno sfilato ha fatto la sua bella figura anche la Sezione di Udine. Forte della partecipazione di 41 soci al «comando» del Presidente Masarotti e del consigliere nazionale Grossi.

La calata degli Alpini friulani e di alcuni familiari si è potuta effettuare grazie a un programma (preannunciato nell'ultimo numero di «Alpin jo mame») che la Sezione Sicilia ha messo a punto in collaborazione con un'Agenzia di viaggi nell'intento di far conoscere agli Alpini di tutta l'Italia anche le bellezze dell'Isola.

Raggiunta Catania in aereo la sera del 10 e alloggiati in albergo nella meravigliosa località Giardini-Naxos, giovedì c'è stata la salita all'Etna che ha voluto dare il benvenuto agli Alpini con una improvvisa e breve nevicata subito sostituita da un bel sole quindi la visita a Taormina che non ha eguali per il clima e bellezza. Venerdì, risalita la costa orientale fino a Messina si è passati alla costa Tirrenica con sosta a Cefalù per ammirare il Duomo normanno ricco di mosaici bizantini.

Sabato, dopo la partecipazione alle cerimonie patriottiche si è potuto visitare Palermo e le sue bellezze a cominciare dalla Cattedrale al palazzo dei Normanni alla Cappella Palatina.

Quindi, dopo una puntata a Mondello per un pranzo a base di pesce, il pomeriggio è stato dedicato interamente alla visita del Duomo di Monreale che rimane, perla tra le perle, la più grandiosa creazione dell'arte normanna in Sicilia.

Domenica, come si è detto c'è stata la sfilata davanti a tanta gente.

Sul palco delle autorità a fianco del nostro Presidente Nazionale Caprioli i generali Rizzo e Alzetta soci della Sezione di Udine. Quindi la veloce corsa fino a Punta Raisi aeroporto di Palermo per riprendere l'aereo del ritorno.



Il Gruppo degli Alpini della Sezione di Udine.

15° Trofeo di bocce «Gallino»


Il Presidente Masarotti consegna il trofeo.

Il 15° Trofeo «Corrado Gallino» di Bocce, organizzato dall'A.N.A. di Buja con la collaborazione della locale «Bocciofila» ed il consenso della Sezione A.N.A. di Udine, ha riscosso nella cittadina morenica grande successo ed il plauso unanime.

Vi hanno partecipato un centinaio di penne nere dell'intera regione, dandosi battaglia sulle corsie di gioco del circondario per disputare, quindi, le finali al bocciodromo «Tonino» del Villaggio Brescia in Buja.

Ha vinto la coppia Sebastianutti-Giaiotti del Gruppo A.N.A. di Udine Nord, cui è stato consegnato il magnifico trofeo metallico (opera dello scultore bresciano Vittorio Piotti, riproducente un'aquile reale in volo) dalle mani del Presidente dell'A.N.A. di Udine Ottorino Masarotti.

Al secondo posto è finito il duo Bagatini-Liset del Gruppo di Pasian di Pordenone, a cui è andata l'opera scultorea in pietra dell'artista Mario Job di Billerio.

Seguono dal 3° al 5° piazzamento le coppie Mesaglio-Feruglio di Adegliacco-Cavalicco, Tertolan-Menegon del Gruppo di Passons e Molinaro-Papinutto del Gruppo A.N.A. di Buja.

Mario Molinaro (padre del sindaco Gino) e Luciano Papinutto, quali migliori giocatori del Gruppo A.N.A. organizzatore, sono stati premiati con medaglia d'oro offerta dai titolari del bocciodromo Inge e Angelo Tonino.

Alla premiazione, tra gli altri, il sindaco di Buja prof. Gino Molinaro e gli assessori Sergio Burigotto e Giacinto Fabbro, il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine comm. Masarotti, il Vicepresidente Taboga, il rappresentante del comitato provinciale UBI-CONI Claudio Metus, il brigadiere Maniacci, il Capogruppo dell'A.N.A. di Buja cav. uff. Tarcisio Molinaro con Barnaba e Fantelli, il realizzatore del trofeo Vittorio Piotti, il vicepresidente della Bocciofila Bujese Arduino Tonino ed il segretario Nino Venturini.

L'assessore Sergio Burigotto, in qualità di segretario dell'A.N.A. locale, ha rivolto il saluto a tutti i presenti, ringraziando la società Bocciofila Bujese per l'impegno profuso nell'organizzazione della manifestazione ed elogiando tutti i partecipanti per l'avvincente spettacolo agonistico offerto.

Il consigliere dell'UBI-CONI Metus, portato il saluto del comitato provinciale, ha evidenziato il significato sociale di questa tradizionale competizione che da anni contribuisce a rafforzare i vincoli di conoscenza e di amicizia schietta tra l'A.N.A. e l'UBI.

Il Presidente Masarotti, portando il saluto della Sezione, ha efficacemente rievocato la figura del compianto capitano Gallino, mettendo in evidenza le sue molteplici doti. Si è quindi congratulato con i finalisti della gara.

Infine, il sindaco di Buja Gino Molinaro, nel ringraziare l'A.N.A. di Udine che annualmente mantiene vivo il ricordo dello scomparso Gallino con una manifestazione sportiva che accomuna gli Alpini di tutta la Regione, ha ricordato come le penne nere, presenti non solo nelle celebrazioni ufficiali e nei momenti di maggior bisogno della comunità, si siano inserite in queste competizioni che usufruiscono del tempo libero, dimostrando così di essere componente viva e vitale della nostra società.

A conclusione della premiazione, il sindaco ha consegnato l'artistica medaglia di bronzo (opera per il millenario di Buja del noto incisore capo della zecca capitolina, Giampaoli), al Presidente Masarotti, allo scultore Piotti (che in occasione ha voluto esprimere i vincoli di fratellanza e di solidarietà esistenti tra bresciani e friulani, accentuati dopo i terremoti del 1976), quindi al brigadiere Maniacci e all'arbitro di gara Degli Innocenti di Udine, pure appartenente alla grande famiglia A.N.A.

Con una eccezionale spaghettata offerta a tutti i presenti dal gestore Silvio Di Giusto e allietata dalle vibranti note dei coristi alpini di Buja, è calato il sipario su questa festosa giornata bocciofila bujese, che ha riscosso larga simpatia e generali consensi.

Romano Aita

Viaggio in Grecia

Nella scorsa primavera assieme ad altri 4 reduci sono stato per la terza volta in Grecia nel Pindo per rivedere i luoghi nei quali la «Julia», mia Divisione, ha combattuto le prime battaglie di quella guerra.

Come le volte precedenti le persone con le quali abbiamo avuto contatti ci hanno sempre dimostrato tanta gentilezza e tanta comprensione.

Il comportamento di coloro che furono dall'altra parte della trincea ben disposto nei nostri confronti è dovuto essenzialmente alla grande umanità che i soldati italiani e gli Alpini in particolare hanno sempre avuto per le popolazioni «nemiche». Quanto sto per raccontare è solo uno dei tanti episodi che mi sono capitati in questo mio girovagare per la Grecia.

Un giorno eravamo diretti al Passo di Metzovo dove contavamo di fermarci alcune ore per ricordare, avvalendoci anche della visione dei luoghi, quanto ci capitò tanti anni fa. Nel fare l'inventario delle provviste ci accorgemmo di non avere pane.

Poiché stavamo entrando a Gianina decidemmo di fermarci per acquistare quanto ci mancava. Trovando tutti i negozi chiusi ci ricordammo che era domenica e mentre uno di noi, ferma-


Il monumento alla «portatrice greca».

ta una donna che passava cercava di spiegare quello che ci occorreva si avvicinò un uomo. Parlando in un discreto italiano volle sapere cosa cercavamo. Quindi, saputolo, ci pregò di aspettare alcuni minuti e si allontanò per procurarci quanto ci mancava. Al ritorno portava in braccio due grossi filoni di pane e un grosso involto. «Ecco del pane che avevo in casa – ci disse – e scusatemi se mi sono permesso di portarvi questa dolce forma di colomba che noi Greci consumiamo per tradizione a Pasqua.

Contenti e commossi chiedemmo di pagare però non ci fu verso di fargli accettare dei soldi. «Appena vi ho visti ho subito pensato che voi dovevate essere degli ex combattenti Italiani – ci disse – e saputo che cercavate del pane ho voluto ricambiare, almeno in parte, quanto i soldati Italiani fecero, tanti anni fa per me». Ci raccontò che quando aveva 12 anni, a causa della guerra, con il padre richiamato alle armi, non aveva niente da mangiare per se e per i suoi tre fratellini più piccoli. Il paese venne conquistato dagli Alpini e per tutti i ragazzi ci fu sempre da mangiare perché quegli uomini con barbacce ispide e con quel buffo cappello in testa trovavano del tutto naturale dividere le magre razioni del rancio con loro.

Nel raccontarci queste cose si era commosso trasmettendo anche a noi questo suo stato d'animo. Ci abbracciammo e ci salutammo con l'augurio che mai più guerre venissero a separarci. Alcuni giorni dopo passando per Pentadion un piccolo paese alle pendici est del Passo della Furka scattammo una fotografia che rappresenta una donna greca con sulle spalle una cassetta di munizioni. È perciò dopo 26 anni sono ripetute le gesta delle nostre portatrici carniche.

Augusto Noacco

Volontariato: ricordare i Caduti aiutando i vivi

Ripristino dei sentieri in montagna

L'impegno assunto dalla Sezione A.N.A. di Udine per ripristino dei sentieri in montagna nelle valli Fella, Dogna, e Raccolana può considerarsi portato felicemente a termine.

L'impegno dei Gruppi è stato notevole, aggravato dall'andamento stagionale sfavorevole per l'innevamento delle parti alte dei sentieri e per le frequenti piogge nel corso dell'intera stagione.

Per ogni sentiero sono state numerose le uscite delle squadre che sono state impegnate in lavori di sistemazione del fondo con il rifacimento di alcuni tratti, rimozione di alberi e di vegetazione, attrezzatura con funi metalliche nei tratti esposti, prima di procedere alla segnaletica con i segni convenzionali previsti dal C.A.I. e la numerazione distintiva del sentiero, nonché la posa di tabelle all'inizio e negli incroci con altri sentieri.

Ecco in sintesi il lavoro svolto:

Sentiero n. 604 da Bagni di Lusnizza - Malga Granuda - Bivio sentiero 649 per la Cima Alta dei Due Pizzi.

Il Gruppo A.N.A. di S. Andrat del Cormor ha provveduto alla pulizia del sentiero e dei pini mughi nella parte alta e rifare la segnaletica lungo tutto il sentiero. Ha impiegato 10 uomini per 90 ore lavorative.

Sentiero n. 608 da Sella Nebria a Malga Strechizza.

Il Gruppo A.N.A. di Majano ha provveduto alla sistemazione del sentiero con pulizia del fondo, al taglio di rami ed arbusti, alla rimozione di due grossi abeti caduti sul sentiero e a rifare la segnaletica. Ha impiegato 22 uomini per 104 ore lavorative.

Sentiero n. 633 da Pezzeit, Costa Pelosa, Sella la Buja.

Il Gruppo A.N.A. di Osoppo ha provveduto alla costruzione di un ponticello, al taglio di arbusti, alla posa di tronchi di sostegno, al rifacimento del sentiero in tratti franati e mancanti, alla rimozione di massi e alla posa di corde fisse in alcuni tratti del percorso oltre a rifare la segnaletica lungo tutto il sentiero. Ha impegnato 52 uomini per 362 ore lavorative.



Tabelle segnaletiche a Sella di Buia.

Sentiero 637 da Sella Nevea a Sella Robon, Sella del Poviz, quota 1866.

Il Gruppo A.N.A. di Codroipo ha provveduto a liberare il sentiero da intralci arborei e da massi, oltre a rifare tutta la segnaletica. Ha impegnato 17 uomini per 138 ore lavorative.

Sentiero n. 641 da Saletto, Chiout Cali, La Viene, bivacco Del Torso.

Il Gruppo A.N.A. di Cervignano ha provveduto a sistemare il sentiero nei tratti franati e incerti e a rifare la segnaletica lungo tutto il percorso. Ha impegnato 9 uomini per 74 ore lavorative.

Sentiero n. 647 da Mincigos a Forcella Cuel Tarond e Malga Granuda.

Il Gruppo A.N.A. di Chiusaforte ha provveduto a rimuovere intralci di arbusti e di molti pini mughi, a rifare un tratto franato presso la Forcella e a rinnovare la segnaletica. Il lavoro è ancora in corso. Ha impegnato finora 20 uomini per 220 ore lavorative.

Il prossimo anno, la Sezione, intende continuare nel lavoro intrapreso affidando ai Gruppi che hanno provveduto ai lavori, la manutenzione dei sentieri riattati e a ripristinare e segnalare altri sentieri montani, in accordo con il C.A.I.

I Gruppi che intendono partecipare a questa iniziativa sono invitati a segnalare la propria disponibilità entro il 3 marzo 1985 presso la segreteria sezionale in Udine, via S. Agostino 8/a, 0432/502456.

Gli Alpini e la «Viarte»

Santa Maria La Longa ospita una Comunità giovanile salesiana chiamata «La Viarte».

Due sono gli obiettivi ugualmente prioritari che la Comunità si propone di raggiungere: la prevenzione ed il recupero dei tossicodipendenti.

Il problema della droga è soltanto uno degli aspetti del disagio dei giova-



Dino Iacuzzo con alcuni dei volontari.

ni d'oggi che si sentono insoddisfatti, insicuri, inquieti e, denunciando un grande vuoto di aspirazioni e di valori, cercano l'evasione fuori dalla realtà.

Si stà facendo sempre più strada però la convinzione che oggi, oltre alla necessità di recuperare i drogati, c'è più bisogno di risanare masse giovanili senza ideali e senza prospettive di vita. Questo è il senso della presenza de «La Viarte» a Santa Maria La Longa.

La comunità è giovane e per crescere ha bisogno di amicizia e sostegno morale e materiale da parte di tutti coloro che sono sensibili a questi problemi umani e sociali.

Gli Alpini hanno raccolto subito l'invito allestendo sul posto un cantiere di lavoro per il riatto dei locali della comunità.

«Lassù qualcuno ci ama»... e così ancora una volta si è ripetuto il miracolo. Pavimentazioni in marmo dei prefabbricati, marciapiedi, muri, fossati ed altri lavori sono stati portati a compimento in tempi incredibilmente brevi; uomini, attrezzi e materiali si sono fusi in sincronia perfetta, annullando tempi tecnici e tabelle di lavoro consolidate dall'esperienza. Lo stesso capocantiere Dino Iacuzzo, direttore eccellente e capo carismatico, alla fine ha constatato con i suoi collaboratori che il lavoro svolto era andato oltre ogni più rosea previsione.

Il sentito ringraziamento di don Bruno, direttore della Comunità, ha largamente ricompensato tempo e fatica che i sottoelencati soci hanno donato con slancio e generosità: Gruppo di Zugliano con Iacuzzo Dino, Petrasso Firmino, Simonetto Giorgio, Simonetto Gianfranco, Bearzotti Maurizio, Fantin Daniele; del Gruppo di Pozzuolo con Fasano Guido; del Gruppo di Dignano con Rota Bruno, Peressini Roberto; del Gruppo di Percotto con Voncini Mario, Azzano Marino, Milocco Francesco, Molinaro Mario, Plasenzotti Aurelio, Todero Luigi, Beltrame Lorenzo, Tuzzi Remo, Turco; del Gruppo di Orgnano con Blancuzzi Arcangelo e Dri Giovanni.

È solo iniziato un rapporto che è destinato a durare nel tempo, è un impegno morale e sociale che gli Alpini onoreranno come è nel loro spirito e come sempre hanno fatto.

Angelo Failutti

«Uno sguardo intorno a noi»

In questi ultimi anni l'A.N.A. è stata particolarmente sensibile ai problemi sociali; con queste righe si vuole richiamare l'attenzione su di uno in particolare, purtroppo presente anche in Friuli.

Il problema dei tumori, così diffuso e sconvolgente sul piano individuale, familiare e sociale, di fronte al quale si assume un atteggiamento di rifiuto.

Oggi la medicina e la chirurgia, hanno determinato un miglioramento della sopravvivenza, ed in alcuni casi anche la guarigione. Il nostro atteggiamento deve quindi modificarsi, il confronto con questa malattia e con tutte le implicazioni psicologiche e sociali devono essere accettate e capite per arrivare a risultati sempre più positivi. Quando ad essere colpito da un male così, è un bambino, non ci possono essere remore od ostacoli di alcun genere. Di fronte alla impossibilità per un bambino di guarire o al quale assicurare una sopravvivenza più dignitosa e felice, la solidarietà deve emergere in ognuno di noi, in qualunque forma la si concepisca.

Queste le motivazioni principali che hanno portato i genitori dei bambini colpiti, a formare, nel febbraio del 1984, presso il Centro di Oncologia della Clinica Pediatrica «Burlo Garofolo» di Trieste. L'Associazione Genitori Malati Emopatici e Neoplastici. Senza dover essere protagonisti in queste situazioni struggenti, cerchiamo di aiutarli, contribuendo in primo luogo al miglioramento delle condizioni di vita durante la degenza nella clinica e fuori, favorendo la ricerca e contribuendo all'acquisizione di attrezzature per l'analisi.

Basti pensare ai rischi di contagio, che corre un piccino, con l'organismo quasi privo di difese immunitarie, quando deve recarsi a farsi analizzare il sangue, presso gli affollati centri trasfusionali. Esistono delle apparecchiature che permettono di effettuare le necessarie analisi, in tempi brevissimi e che, purtroppo, la burocrazia delle organizzazioni sanitarie, non permette la dotazione.

Elencare le possibilità di contributo, sarebbe molto lungo, si pensi all'entusiasmo ed alla voglia di giocare di un bambino, costretto a stare in una sala asettica. Non vi è altro da aggiungere.

Natale non deve essere solo per noi, tempo di festa, diamo una mano a chi soffre.

È opportuno che gli aiuti affluiscano in Sezione, dove si provvederà ad inoltrarli all'A.G.M.E.N.

Un grazie a quanti si sentiranno di dare una mano a questi piccoli.

Il Nostro Distintivo

Non tutti lo portano, ma chi lo porta, lo porta con fierezza.
È un biglietto da visita, è una carta d'identità.
Chi lo conosce lo ammira, chi non lo conosce è desideroso di sapere cosa sia.
Chiunque lo porti è guardato con simpatia ed affetto. Esso apre le porte della cortesia e della collaborazione, è il passaporto di ogni serratura mentale e psicologica.
È sul bavero del ricco e del povero, dell'Ufficiale e dell'Alpino semplice, del dirigente e del dipendente. In taluni luoghi è sinonimo di fusione e di alleanza. Come una etichetta di un prodotto pregiato, si distingue e si impone.
Forse è uno dei pochi che ancora si notano in Italia, perché forse è il solo che può vantare una lunga vita trascorsa all'infuori di ogni metamorfosi politica. Ha pure lui una sua storia, autentica e genuina.
I suoi colori indicano una stilla di sangue sul verde esteso della nostra speranza. Un piccolo seme solcato di rosso, ma tanto carico di valore e di forza.
Semplice ed austero, ma importante; soprattutto distintivo, non nel senso etimologico soltanto di parola; ma un segno che distingue in funzione di valore e di importanza.
Un piccolo disco di metallo smaltato che è il fulcro di ogni cosa che si compie e che fa compiere.
Un muto segno che dice alla gente:
Abbiate fiducia; abbiate stima; abbiate rispetto:
È UN ALPINO.

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO
Celebrata la ricorrenza del 4 novembre


Onore ai Caduti.


La fiaccolata sulla salita del Castello.

L'anniversario della Vittoria e la festa delle Forze Armate, è stata puntualmente ricordata anche quest'anno.

Alla consueta manifestazione, il Gruppo ha voluto dare un corollario per varie circostanze favorevoli.

Alle 17 infatti, sul terrapieno di P. della Libertà si era radunato un buon numero di persone ad ascoltare le note della Banda dei Ragazzi di Passons i quali hanno stupito per la perizia musicale e per il notevole timbro, da complesso ormai provetto.

Applauditissimi, sono saliti poi in castello per far posto al corteo di Alpini e delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma che, preceduto dalla Fanfara della Julia, dopo aver reso omaggio al Cippo della Div. Julia in P.le D'Annunzio (dove il figlio di Titta Roiatti ha deposto una corona d'alloro), ha fatto risuonare il 33 per le vie Aquileia e Vittorio Veneto fino a P. Libertà dove si scorgevano i volti dei presenti illuminati dalla fontana luminosa, tricolore accesa sugli spalti.

Dopo aver reso onore al Tempietto ai Caduti, dove il gen. Federici ed il Presidente Masarotti, hanno deposto un mazzo di fiori, il corteo, con le fiaccole, in una suggestiva cornice è salito sino in castello dove, la banda di Passons intonava alcuni brani del suo concerto.

Alle 19, alla presenza di un battaglione di formazione e della Banda della Div. Mantova, alla presenza delle massime autorità civili e militari, si è svolto l'ammainabandiera dalla specola del castello.

Per l'occasione, e qui va rivolto un plauso allo spirito dimostrato dall'Alpino, il sindaco Candolini, è stata issata la Bandiera su quello che è il simbolo cittadino, la specola.

Poi tutti giù in piazza ad affollare la Baita del Gruppo, dove con grandissimo piacere del Capogruppo e dei soci, vi è stata la cortese visita del Prefetto di Udine, accompagnato dal Questore, con il Sindaco, il gen. Federici ed il Presidente Masarotti.

Nel sabato 3 novembre, i Soci del Gruppo, residenti in Baldasseria, in collaborazione con le maestre della scuola elementare locale, alla quale è stato donato il Tricolore, hanno celebrato la ricorrenza del 4 novembre. Dopo la S. Messa celebrata da don Bordignon, un ammirabile amico degli Alpini, i bambini si sono esibiti in canti e, un ragazzino ha recitato in friulano una commovente poesia sull'Alpino combattente.

Come sempre è ammirevole lo spirito di questa borgata così unita attorno agli Alpini.

UDINE EST
Gli Alpini in Francia

Il giorno 28 ottobre 1984 il cav. Giovanni Fregonese e alcuni Consiglieri e Soci del Gruppo A.N.A. di Udine Est «Riccardo Di Giusto» furono ospiti del Gruppo A.N.A. di Mulhouse, nell'Alsazia, in Francia, – per ufficializzare il gemellaggio dei due Gruppi A.N.A. avvenuta a Udine il 12 maggio 1984.

Avendo il neocostituito Gruppo A.N.A. di Mulhouse assunto il nome di «Riccardo Di Giusto», il cav. Fregonese, dopo aver portato anche il saluto del Presidente della Sezione A.N.A. di Udine a tutti gli associati della Sezione A.N.A. Francese, ha illustrato la figura del giovane Alpino udinese che fu il 1° Caduto del conflitto mondiale 1915/18 e che i due Gruppi gemellati ricorderanno ed onoreranno nelle loro annuali cerimonie.

All'incontro fra gli aderenti al Fogolâr Furlan e ad altre associazioni, erano presenti, oltre al Console Italiano in Alsazia, varie personalità Francesi, il cav. uff. Oreste D'Agosto, Presidente del Fogolâr Furlan della città, il Capogruppo A.N.A. locale sig. Renzo Burelli, il Sindaco di Flaibano, il Vicesindaco di San Daniele del Friuli, cittadini di Maiano, di Mels e Pers con la loro banda.

Solidarietà alpina

Altre due occasioni nelle quali gli Alpini del Gruppo «R. Di Giusto» sono agli onori della cronaca per iniziative umanitarie.

In occasione di un incon-


Un momento dell'incontro.

tro a Villa Ostende, a Grado, presenti: l'Arcivescovo di Gorizia, il Sindaco di Grado, il V. prsidente della provincia di Gorizia, il Presidente della Comunità di volontariato «Listuzzi», Roberto Revelant, riuniti per salutare gli ospiti di Mulhouse che soggiornavano in questo edificio rimesso a posto grazie alla generosa opera di volontari, hanno offerto un significativo omaggio sia al Sindaco che all'Arcivescovo.

L'iniziativa non è nuova: il Gruppo, infatti, opera, con affiatamento, a Udine con i volontari e con la comunità Piergiorgio.

Il 23 settembre, nel corso del congresso annuale dei donatori di sangue, sono stati premiati, a S. Giorgio di Nogaro anche numerosi iscritti al sodalizio provenienti dalle file dei donatori del Gruppo A.N.A. di Udine Est.

È doveroso indicarli al plauso ed all'ammirazione della cittadinanza ricordandone i nomi:

Ponton Giorgio, Brandolin Gualtiero, Zanutel Lucio, medaglie d'argento con una trentina di donazioni.

Peres Francesco, De Biaggio Lucio, Borgobello Franco, medaglie di bronzo, con una ventina di donazioni.

Zanuttini Italo, Vida Carmen, Prenassi Valdino, Bornacin Marco, Gasti Stefano, Petris Giuseppina, Luis Francesco, diplomi di benemerenza, con una decina di donazioni.

BUIA

Grazie Tarcisio



La consegna della medaglia-ricordo a Tarcisio Molinaro.

Il Capogruppo degli Alpini in congedo di Buia, cav. uff. Tarcisio Molinaro, dopo 32 anni di impegno e capacità organizzativa, ha definitivamente lasciato l'incarico.

A motivarlo hanno concorso vari fattori, non ultimi gli impegni di lavoro e la volontà di lasciare spazio ai giovani.

La notizia dell'irremovibile sua decisione è stata appresa con rammarico, specie dai numerosissimi soci che hanno voluto domenica 11 novembre c.a. esprimere il loro attaccamento e la loro riconoscenza nei confronti di colui che tanto ha fatto per il sodalizio, con una semplice e dignitosa cerimonia. Sede ideale per tale incontro è stato il salone centrale del nuovo municipio, ancora da inaugurare, gentilmente messo a disposizione dal Sindaco, prof. Gino Molinaro, consapevole dei meriti del festeggiato e molto sensibile ai problemi del Gruppo A.N.A. locale.

È stato lui, il Sindaco, a prendere per primo la parola alla presenza del presidente della Sezione A.N.A. di Udine comm. Nino Masarotti, del Vcepresidente Taboga, di monsignor Bressani, del brigadiere Maniacci, dello scultore bresciano Piotti e di numerosissime Penne Nere locali.

Ho voluto che questa significativa cerimonia – ha iniziato il Sindaco – si effettuasse proprio qui, in municipio, perché è la sede centrale della comunità. La mia scelta non è caduta a caso, ma in considerazione degli alti meriti di un Capogruppo che oggi ci accingiamo a festeggiare con i dovuti sentimenti di gratitudine. Il Sindaco si è quindi soffermato sullo spirito di solidarietà e umanitario che contraddistinguono gli Alpini, specie nei momenti più difficili della vita.

Espressa la riconoscenza dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza tutta, ha consegnato al Capogruppo una significativa penna nera in metallo scolpita dall'artista Piotti di Brescia.

Dopo la consegna di una medaglia d'oro con incise le parole «A Tarcisio Molinaro i suoi Alpini con riconoscenza» donata dal Consiglio direttivo dell'A.N.A. di Buja ha preso la parola il Presidente Masarotti.

Ringraziato il Sindaco per il suo interesse alla cerimonia, ha portato al Capogruppo Molinaro il messaggio di solidarietà della Sezione A.-N.A. di Udine e della Brigata Julia, facendo quindi il curriculum della sua reggenza durata ben 32 anni: dal lontano 1952, anno in cui il sodalizio contava appena una cinquantina di soci, all'attuale 1984 con ben 528 iscritti.

Masarotti ha puntualizzato le tappe più salienti del «meraviglioso, eccezionale» Gruppo di Buia (uno dei più numerosi e prestigiosi in regione) e l'amore e la forte determinazione con cui Molinaro l'ha fatto prosperare.

Masarotti ha inoltre rilevato la disponibilità dello stesso nei confronti delle zone periferiche di Buia e il suo prezioso contributo nella nascita di nuovi gruppi, riservandogli un particolare plauso per l'operosità a livello sezionale, auspicando che rimanga ancora a lungo e attivo come sempre in seno al consiglio della Sezione di Udine.

Mons. Bressani, orgoglioso del suo cappello alpino in testa, ha espresso la sua ammirazione nei confronti delle Penne Nere e delle loro eccezionali doti; doti – ha sottolineato – da additare soprattutto ai giovani, a quei giovani carenti di valori, di ideali, in difficoltà ad inserirsi nella vita.

Palesemente commosso, Tarcisio ha ringraziato tutti per l'imprevista, calorosa manifestazione, attribuendo al solerte, avveduto segretario del sodalizio alpino di Buia, Sergio Burigotto (coordinatore dell'incontro), ed ai suoi stretti collaboratori Barnaba e Fantelli e tutto il Consiglio direttivo, i maggiori meriti: – con uomini così al fianco – ha sottolineato – si può arrivare ovunque.

A conclusione, il Capogruppo uscente ha rivolto un pensiero riverente allo scomparso capitano Corrado Gallino, di cui proprio lo stesso giorno, al bocciodromo del villagio Brescia, in Buia, si è disputato il XV Trofeo alla sua memoria.

È qui, al bocciodromo, durante la premiazione dei vincitori, conclusasi con un brindisi, che la manifestazione in onore di Tarcisio Molinaro ha avuto la sua lieta, prolungata appendice.

Romano Aita

Soci sull'Ortigara



Il «vecio» secondo seduto da sinistra era un combattente dell'Ortigara, due mesi fa è salito nel Paradiso di Cantore. Il destino ha però voluto che prima di lasciarci tornasse su quelle cime a visitare le trincee dove compì i suoi diciott'anni e fu ferito.

TARCENTO

26° raduno Alpino sul monte Bernadia



Gli Alpini del Comitato Monumento-Faro che hanno sistemato il piazzale.

Il 2 settembre si è svolta la 26ª edizione del raduno alpino sul monte Bernadia, ai piedi del Monumento-Faro dedicato alla Julia ed ai Caduti di tutte le guerre.

La manifestazione, organizzata da un apposito comitato che comprende i Gruppi A.N.A. d Billerio, Ciseriis, Coia, Collalto, Cornappo, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Segnacco e Tarcento, è ormai entrata nella tradizione.

Anche quest'anno, favorite da una splendida giornata estiva, diverse migliaia di persone (prevalentemente Alpini e loro familiari) si sono ritrovate all'appuntamento sia per un doveroso atto di omaggio ai Caduti (tutti idealmente rappresentati dalle 6 salme che riposano nella cripta del «Faro») sia per trascorrere una piacevole giornata di svago; per gli Alpini, poi, giovani e meno giovani, si è trattato di una ulteriore occasione per ricordare i tempi di «naia» e gli episodi ad essa collegati.

Numerose le autorità civili e militari presenti alla cerimonia: il generale Federici, comandante la brigata alpina Julia; diversi ufficiali superiori Alpini e artiglieri Alpini, tra i quali i comandanti del Battaglione Gemona e dle Gruppo Conegliano; il ten. col. Spina del Comando Gruppo Carabinieri di Udine; il comandante la stazione Carabinieri di Tarcento, Rifiorati; il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, comm. Masarotti assieme ad alcuni consiglieri sezionali (tra cui il cav. uff. Tonchia, Presidente del Comitato Monumento Faro); il dr. Pispisa, Pretore di Tarcento; il Presidente della Comunità Montana Valli del Torre, Sinicco.

Il Comune di Tarcento era presente con il Gonfalone, accompagnato dal Sindaco (e consigliere regionale) Cruder e dall'Assessore Negriolli. Come sempre preziosa la collaborazione prestata dalla Brigata Julia: le cucine da campo sono state fornite dal Gruppo Conegliano; l'ambulanza (con il s. ten. med. Macrì) dal Battaglione logistico.

La fanfara della Julia ed il picchetto armato (del Gruppo Conegliano) hanno reso gli onori al generale Federici all'inizio della cerimonia, presenti i vessilli di 4 Sezioni A.N.A. (Udine, Gemona, Cividale, Ivrea), i gagliardetti di 64 Gruppi A.N.A. (tra i più distanti Cameri e San Benigno Canavese), 10 labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della zona.

Durante la Messa il celebrante, don Caneva, ricordando episodi dei quali è stato testimone durante la missione di cappellano militare anche in Russia, ha sottolineato alcune caratteristiche degli Alpini: umanità anche in guerra; assenza di odio; senso del dovere; dedizione – dimostrata in passato e di recente – verso chiunque abbia necessità di un aiuto. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino è stata deposta una corona di alloro ai piedi del «Monumento-Faro» mentre il picchetto rendeva gli onori e la Fanfara intonava le note della Canzone del Piave e del Silenzio fuori ordinanza.

Il Presidente del Comitato, Tonchia, ha quindi rivolto brevi parole di saluto ai partecipanti, sottolineando la necessità di rivalutare il senso del dovere: di quel dovere che i nostri Caduti hanno dimostrato di saper compiere, fino al sacrificio della propria vita.

Ha infine portato l'adesione dell'avv. Comelli, Presidente della Giunta Regionale e dei generali alpini Monsutti e Rocca, concludendo con un particolare ringraziamento alla Brigata Julia,



L'Alpino Achille Tosolini.

sempre vicina all'A.N.A. e disponibile ad appoggiare fattivamente, con uomini e mezzi, le nostre iniziative.

Mentre la Fanfara della Julia intratteneva, sul piazzale, i presenti con l'esecuzione di alcuni brani del suo apprezzato repertorio, alle autorità veniva offerto un brindisi.

Al termine della cerimonia ufficiale, pacifico assalto ai chioschi in attesa del concerto tenuto nel pomeriggio dalla Banda cittadina di Tricesimo, diretta dal maestro Strizzolo.

Giornata perfettamente riuscita, dunque, e, al momento del commiato, complimenti del comandante della Julia a organizzatori e collaboratori (Alpini dei già citati gruppi A.N.A.; C.B. «Sot la nape» di Tarcento; Vigili Urbani di Tarcento).

Ci piace concludere questa cronaca, citando la presenza dell'Alpino Achille Tosolini, con il gagliardetto del Gruppo di Cameri (NO): il suo è stato un ritorno ai paesi di origine e l'occasione per rendere omaggio al fratello Alcide, le cui spoglie riposano nel sacello del «Faro».

Solidarietà al laboratorio sociale di Molinis

A sostegno dell'attività svolta dal laboratorio di Molinis che accoglie un gruppo di ragazzi handicappati, anche gli Alpini di Tarcento hanno voluto adottare un'iniziativa che si è concretizzata con il regalo di un trapano a colonna. L'attrezzatura è stata donata nel corso dell'annuale Festaperta che si organizza nella frazione tarcentina a sostegno del laboratorio: il suo acquisto è stato possibile grazie al contributo che i Gruppi Alpini, ospitati a Tarcento, in occasione dell'Adunata Nazionale dell'A.N.A. a Udine, hanno voluto devolvere per un'iniziativa di alto valore umano e sociale.

I fotoservizi di questo numero sono di:

Zerbin, Ruffini, Brigata Julia, Cimbaro, Morandini, dei Gruppi e della Sezione

SAN DANIELE DEL FRIULI

Gita sociale

Domenica 2 settembre, giunta alla sua 49ª edizione, ha avuto luogo la tradizionale gita sociale con destinazione la ridente località montana di Sappada. Organizzata, per la prima volta, insieme al sodalizio di Rive d'Arcano, la gita ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa. Infatti questa nuova esperienza di collaborazione tra due Gruppi viciniori ha chiaramente dimostrato quanto sia stato valido e sentito questo incontro tra le genti delle due comunità. I partecipanti erano quasi duecento di cui oltre sessanta di Rive d'Arcano e che, subito, hanno fraternizzato entusiasticamente con quelli di San Daniele.

Il programma, curato nei suoi minimi particolari dai due Capigruppo Taboga e Nicli, è stato molto apprezzato dai gitanti ed in modo particolare per la solenne Messa officiata nella parrocchiale di Sappada, per le toccanti cerimonie della deposizione degli omaggi floreali al Monumento ai Caduti ed alla lapide intitolata alla Medaglia d'Oro Ten. Fasil nella omonima Caserma degli Alpini di Sappada. Qui, più tardi, nel magnifico salone signorilmente preparato, è stato servito un superlativo «rancio» tipo militare compreso... il prosciutto di San Daniele con melone! A parte la squisita qualità delle varie pietanze quello che più ha entusiasmato i presenti è stato l'impeccabile servizio prestato dai giovani «bocia» che si sono prodigati in ogni maniera per soddisfare il più possibile qualsiasi esigenza. Naturalmente non si può fare a meno di elogiare il Comandante della Caserma il Maresciallo Di Gleria per la sua sollecitudine, la sua perfetta organizzazione nell'ambito di quella caserma, linda, ordinata ed efficiente. Si è dimostrato anche un ottimo cantante esibendosi, con il piccolo coretto snadanielese improvvisato per l'occasione dall'amico Renzo Bellomo coadiuvato da Elio Taboga, Enzo Floreano e Giovanni «Bidin», e, naturalmente, da tutti i presenti dall'ugola d'oro. Nel pomeriggio gita turistica con tappe al Passo della Mauria, Forni di Sopra e per ultimo Ampezzo accolti calorosamente dal Capogruppo Ermes Burba e dal segretario Remo con altri collaboratori che hanno preparato il necessario per la ormai tradizionale preosciuttata offerta dai Gruppi di San Daniele e Rive d'Arcano e per la immancabile lotteria. Le ore passarono veloci tra l'allegria e l'entusiasmo di tutti in modo particolare tra i ragazzi ed anziani che hanno goduto veramente l'avvenimento anche per la splendida giornata di sole, gli impareggiabili panorami delle superbe montagne ed il verde intenso dei boschi e dei prati ancora in fiore.

Rientro nella tarda serata col reciproco augurio di un lieto arrivederci per la prossima 50ª gita ed ancora e sempre insieme.

Attività della sede sociale

Dal 10 giugno, giorno della solenne inaugurazione della sede sociale ubicata nella vetusta casa del 1300, recentemente restaurata a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, sotto la attenta ed appassionata direzione dell'architetto Carla Rigo, oltre tremila persone provenienti dall'Italia e dall'Estero (Europa, Stati Uniti, Australia, Argentina, Canada ecc.) hanno visitato in tre mesi i vari saloni ammirandone il perfetto lavoro di restauro nonchè la sobria ed elegante disposizione degli arredi, della biblioteca e dei vari cimeli dei Cantieri di lavoro A.N.A., di alcune importanti opere d'arte, stampe, coppe, ecc. Lo splendido salone al primo piano, riservato a vari convegni, ha già avuto l'onore di ospitarne diversi e importanti, tra cui quello del Circolo Radio Astronomico del Monte di Ragogna, Società Calcio Sandanielese, il Coro Universitario Polacco di Lublino ed altri ancora. Naturalmente la sede è stata visitata anche da innumerevoli Gruppi Alpini di ogni dove e, ultimamente, anche da circa quattrocento donatori di sangue dell'A.V.I.S di Vittorio Veneto.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo si è già riunito più volte per la propria attività sociale. Anzi si raccomanda ancora una frequenza maggiore anche da parte dei soci e soprattutto di questi al fine di concretare sempre meglio i programmi operativi del Gruppo e la sempre maggiore partecipazione degli Alpini in congedo alle vicende della comunità Sandanielese ed al suo sviluppo socio-culturale.

I signori Consiglieri, in modo del tutto particolare, sono invitati ad operare in questo senso, divulgandone l'importanza specialmente in previsione della prossima assemblea annuale e del rinnovo delle cariche sociali che la stessa quest'anno prevede.

FLAMBRO

Una piazza intitolata alla Julia

L'8 e 9 settembre, in una cornice festosa gli Alpini di Flambro hanno voluto ricordare il quindicesimo anno di fondazione del Gruppo; con una indovinata coincidenza di date, inoltre, una piazza del paese è stata intitolata alla Julia. Autorità militari e civili, con in testa il Sindaco, il Vicepresidente sezionale Toffoletti, una trentina di gagliardetti di Gruppi A.N.A., labari di altre associazioni combattentistiche e d'arma, assieme alla popolazione ed agli Alpini locali hanno partecipato alla manifestazione che ha avuto i suoi momenti salienti nell'inaugurazione della piazza, negli onori ai caduti e nei discorsi di circostanza pronunciati dal gen. Francesconi, dal Vicepresidente sezionale Toffoletti, dal Sindaco di Talmassons Turco, dal Capogruppo A.N.A. di Flambro Ganis. Particolarmente apprezzati gli interventi del coro e della fanfara della brigata Julia, del corpo bandistico Rossini di Castions di Strada, dei cori di Flambro e Talmassons.

MURIS

Anniversario della Vittoria

Le celebrazioni della Vittoria si sono anche quest'anno ripetute all'insegna dell'accensione dei bracieri commemorativi.

Dopo la cerimonia del 1° novembre, culminata nel raduno di Muris di Ragogna con la fiaccola portata da un drappello del Gruppo locale, si è tenuto il giorno successivo, ancora i piedi della chiesetta alpina, l'annuale commemorazione promossa dalla Brigata Alpina «Julia» ed alla presenza del Generale Comandante Luigi Federici, con la celebrazione di una Santa Messa officiata dal Parroco di Pignano. Per l'occasione hanno fatto servizio il picchetto armato e la Fanfara della «Julia». Alle varie cerimonie hanno presenziato il Sindaco di Ragogna, il Col. Cardona, i Capigruppo di Muris, Susans, Majano e di San Daniele nonché il Vice Presidente della Sez. di Udine cav. uff. Alberto Taboga il quale ai vari Monumenti, ha commemorato i Caduti.

Domenica 4 novembre, quale conclusione delle celebrazioni, grande fiaccolata dal Monte di Ragogna alla piazza del Capoluogo, organizzata dal Gruppo A.N.A. di Muris.



Un momento della cerimonia.

LUSEVERA

Penne nere e Avieri si ritrovano a Musi

Il 5 agosto, organizzata dal Gruppo Alpini Val Torre di Lusevera, si è svolta l'annuale Festa Alpina a Musi che, quest'anno, ha raggiunto il traguardo della sua decima edizione.

Fra i numerosi partecipanti; richiamati evidentemente dall'ormai tradizionale appuntamento e da una splendida giornata di sole; si sono notati: l'alpino senatore Beorchia; il Sindaco di Lusevera; il Sindaco, Alpino, di Magnano in Riviera; il Presidente della Comunità Montana Valli del Torre, Alpino e Capogruppo locale; il comm. Masarotti, Presidente Sezionale dell'A.N.A., accompagnato dal consigliere Molinaro e dal segretario di redazione di Alpin jo mame, Caliz; il cav. uff. Tonchia, consigliere sezionale A.N.A. e Presidente del Comitato Monumento Faro Bernadia; il Comandante della Stazione Carabinieri di Pradielis; rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'Arma: una ventina almeno di gagliardetti di Gruppi Alpini, oltre a quelli delle altre associazioni: numerosi i labari dell'Aereonautica che, con i nuclei di Tarcento e Manzano, da alcuni anni collabora con il Gruppo A.N.A. Val Torre per il buon esito della festa.

Prima dell'inizio della cerimonia, da un aereo dell'Aereo Club Friulano, al comando del pilota Linda che si è anche esibito in numerose evoluzioni, è stato «paracadutato» un mazzo di fiori che successivamente, assieme ad una corona di alloro, è stato deposto davanti alla lapide in memoria dei Caduti, al suono della Canzone del Piave, eseguita dalla Filarmonica di Povoletto che ha anche accompagnato i momenti salienti della Messa, all'inizio della quale il Parroco di Pradielis, celebrante, ha rivolto brevi parole di circostanza.

Terminata la cerimonia religiosa, con la processione della Madonna della Neve, la cui statua è stata portata a spalle dagli Alpini, è stata data lettura della Preghiera dell'Aviatore e della Preghiera dell'Alpino.

Un breve discorso di saluto è stato rivolto dal Capogruppo A.N.A. Sinicco e dal Capo nucleo Aprea: quest'ultimo ha lanciato l'idea di arrivare, in tempi brevi, al gemellaggio fra il Gruppo A.N.A. Val Torre e i nuclei Avieri di Tarcento e Manzano.

Autorità e Rappresentanze hanno successivamente partecipato ad un rinfresco mentr la Filarmonica di Povoletto, diretta dal m° Sebastianutto, intratteneva con il suo repertorio i presenti che, mentre consumavano il rancio, avevano modo di ammirare le evoluzioni di quattro deltaplani che avevano preso il «volo» dalle montagne sovrastanti.

La festa è proseguita fino a sera, con soddisfazione dei partecipanti e con giusto premio per le fatiche e lo sforzo organizzativo dei promotori.

Particolarmente significativo l'imbandieramento del paese: tricolori su ogni casa e festoni di bandierine tricolori su tutta l'area della manifestazione.





La sfilata e la Messa a Musi.

Calorosa ospitalità alla Brigata «Cadore»



La cerimonia in onore dei Caduti.

Una calorosa ospitalità è stata riservata ai militari della brigata Cadore, di stanza a Belluno, che hanno trascorso un periodo per le esercitazioni estive nelle valli del Torre e del Cornappo. I soldati sono stati festeggiati in particolare a Pradielis di Lusevera, accolti con simpatia dalla popolazione e dall'amministrazione comunale, dove è stata organizzata anche una breve cerimonia, durante la quale è stata pure deposta una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti. Nell'occasione ha parlato il colonnello Riccardo Mainenti, il quale ha ringraziato per la calda accoglienza, mentre l'indirizzo di saluto del paese è stato espresso dal sindaco Pinosa. Alla breve manifestazione, disturbata dalla pioggia, hanno partecipato gli Alpini dell'A.N.A. di Lusevera assieme a numerosi cittadini del grazioso centro montano.

MORUZZO

Trasferta di solidarietà a Fraelacco

A Fraelacco, l'Istituto Medico-Pedagogico di S. Maria dei Colli ospita una cinquantina di bambini handicappati, affidati alle cure delle suore della congregazione delle «sorelle dei poveri».

Quella che vogliamo ricordare, nello scorso luglio, è stata senz'altro una giornata particolare per i bambini che, oltre all'affetto ed alle cure del personale (suore e insegnanti) che giornalmente ed instancabilmente li segue, hanno sentito il calore della presenza di numerosi Alpini che, ancora una volta, hanno voluto dimostrare quanto sia sentito, nella nostra associazione, lo spirito di solidarietà verso chi soffre o si trova in particolare stato di necessità.

Dopo la Messa, celebrata da padre Badanali, presenti il Sindaco di Tricesimo, l'as-

sessore provinciale all'assistenza, l'arciprete di Tricesimo, l'assessore Sbuelz, gli ospiti hanno avuto modo di apprezzare gli oggetti artigianali prodotti dagli alunni, in attesa che i «cuochi» del Gruppo A.N.A. di Moruzzo, affaccendati attorno alle griglie, sfornassero il «rancio», piacevole caratteristica delle feste scarpone. L'esibizione del coro alpino di Moruzzo ha contribuito a cementare ulteriormente l'atmosfera di amicizia che aveva caratterizzato le prime fasi della giornata.

PERCOTO
Pellegrinaggio sul Grappa



I partecipanti sul piazzale del Sacrario.

Un gruppo di Soci, con i famigliari, ha partecipato, nella scorsa estate, ad una gita gita-pellegrinaggio, meta il monte Grappa, teatro di sanguinose battaglie e delle gesta di tanti combattenti. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al Sacello che ricorda i Caduti della Grande Guerra, la corale intonava le struggenti note di «Stelutis Alpinis». Sulla strada del rientro, in serata, sosta per la cena sociale, a Villa Manin di Passariano.

LATISANA
Gli Alpini di Toronto in servizio per il Papa



Il latisanese Gino Vatri con gli Alpini della Sezione di Toronto.

Gli Alpini di Toronto hanno fatto parte del servizio d'ordine durante la visita che Giovanni Paolo II ha compiuto in Canadà. È questa una delle più prestigiose iniziative concretata dai nostri emigrati nel continente americano.

Ampia è inoltre in questi tempi l'attività delle penne nere in congedo che vivono nella città canadese. Un apposito comitato costituito nella città canadese per organizzare delle manifestazioni è stato formato dal latisanese Gino Vatri (originario di Gorgo, è anche presidente delle penne nere di Torono), Dino Morson, Luciano Turchetti, Renato Rossetti, Roberto Buttazzoni, Pasquale Di Renzo, Attilio Paron, Domenico Parisse, Umberto Sangoi, Fiorentino Boer, Silvio Benvenuto, Vito Bartolini, Jerry D'Aquilante e Mario Spera. Gli Alpini di Toronto, inoltre, hanno donato una borsa di studio all'università di quella città per i figli dei nostri emigrati e hanno inviato duecento dollari al fondo pro-terremotati dell'Abruzzo e Molise. Si sono incontrati altresì con il dottor Leonardo Caprioli originario di Bergamo, nuovo presidente nazionale degli Alpini, si sono recati a Nuova York dove hanno reso omaggio al monumento ai caduti costruito dai nostri connazionali. Va infine rilevato che, durante una cerimonia solenne, Evaristo Mascherin, Dino Rivi e Rinaldo Bartolini hanno ricevuto la croce di guerra al consolato italiano di Hamilton.

Un pericolo in meno grazie agli Alpini

Hanno scalato un abete alto 33 metri, divenuto pericolante, e lo hanno tagliato pezzo per pezzo. È uno dei gesti, piccolo ma significativo, di cui si sono resi protagonisti gli Alpini di Latisana. La conifera, del diametro di un metro e trenta centimetri, si trovava nello spazio antistante il condominio Giardino, in viale Stazione a Latisana. L'abete di Spagna giunto a Latisana circa nonvant'anni fa, già da due anni si era seccato e minacciava l'incolumità degli abitanti di uno dei più popolosi condomini di Latisana. In seguito all'ordinanza di abbattimento emanata dal comune, le penne nere di Latisana, con «capocordata» Ioseffino Zanelli, accompagnato da Vittorio Casco, con una completa attrezzatura alpinistica, si arrampicavano sin sulla cima dell'abete e con un lavoro durato parecchie ore, rubate al tempo libero, tagliavano pezzo per pezzo l'albero pericolante, sino alla base.

I più contenti dell'impresa sono stati proprio i bambini del condominio che hanno voluto ringraziare Ioseffino Zanelli e Vittorio Casco con un rinfresco proprio là dove sorgeva l'Abies pino sopo.

ORGNANO
«Nono Bugo» compie novanta anni

È veramente un grande privilegio per me poter tratteggiare su queste colonne di «Alpin jô mame» un ritratto del simpaticissimo e sempre giovanile «Nono Bugo» ossia del Cavaliere di Vittorio Veneto, grande invalido di guerra Pacifico Micelli.

Un nome che ad Orgnano è sinonimo di simpatia, pacatezza, lunga vita da pensionato ben vissuta e goduta nel calore della famiglia molto unita.

Ed è appunto per i novanta anni della quercia del Gruppo di Orgnano, che io, suo Capogruppo, porto a conoscenza di tutti gli Alpini friulani quello che il nostro ha fatto per la famiglia e per la Patria. Nato a Basiliano il 1° febbraio 1895, compiuta la seconda elementare, emigra per due anni in Austria, sotto la mantellina di un adulto e scalzo. Rientrato in Italia, frequenta la terza elementare e riparte per la Germania ove si ferma fino allo scoppio della prima guerra



Il cav. Pacifico Micelli.

mondiale. All'entrata in guerra dell'Italia, «nono Bugo», Artigliere alpino del Gruppo Conegliano, (prima 13ª Batteria poi 14ª Btr) il 24 maggio 1915 si trova con il pezzo d'artiglieria sul Monte Crostis, ricevendo il «battesimo del fuoco» nel primo combattimento sostenuto al Passo Volaia (e ricorda ancora la posizione

dello spuntone di roccia che lo ha salvato).

Il nostro «Vecio» rammenta ancora benissimo tutte le posizioni tenute e le azioni portate a termine dalla «sua» Batteria e spesso ama raccontare del Monte Gola, di Cima Ombladêt, di Creta Bianca e Creta Verde, del Peralba, di Creta Collina, dove il 23 giugno 1916 viene ferito una prima volta. Ritornato al fronte dopo tre mesi, viene mandato sul Monte Paularo, sullo Zermula, sul Pal Piccolo, sul Pal Grande e sullo Zellenkoofêl. Di quel periodo ricorda il grande freddo, le trincee a pochi metri una dall'altra, lo scambio di doni con gli Austroungarici in occasione del Natale, di Capodanno e Pasqua, per poi continuare ad essere «buoni nemici» vigili e attenti.

Un fatto in particolare è sempre presente nella sua memoria: ceduta la trincea e le posizioni alla Guardia di Finanza, la Batteria viene inviata nelle retrovie a Cercivento, ad ore ed ore di marcia, mentre nel frattempo il nemico contrattacca ed occupa le posizioni italiane. Gli Artiglieri sono richiamati in prima linea. «Ci eravamo appena buttati sulla paglia, dopo la lunga marcia, che ci hanno fatto risalire, dice il Vecio, «Con rabbia abbiamo riconquistato le nostre posizioni».

Il 26 giugno 1917, durante i furiosi combattimenti sul Monte Rombon, viene ferito gravemente una seconda volta. Perderà un occhio e comincerà l'odissea nei vari ospedali militari, compreso quello di La Spezia, città in cui «Nono Bugo» ha intenzione di tornare in occasione dell'Adunata dell'85.

Il nostro baldo artigliere ha calpestato tutto il fronte Carnico ed ancora oggi descrive con precisione posizioni, postazioni, infiniti particolari, tanto da permettere a chi scrive d'individuare la zona dell'ospedaletto da campo sul Rombon, leggasi grotta fu portato il «nostro» dopo la grave ferita e le ammaccature procurategli dai barellieri che lasciavano andare il carico per ripararsi dai tiri che s'incrociavano.

Nel 1920 si sposa con Nella Iacob e nel 1923 parte per l'Argentina. Un raccolto distrutto da una gelata primaverile prostra il nostro, che si ammala gravemente. Rimpatriato, lavorerà presso l'Ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo fino alla quiescenza. Perderà l'amata Nella alla vigilia del 60° anniversario di matrimonio ed una figlia due anni dopo.

Le tragedie della vita hanno ben temprato il «Bugo». Nonostante la veneranda età la sua giornata non è oziosa: egli percorre in bicicletta, per «tirarsi su» dice lui, i suoi cinque-sei chilometri giornalieri, zappa l'orto, regola le viti, pulisce il «fossâl» dalle sterpaglie, batte «cartòn» (sempre tresette e scarabocchio) da vero campione e sino alle ore piccole. Il giovanotto, l'inverno, non infila mai il cappotto: si limita ad appoggiarlo sulle spalle e procede con il toscano fra le labbra, incurante delle intemperie. Quanti scarponi avrà consumato? Quanta polvere avrà sollevato e quanta neve calpestato? Quante vicende vissute, quante fatiche e quante privazioni? Tieni duro, nono Bugo; fedele Alpino, prezioso socio del Gruppo, e ci narrerei ancora le esperienze ed i fatti della tua vita.

In settembre, un aneddoto. Lo vedo arrivare a casa mia con la fedele bicicletta, tutto ansimante e rosso come un «biel miluc». Gli dico: «Staiso ben, nono Bugo?» E lui: «Sono finito, non ce la faccio più, fatico a pedalare». «Ma quando fate fatica?» – Gli chiedo. «Partito da Carpeneto, – risponde – di colpo mi sento mancare il respiro, non ce la facevo a venire avanti». «Buon segno, – intervengo – vuol dire che siete ancora in gamba. Avete fatto due chilometri con il pneumatico della bici bucato, complimenti!». «Io mosçio, – sbotta – hai dite jô ve' ca soi deventât veçio e stupit dut in t'un colp!». Certamente la nostra quercia resisterà fino a cento anni. «Ad multos annos», nono Bugo, dagli alpini di Organo e da tutti gli Alpini Friulani.

VILLALTA

Inaugurato il cippo ai Caduti



Lo scoprimento del cippo da parte del cav. di V.V. Giovanni Sabbadini.

Con particolare significato è stata celebrata a Villalta la festa del 4 novembre. Infatti l'occasione delle celebrazioni è stata arricchita dalla inanugurazione del monumento ai Caduti in guerra della frazione. La manifestazione ha richiamato un gran numero di persone, rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'arma con i propri gragliardetti e i rappresentanti della Sezione A.N.A. di Udine con il Vessillo e qualificata presenza di autorità. Erano presenti infatti il col. Pontelli, vice comandante della Julia, il col. Madaro ed il col. Ferraris; il gen, di div. Cappello ed il ten. col. Buttazzoni Gianni, originario di Villalta. Oltre a questi hanno partecipato l'avv. Camillo Zambruno, presidente onorario dell'Associazione Combattenti e Reduci di Udine, il Sindaco di Fagagna dott. Elia Tomai ed il m.llo Giamprimo Novelli, comandante della stazione carabinieri di Fagagna. La giornata è iniziata con il corteo dei partecipanti verso lo spiazzo antistante il cimitero (dove è stato eretto il cippo), la cerimonia dell'alza bandiera, effettuata dal bersagliere Quagliaro Vittorino, la S. Messa al Campo celebrata dal parroco di Villalta don Angelo Calderini e lo scoprimento del monumento, effettuato a mani di Sabbadini Giovanni, Cavaliere di V.V. di anni 91 (il più anziano reduce di Villalta) e di Celio Bidini, che nell'ultimo conflitto mondiale ha perso ben tre fratelli. Sono seguiti i discorsi di circostanza, con il saluto del Sindaco di Fagagna Tomai e la prolusione ufficiale tenuta dall'avv. Camillo Zambruno che hanno sottolineato il significato della ricorrenza del 4 novembre e l'importanza dell'iniziativa del Gruppo A.N.A. di Villalta che ha permesso la realizzazione del monumento, particolarmente sentita dalla popolazione. Il richiamo ai valori della pace è stato ancor più significativo al momento del lancio di 160 colombi, simboli della pace stessa. La giornata si è conclusa con un rancio familiare, presso i locali dell'asilo, al quale hanno aprtecipato oltre 300 persone.

Alberto Furlano

PAGNACCO

Donata la bandiera alla scuola media consorziale

Sabato 6 ottobre è stata inaugurata la nuova scuola media di Pagnacco.

Il complesso scolastico, sarà posto al servizio di un consorzio formato dai Comuni di Pagnacco, di Colloredo di Montalbano e di Moruzzo.

Alla cerimonia, sono intervenute numerose autorità, tra queste l'on. Santuz, il Presidente del Consiglio regionale Turello, il Presidente della Giunta regionale Comelli, il Provveditore agli studi Imbriani, i Sindaci dei Comuni interessati e gli Alpini dei Gruppi di Moruzzo, Colloredo di Montalbano e di Pagnacco. Questi ultimi, come è divenuta ormai consuetudine degli Alpini, che sembrano essere le moderne vestali del Tricolore, hanno fatto dono della Bandiera.

Un gesto, quello del Gruppo di Pagnacco, molto significativo, con esso è entrato nella scuola, in questa fucina di futuri cittadini, il simbolo delle istituzioni della Repubblica, quel monito agli studenti ed in particolare agli insegnanti, ad impegnarsi a fondo e seriamente.

La benedizione è stata impartita dal Vescovo ausiliare, Mons. Pizzoni.

Alla manifestazione, alla quale ha preso parte il vessillo Sezionale accompagnato dal Consigliere Silvestri, ha fatto cornice la Banda di Orzano con il Gruppo Folcloristico di Zampis.

RIVE D'ARCANO
Emigranti e Penne nere



La cerimonia religiosa sul colle di S. Marco.

Sta entrando ormai nella tradizione l'incontro annuale tra Alpini ed emigranti.

Per la sesta volta consecutiva, sul colle di S. Marco, per iniziativa del Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano e con la collaborazione del Comune e dell'Ente Friuli nel Mondo, davanti alla chiesetta trecentesca ed al cippo in memoria dei Caduti Alpini ed emigranti si sono dati appuntamento presenti numerose autorità: il Questore di Udine; il Viceprefetto Palladino; il col. D'Angelo per la Julia; il Vicepresidente sezionale dell'A.N.A. di Udine e Capogruppo di S. Daniele, Taboga; il Cons. reg. Braida, il Sindaco di Coseano, Zin; il m.llo Fambri per la Guardia di Finanza ed altri che citeremo in seguito.

Dopo la Messa, celebrata da don Caneva, reduce di Russia, sono seguiti i discorsi di circostanza del Capogruppo A.N.A. di Rive d'Arcano, Nicli; del sen. Toros; del prof. Ottavio Valerio; del Sindaco di Rive d'Arcano, Melchior; del Presidente della Sezione A.N.A. di Udine comm. Masarotti, che ha ricordato l'iniziativa dell'A.N.A. per il voto agli emigranti; dell'Assessore provinciale Burelli.

La cerimonia si era iniziata con l'alzabandiera e con l'omaggio ai Caduti mentre la banda di Mels eseguiva la canzone del Piave ed un trombettiere della Julia suonava il toccante Silenzio fuori ordinanza.

Targhe e pergamene, destinate ai vari Fogolârs furlans sparsi nel mondo sono state consegnate agli emigranti presenti.

La festa è proseguita, nel pomeriggio, con l'esibizione del coro alpino di Moruzzo, diretto dal maestro Zoratto, con l'esecuzione di un vasto repertorio di villotte e canti alpini.

Festeggiati due «veci» dopo 35 anni di vita all'estero

Per partecipare all'Adunata Nazionale di Trieste sono rientrati in paese, dall'Argentina, Giovanni Burelli e Lino Florissi. Il Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano ha voluto organizzare un incontro per festeggiar il rientro, dopo 35 anni, dei due concittadini, già combattenti in Etiopia l'uno, in Grecia, Albania e Russia l'altro.

Il Capogruppo Nicli, nel porger loro il saluto del Consiglio direttivo, ha fatto omaggio di targhe ricordo destinate ai Fogolâr dove i due «veci» risiedono; il Vicepresidente della Sezione A.N.A. di Udine, Taboga, nel portare il saluto del Presidente comm. Masarotti, ha avuto parole di plauso per l'attaccamento al corpo ed alle sue tradizioni.

In chiusura della simpatica serata, il Sindaco di Rive d'Arcano, Melchior, ha accomunato ai due festeggiati tutti gli emigranti cui va il merito di aver fatto conoscere ed apprezzare il Friuli e le doti dei friulani.

Ha, infine, espresso parole di apprezzamento per la simpatica iniziativa.

MEDEUZZA
Dedicata agli Alpini una via del paese

Una folta cornice di pubblico, autorità, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, il Sindaco di S. Giovanni al Natisone, il gonfalone comunale, il rappresentante della Sezione A.N.A. di Udine – Toffoletti, con il vessillo sezionale –, la fanfara della Julia, numerosi gagliardetti dei Gruppi alpini dei dintorni, si sono uniti agli Alpini di Medeuzza, il 15 luglio, in una giornata densa di significato morale.

Grazie anche alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale, infatti, una via del paese è stata dedicata agli Alpini.

Dopo l'inaugurazione, Santa Messa ed omaggio ai Caduti, successivamente il locale Gruppo Alpini, alla cui guida è posto Giovanni Vizzutti, ha donato il tricolore alle scuole elementari del paese, presenti alunni e insegnanti.



L'inaugurazione della via.

FORGARIA NEL FRIULI
Adunata a monte Prat



Un gruppo impegnato nella giornata ecologica.

Una splendida giornata di sole, il verde dei boschi e dei prati con la maestosa cima del Monte Corno hanno fatto da cornice alla bella adunata di Monte Prat che ha visto centinaia di Alpini con ben diciassette gagliardetti dei Gruppi A.N.A. provenienti di ogni parte della Regione. Giunta alla sua 21ª Edizione, perfettamente organizzata, questa significativa adunata ha dato modo di ammirare e, per molti, di scoprire, le bellezze naturali dell'altopiano. La S. Messa, la deposizione della Corona al Monumento ai Caduti e la successiva sfilata cadenzata dalla Banda Alpina di Bagnarola hanno caratterizzato la riuscitissima cerimonia, sottolineato il tutto dal saluto del Sindaco Alpino Evaristo Collino, da quello del Vice Presidente della Sezione di Udine cav. uff. Alberto Taboga. L'orazione ufficiale, dal consueto impeto, del generale Giobatta Zanier. Tra le autorità presenti anche il Presidente della Ass. Naz. Combatt. e Reduci di Gemona, Pietro Collino, il col. Fabris ed altri. Nel pomeriggio la «marcia verde» con quasi duecento partecipanti di ogni età e sesso. Un elogio particoalre al Capogruppo Domenico Giacomuzzi promotore di una serie di iniziative fra le quali spicca in modo particolare la giornata ecologica, con il risanamento degli spazi verdi comunali. Da rimarcare inoltre la massiccia presenza degli Alpini del Gruppo nell'Associazione Donatori di Sangue (40) e in quella di Donatori di Organi (24).

SAVORGNANO DEL TORRE
Nuovo gagliardetto



Toni Croatto sulla vetta del Canin col nuovo gagliardetto.

Alpin jo mame ha già riportato, sul numero di giugno, la cronaca della giornata del 6 maggio, 60° anniversario della costituzione del locale Gruppo A.N.A.

Solo successivamente è stato reso noto un particolare e significativo episodio: il nuovo gagliardetto, benedetto in quella circostanza, non solo è stato donato dal socio Toni Croatto ma è stato portato, dallo stesso donatore, appassionato alpinista, sulla vetta del Canin. Un atto generoso, accompagnato da una simpatica ed originale escursione, di cui va dato merito e plauso a Croatto.

PRADAMANO
Gemellaggio con il Gruppo di Ponte a Moiano

Il 22 e 23 settembre, un centinaio di Alpini di Pradamano, accompagnati dai Capigruppi Fantini e Basto e dal Sindaco Sturam, hanno partecipato alla manifestazione svoltasi a Ponte a Moiano, in provincia di Lucca, per il gemellaggio con il locale Gruppo Alpini i cui Soci, in occasione delle Adunate Nazionali di Udine e di Trieste, sono stati ospitati a Pradamano.

È stata una simpatica manifestazione di riconoscenza ai «fradis furlans» delle Penne Nere toscane che hanno organizzato una sfilata per le vie cittadine, accompagnati dalla banda dell'A.N.A. di Massarosa.

A ricordo della manifestazione, è stato fatto dono di una targa alla Sezione di Udine,

LATISANOTTA
Ricordati i Caduti

Nella ricorrenza del decennale dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre, gli Alpini del locale Gruppo A.N.A. hanno voluto organizzare una significativa cerimonia alla quale hanno preso parte autorità civili e militari oltre ad un gran numero di Alpini della zona.

La S. Messa in friulano, accompagnata dal prestigioso coro di Forni Avoltri, il corteo e la deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento ai Caduti e Dispersi hanno caratterizzato la manifestazione. Dopo brevi parole di benvenuto del Capogruppo Giacomo Perosa e la commemorazione dei Caduti da parte di Nelso Tracanelli è seguito il discorso ufficiale del Sindaco di Latisana Sergio Simoni che, tra l'altro, ha voluto evidenziare il significato della cerimonia nonché l'efficace inserimento delle Penne Nere locali nel contesto della piccola, laboriosa comunità di Latisanotta. Erano presenti inoltre alla cerimonia i consiglieri Sez. Anastasia Paolo e Garzitto Pio.

MOGGIO UDINESE
Festa alpina

Domenica 1° luglio la Baite ai Fradis, realizzata qualche anno fa dagli Alpini di Moggio, quale luogo di incontro e di ritrovo di commilitoni non solo locali ma anche delle zone montane limitrofe, è stata il punto di riferimento dei festeggiamenti organizzati dal Gruppo A.N.A.

La giornata, caratterizzata da una cerimonia che principalmente voleva tributare il doveroso ricordo ai caduti ed ai soci scomparsi, chiudeva due giorni di festa allietati fra l'altro dalla presenza della Fanfara della Julia e dal complesso musicale «Trio dei Piani».

Dopo la Messa e gli onori ai Caduti ha avuto luogo la premiazione del primo concorso Faustino Candotti, insegnante elementare e già Capogruppo A.N.A.: vi hanno partecipato, con disegni e componementi, gli alunni del paese, sviluppando il tema «Gli Alpini di Moggio».

E non crediamo che abbiamo avuto difficoltà nel trattare la materia in quanto, considerando l'attività soprattutto degli ultimi anni del Gruppo di Moggio, non possono sfuggire le numerose iniziative, coerenti con le finalità primarie della nostra associazione, quali la partecipazione al cantiere n. 8, la già citata Baite ai Fradis, la collaborazione al ripristino della casa canonica di Dordolla, la collaborazione con enti ed associazioni locali in diverse manifestazioni.

VILLAORBA
Un nuovo Gruppo

Domenica 21 ottobre 1984, primo capitolo della piccola storia del Gruppo A.N.A., voluto e realizzato da uno sparuto numero di Penne Nere di Villaorba tra cui l'oggi primo Capogruppo Mario Zuliani. La fanfara della Brigata Alpina Julia, diretta dal maresciallo Costa, ha cadenzato la sfilata degli Alpini convenuti fino alla celebrazione della S. Messa, alla quale hanno fatto seguito la deposizione d'una Corona d'Alloro al Monumento ai Caduti e la consegna della Bandiera Nazionale alla Scuola Elementare.

Parole particolari sono state pronunciate, oltrechè dal Capogruppo Zuliani e dal Sindaco di Basiliano, D'Antoni, dal Presidente della Sezione di Udine, Masarotti, il quale si è soffermato, anche, sulla fedeltà delle Penne Nere alle istituzioni patrie, agli ideali di famiglia, di lavoro e di pace nella libertà. La bella manifestazione si è chiusa con la consegna dei riconoscimenti ai soci dell'A.N.A. più anziani e della tessera agli Alpini in armi. Tra le altre autorità presenti la giunta comunale di Basiliano al completo ed il Colonello Telatin, della Brigata Alpina «Julia».

CHIUSAFORTE
Omaggio ai Caduti del «Gemona»

Il tempo favorevole ha reso ancor più suggestivo l'incontro – nell'ultima domenica di luglio – a Plan dai Spadovai organizzato principalmente per ricordare i Caduti del Battaglione Gemona durante la guerra 1915-18.

Folta partecipazione di pubblico, di Alpini, di rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma. Per la Sezione di Udine, presente il cav. uff. Taboga, Vcepresidente sezionale. Dopo la Messa al campo e la recita della preghiera dell'Alpino, intervallate dalle esecuzioni del coro Pesamosca, parole di circostanza da parte di Eraldo Battistutta, in rappresentanza del Sindaco di Dogna, e del col. La Bruna, Vicecomandante del Battaglione Gemona.

Non potevano essere dimenticare, nella circostanza, le portatrici che operarono in appoggio ai reparti in armi. Al termine della cerimonia, il tradizionale rancio, che ha unito giovani e meno giovani, Alpini e non, in un pomeriggio di rievocazioni, ricordi, aneddoti di vita vissuta.

TRICESIMO

L'annuale gita sociale



I partecipanti alla riuscitissima gita.

La prima domenica di agosto ha avuto luogo l'ormai tradizionale gita sociale del Gruppo di Tricesimo.

Oltre ottanta i partecipanti, tra soci e familiari, che hanno raggiunto Forni di Sopra a bordo di un pullman, due fuoristrada e alcune autovetture.

Da Forni, la comitiva ha raggiunto (ovviamente a piedi) il rifugio Giaf, mentre i due fuoristrada trasportavano al rifugio vettovaglie ed effettuavano il servizio «scopa».

Dal Giaf, i più volonterosi hanno proseguito a piedi fino alla forcella Scodovacca, mentr l'efficientissimo Valentino Patriarca («Angelin») sovrintendeva alla preparazione del rancio (pastasciutta, spezzatino, contorni vari, macedonia e caffè).

Prima del pranzo, il parroco di Forni, il tricesimano don Visintini, ha celebrato una Messa per i compaesani nella cappella che ai piedi del rifugio ricorda tutti i caduti in montagna, tra i quali il concittadino Ezio Culino. Alla cerimonia religiosa hanno preso parte, con gli Alpini tricesimani, anche il Capogruppo fornese, con il gagliardetto ed una rappresentanza di soci.

Dopo il pranzo e la «siesta» il ritorno al pullman; una rapida puntata al passo Mauria dove si svolgeva le festa dell'amicizia e quindi il rientro a Tricesimo, allietato – per quanti viaggiavano in pullman – dalla fisarmonica del Capogruppo Dino Monsutti.

RONCHIS

Inaugurato il monumento al disperso



Il bassorilievo in cemento dell'artista Lionello Galasso.

Una splendida giornata di sole ha fatto da contorno, domenica 11 novembre, alla manifestazione per l'inaugurazione del monumento al disperso.

Il monumento, un bassorilievo in cemento, ideato e costruito dall'artista roncolino Lionello Galasso raffigura un alpino con il viso segnato dalla tormenta mentre protende una mano come ad aiutare un compagno caduto vuol ricordare quei tredici roncolini che non hanno fatto più ritorno alle loro famiglie e che sono rimasti in terra di Russia.

Alla manifestazione, organizzata dal Comune di Ronchis con la partecipazione delle associazioni d'arma e combattentistiche, hanno partecipato oltre un migliaio di persone. Da notare anche l'intervento dei sindaci di Abano Terme e Teolo, giunti al seguito dei rispettivi gruppi alpini, invitati dal locale gruppo di Ronchis (il capogruppo di Teolo – Montello Giuseppe – è nativo di Ronchis).

Dopo la S. Messa, celebrata nella parrocchiale dal cappellano militare Cap. Marta don Guerrino, il corteo preceduto dalla Fanfara della Brigata Alpina Julia ha raggiunto il cortile antistante la scuola materna dove è collocato il monumento. Qui, dopo il saluto del Sindaco – Giuseppe cav. Galasso – ha preso la parola l'on. Martino Scovacricchi che, facendo riferimento al suo passato di ex internato, ha messo in luce il messaggio morale che i caduti ci hanno lasciato.

Il momento più toccante della cerimonia però è stato quando i bambini della scuola elementare hanno letto una breve biografia sui tredici nominativi ed hanno deposto un fiore ciascuno ai piedi del monumento.

Il gruppo Alpini di Ronchis, per l'occasione si è prestato per l'allestimento e la gestione del «rancio» distribuito a quanti si sono soffermati per ascoltare il concerto della Fanfara della Julia, ed hanno prestato il servizio d'ordine necessario per una buona riuscita della manifestazione.

Con l'occasione il Gruppo di Ronchis, non potendolo fare singolarmente, vuol ringraziare tutti i gruppi ed alpini intervenuti, che con la loro presenza hanno contribuito a ricordare coloro che sono rimasti in terre lontane.

PAVIA DI UDINE

Rinsaldati i vincoli di amicizia con Bedonia

Il gemellaggio fra gli Alpini di Bedonia, cittadina emiliana nella valle del Taro, e quelli di Pavia di Udine, suggellato durante l'Adunata Nazionale del 1983 aveva ufficialmente una realtà già in essere da anni e che aveva avuto modo di consolidarsi anche all'epoca del terremoto 1976.

Se mai ce ne fosse stato bisogno, la visita di un Gruppo di Alpini di Pavia di Udine, accompagnati dal Sindaco Ermacora, dall'Assessore Listuzzi, dal Capogruppo Zuccolo, dal coro Pigani, ai colleghi ed alla cittadinanza di Bedonia, ha ulteriormente rafforzato i vincoli di amicizia, fratellanza, solidarietà.

Nei due giorni di permanenza, c'è stato un susseguirsi di momenti particolarmente significativi: dall'incontro ufficiale nella sede comunale al concerto tenuto dal coro Pigani, dalla Messa celebrata nel Santuario della Madonna di S. Marco al pranzo sociale.

Significativo anche lo scambio dei doni, fra cui una generosa offerta degli Alpini di Pavia di Udine destinata all'asilo infantile di Bedonia.

DOLEGNANO

I cinque lustri di vita del Gruppo

Il 3 giugno Dolegnano si è stretta festosamente attorno agli Alpini locali ed a quelli dei Gruppi vicini, convenuti per festeggiare un duplice avvenimento: il venticinquesimo della costituzione del Gruppo ed il suo gemellaggio con quello carnico di Cercivento.

Dopo la Messa, e prima della commemorazione ufficiale, è stata deposta una corona, a doveroso ricordo dei Caduti. Al termine della parte ufficiale della cerimonia, accompagnata dalle note della fanfara sezionale, rancio e visita ai chioschi allestiti per l'occasione.

CAMPOFORMIDO

Una mostra fotografica per i 112 anni delle truppe alpine

Nella ricorrenza del 112° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine, i Gruppi di Basaldella, Bressa e Zugliano, in collaborazione con il Circolo fotografico «Il grandangolo», hanno allestito presso la sede Comunale di Campoformido, una mostra fotografica a carattere storico.

Una riuscitissima rassegna che ha svelato la «mano alpina del Presidente del Circolo fotografico, alla cui inaugurazione hanno preso parte il Sindaco di Campoformido, D'Agostini, il t. col. Nadalutti della Brigata Julia, il Vicepresidente della Sezione Toffoletti con il consigliere D'Agostini il quale ha accolto i presenti illustrando gli scopi della mostra, con la quale i tre Gruppi hanno voluto raccontar la storia degli Alpini attraverso le immagini di famigliari e conoscenti. Parole di compiacimento sono state espresse dal Sindaco, per l'iniziativa assunta dagli Alpini, che ha definito un organismo della vita sociale dei nostri paesi. Non vi poteva essere miglior modo di festeggiare il compleanno degli Alpini facendo conoscere, alla popolazione, la storia che è stata sempre presente nelle loro famiglie; riposta in qualche cassetto assieme a tanti ricordi.

Bravi ancora Alpini di Basaldella, di Bressa e di Zugliano avete fatto una cosa che è auspicabile sia imitata il prossimo 15 ottobre.

CASTIONS DI STRADA

Gli Alpini... di nuovo muratori

Che gli Alpini si sappiano adattare a qualsiasi circostanza non è cosa nuova; che oltre ad organizzare momenti di ritrovo in allegria sappiano mobilitarsi ed organizzarsi nei momenti di necessità lo ha dimostrato l'esperienza del post-terremoto in Friuli; che non si accontentino di commentare lo stato di degrado di due ancone votive a Castions di Strada, ma si rimbocchino le maniche e decidano di ripristinarle è una realtà.

Anche la salvaguardia e la conservazione del patrimonio della comunità evidentemente si inquadrano negli obiettivi della nostra associazione.

Un plauso, pertanto, per l'iniziativa di sistemare due manufatti (agli incroci delle vie Codroipo e Ellero) sia nelle strutture che nelle pitture.

A questo proposito va ancora rilevato che, per una miglior conservazione nel tempo, le opere pittoriche hanno lasciato il posto ad esecuzioni a mosaico.

VIRCO

Inaugurata la sede del Gruppo

Sabato 13 ottobre è stata inaugurata la Sede del Gruppo di Virco. Il lavoro svolto dal bravo Capogruppo e da alcuni Soci, è stato ripagato dal riconoscimento ottenuto da quanti hanno preso parte alla cerimonia di inaugurazione constatando il notevole impegno profuso.

Dopo la S. Messa, celebrata da Don Caneva, alla presenza del t. col. Jula, in rappresentanza del gen. Federici, del Consigliere sezionale Savioli, di molti Alpini dei Gruppi vicini e della popolazione, è stata inaugurata la Sede del Gruppo.

Un bel prefabbricato, donato da una famiglia che vi alloggiava dopo il terremoto. Con buon gusto e tantissimo lavoro, è stato trasformato in una attrezzata grande, sala, con al centro, il caratteristico fogolâr.

Come ha sottolineato nel suo intervento, il Vicepresidente della Sezione Toffoletti, è stato un importante traguardo raggiunto dagli Alpini di Virco che vedono, in quel prefabbricato, la loro casa, quel punto di incontro dove si rinsalda lo spirito di altruismo e di solidarietà, dimostrato in molte occasioni. I concittadini ora possono guardare con benevola fiducia a quella porta della casa alpina dove intorno al focolare vi è solo onestà, altruismo e tenacia, doti che purtroppo scarseggiano nella odierna società.

Dopo il saluto rivolto ai presenti dal Capogruppo, che ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione, è intervenuto il rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Bertiolo, il quale ha avuto espressioni di profonda stima per l'impegno sociale assunto dagli Alpini.

La manifestazione è proseguita nella serata con un allegra festa e nella domenica con l'esibizione del Coro della Brigata Julia.

La domanda da presentare per diventare Alpini

Molti giovani aspiranti Alpini, assegnati ad Armi o Corpi, ignorano che possono presentare domanda per transitare nelle truppe alpine anche quando ormai sono in servizio di leva. La domanda, formulata secondo il modello allegato – ed inoltrata al Ministero della Difesa - Direzione Generale per i Sottufficiali ed i Militari di Truppa dell'Esercito - Roma - tramite gerarchico – deve essere ben corredata di documenti comprovanti che l'interessato è – ad esempio – iscritto al C.A.I., o Società Alpinistiche o Sciistiche, oppure che proviene da famiglia di Alpini (dichiarazioni dell'A.N.A., copia del congedo del Padre, del Nonno, ecc.) e ancora che ha partecipato a gare sciistiche o che svolge attività alpinistica. Qualora non vi siano controindicazioni fisiche e la domanda sia ben documentata, il giovane, di norma, viene assegnato alle Truppe Alpine.

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA DA PRESENTARE IN CARTA LIBERA DAI GIOVANI ASPIRANTI ALPINI CHE SI TROVANO GIÀ ALLE ARMI.

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzionbe Generale per i Sottufficiali
e i Militari di truppa dell'Esercito
00100 ROMA - 13

Il sottoscritto (cognome e nome) ____________

____

nato il ________ a ____________

Distretto militare di ____________

attualmente militare del ____________

Scaglione (________ Contingente) presso il (reparto presso cui presta servizio) ____________

chiede di poter transitare nelle Truppe Alpine.
A tale scopo allega i seguenti documenti:

- (iscrizione al C.A.I. o a Società Sci-Alpinistiche);
- (curriculum gare sci);
- (dichiarazione della Sezione o Gruppo A.N.A. che l'interessato è figlio o nipote di Alpini);
- (eventuali altri documenti o attestazioni).

Firma ____________

Località e data ____________

____

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la Redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BASALDELLA



È deceduto il socio RIBIS MARINO, classe 1923, Alpino del Btg. Cividale.

È deceduto il padre del socio Contin Luigi.

GRUPPO DI BASILIANO



È deceduto il socio D'ODORICO ENZO, classe 1937, Alpino del Btg. Tolmezzo.

Sono deceduti la madre ed il padre dei soci Dominici Quinto e Del Giudice Redento.

GRUPPO DI BUIA



È deceduto il socio ERMACORA ONESTO, cl. 1918, Alpino del Btg. Gemona, campagne di Grecia e Russia. Già consigliere di Gruppo.

GRUPPO DI BEANO

È deceduto il padre del socio Vallar Antonio.

GRUPPO DI COLLOREDO M. ALBANO

È deceduto il socio FABBRO GIOVANNI MATTIA, cl. 1951, s. ten. del 3° Art. Montagna, già Segretario del Gruppo. Lascia la moglie e due figli. Buono e generoso, si era accattivata la simpatia di tutti.

GRUPPO DI DIGNANO



Il 17 agosto si è spento PERESSINI ARMANDO, classe 1914, vecchio socio A.N.A., reduce di Russia-Albania e Grecia, cap. magg. Alpino del Btg. Gemona. La sua scomparsa ha destato vivo rimpianto.

Al socio Del Fabbro Rinaldo si rinnovano vive condoglianze per la morte del fratello MARIO.

GRUPPO DI FLAMBRO

Sono deceduti il padre del socio PARON Mario ed il padre del socio Deana Olgio.

GRUPPO DI FLAIBANO



Il socio ZAMPARO VALENTINO, cl. 1916, ci ha lasciato. Alpino del Btg. Gemona, ha partecipato alle campagne di guerra in Albania, Grecia e Montenegro.



È deceduto il socio PEZZETTA LUCIANO, cl. 1921 cap. Alpino del Btg. Gemona. Partecipò alle operazioni di guerra in Grecia e venne poi deportato in Germania da dove venne rimpatriato nell'agosto del 1945.

GRUPPO DI FELETTO UMBERTO

È deceduto il socio DE TONI ARTUTO, cl. 1912, sottufficiale in pensione del Btg. Gemona, con cui aveva partecipato alle operaizoni di guerra sul fronte Greco-Albanese.

Ci ha lasciato il socio ZAMPA ARTURO, cl. 1890, sergente dell'8° Rgt. Alp. Partecipò alla guerra del 1915/18 meritandosi la Croce al V.M. combattendo sull'Ortigara.

GRUPPO DI MANZANO

Sono deceduti i soci BELTRAME ADRIANO, cl. 1909, Alpino del Btg. Cividale e BRAIDA LUIGI, cl. 1908, sergente dell'8° Rgt. Alpini, combattente nell'ultimo conflitto mondiale.

GRUPPO DI MORTEGLIANO



È deceduto in Francia il socio ZIGANTE PIETRO, cl. 1912. Alpino del Btg. Cividale, combattente sul fronte Greco-Albanese.

Condoglianze al socio Tirelli Alfredo per la perdita della mamma.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE

Gli Alpini del Gruppo ricordano i soci deceduti: CUSSIGH SEVERINO, cl. 1915, dell'8° Rgt., Btg. Cividale - DEGAN ALDO, cl. 1910, art. Alpino del 3°, campagne di Russia e di Albania, decorato con Croce di Guerra - FIORITTO OLIVO, cl. 1937, dell'11° Regg. Alpino «Val Fella» - PICCINI EMILIO, cl. 1894 caporale dell'8° Rgt. Alpini, cav. di V.V. e SUDARO LUCIANO, cl. 1909; Alpino dell'8°, Btg. Cividale.

GRUPPO DI Moggio Udinese



È deceduto il socio FRANZ EMILIO, cl. 1901, dell'8° Rgt. Alpini, iscritto all'A.N.A. dal 1932, data di costituzione del Gruppo.



Ci ha lasciato il socio FORABOSCO PIETRO, cl 1917, Alpino del Btg. Gemona, grande Invalido (ferito sul fronte Greco-Albanese).



È deceduto il socio VALENT VALENTINO, cl. 1920 Alpino del Btg. Val Fella.

GRUPPO DI PERTEGADA



È mancato il socio BUFFON GABRIELE, cl. 1935, Artigliere del 3° Rgt.

GRUPPO DI RACCHIUSO



È deceduto il socio CULETTO ATTILIO, cl 1904, Alpino del Btg. Cividale.



Ci ha preceduto il socio MUNISSO GIOVANNI, cl. 1907 serg. Alp. del Btg. Cividale, combattente sul fronte Greco-Albanese, in Francia e poi deportato in Germania. 2 croci di guerra al merito.

GRUPPO DI S. DANIELE



È deceduto il socio ANGELO VIGNUDA, aiutante di battaglia, combattente in Africa orientale, Spagna, Grecia, Albania, Russia. Decorato con 2 medaglie d'argento ed 1 di bronzo al V.M. Uomo leale e probo, simbolo di fede nella patria, di dedizione alla famiglia, al lavoro. Uomo di grande onore.

Sono andati avanti anche i soci SIMEONI LUIGI, di anni 77, e MICOLI GIUSEPPE di anni 61, sinceri assertori degli ideali Alpini.

È deceduto il socio CRESSA ADO cl. 1928 - nuovo iscritto, entusiasta della penna nera, ottimo collaboratore.

È deceduto il socio MANAZZON REMO cl. 1919 - Valoroso combattente della seconda guerra mondiale. Attivo collaboratore nella comunità Villanovese e nel Gruppo. Ai familiari si rinnovano vive condoglianze.



Ci ha lasciati il socio SEGAT ANTONIO, cl. 1927, Alpino del Btg. Cividale.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE



È deceduto il socio DI GIUSTO LUIGI, cl. 1914, Alp. del Btg. Cividale, campagna di Jugoslavia.

GRUPPO DI TAVAGNACCO



È deceduto il socio CRISTOFOLI ALCIDE, cl. 1931, alp. del Btg. Tolmezzo.

Ci hanno preceduti anche i soci CLOCCHIATTI ARTEMIO, cl. 1932, Alp. nella 58ª Sez. Sussistenza Julia - COMUZZI ELPIDIO, cl. 1912, art. Alp. del Gruppo Udine - DRIUSSI PIETRO, cl. 1926, Alp. dell'8° Rgt. - GIACOMINI LUIGI, cl. 1922, art. Alp. del Gruppo Udine, reduce di Russia - GRESSANI GIACOMO GIOVANNI, cl. 1908 Alp. dell'8° Rgt. e COMINO OLIVIERO, cl. 1927, Alp. dell'8° Rgt.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

La famiglia Alpina di Villalta rinnova vive condoglianze ai soci Fabbro Attilio e Pierino, nonché a Roberto e Sandro, per la perdita delle rispettive mamma e nonna.

GRUPPO DI TARCENTO



Ci ha preceduti nel Paradiso di Cantore il socio NIMIS GIROLAMO, cl. 1904, art. Alp. del 2° Rgt. Padre di due figli Alpini e suocero del gen. Piero Monsutti.

GRUPPO DI VILLAORBA

È deceduto BRIZZI ANTONIO, cl. 1910, padre dei soci Aurelio, Vice Capogruppo - Carlo, Consigliere di Gruppo - Roberto, socio del Gruppo e degli amici Mario e Bruno.

GRUPPO DI MAIANO



È deceduto il socio MARCHETTI AUGUSTO cl. 1912, Alpino del Btg. «Gemona». Ha partecipato alla campagna di guerra 1940/1945. Ai familiari si rinnovano sentite condoglianze.

Ci ha lasciati il caporale Alpino VITTORIO TROMBETTA, cl. 1884, combattente della grande guerra, decorato con croce al merito di guerra e Cav. di Vittorio Veneto. Si rinnovano le condoglianze ai familiari.

È deceduto l'Alpino GIACOMO TABOGA, cl. 1945, a seguito di grave malattia. Il Gruppo partecipa commosso alla grave perdita e rinnova vivissime condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI TRICESIMO

È deceduto il geniere Alpino BIASIZZO ARRIGO cl. 1922, combatt. della 2ª guerra mondiale, prigionia in Francia, 2 croci al merito.

GRUPPO DI MANZANO

È deceduto il socio LUGANO ALDO cl. 1921, Alpino del Btg. «Cividale» combattente dell'ultima guerra. Ai famigliari si rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI PASIAN DI PRATO

Il Gruppo partecipa con viva commozione al dolore del socio e Segretario del Gruppo Riva Giuseppe per il lutto che l'ha colpito negli affetti più cari con la perdita della sorella e della madre i pochi giorni.

GRUPPO DI AQUILEIA

È deceduto il socio DALLA COSTA GIOVANNI cl. 1904, lasciando nel dolore i familiari e quanti lo conobbero per la sua bontà.

GRUPPO DI ORGNANO



Dopo lunga sofferenza è deceduto il socio ANGELO CHIARANDINI, cl. 1915, sergente magg. del 3° Rgt. Gruppo «Udine» negli anni 1936-1937 e nel «Val Isonzo» negli anni 1939/1945. Valoroso soldato in Grecia, Albania e Jugoslavia, 3 Croci di guerra al merito, sempre primo a rinnovare l'iscrizione all'A.N.A. dal 1948.

Il 5 luglio 1984 a Cranbrook (Canada) dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente e consapevolmente accettata. È deceduta la signora NILDA VENIR adorata moglie del fedele Socio LORENZO TALOTTI.

GRUPPO DI LAUZACCO

È deceduto il socio Consigliere di Gruppo BERGAMASCO OTTORINO, cl. 1931. Alpino dell'8° Rgt. Tutti i soci del Gruppo partecipano al dolore della moglie e dei figli e formulano vivissime condoglianze.

È deceduto il Socio SCARBOLO BRUNO, cl. 1916. Alpino dell'8° Rgt. Combattente dell'ultima guerra. Campagna Grecia-Albania. Alla moglie ed ai figli si rinnovano vivissime condoglianze.

GRUPPO DI GRIONS DI SEDEGLIANO

Il Gruppo annuncia la repentina scomparsa del socio cap. magg. degli Alpini GANZINI ALDO di Benigno, cl. 1932. Prende parte al dolore dei familiari e rinnova sentite condoglianze.

GRUPPO DI ZUGLIANO

Ci ha lasciati il socio DEL TORRE GINO, cl 1924, Alpino dell'8° Rgt.

GRUPPO DI BUIA

Sono deceduti i soci: LO STUZZO ANGELO cl. 1897 - Cav. di Vitt. Veneto; GIACOMINI GIUSEPPE cl 1898 - Cav. di Vitt. Veneto; URSELLA ANGELO cl. 1893 - Cav. di Vitt. Veneto; PIEMONTE MARIO cl. 1901 - Combattente ultima guerra; FRANZ BRAMANTE cl. 1901 - Alpino del «Gemona». Ai familiari si rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI UDINE CENTRO



È salito nel Paradiso di Cantore DANILO REGIS, Alpino del glorioso Battaglione Uork Amba, con il quale ha combattuto il Etiopia, e dopo l'8 settembre, ha conosciuto la prigionia.

Del caro Danilo, il cui ricordo ed esempio di vita, ci sarà sempre vivo, ci resta un importante insegnamento: la modestia e l'onestà».

Alpinifici

GRUPPO DI RACCHIUSO

Il socio BEPPINO POIANA e la gentile signora MANUELA TRACOGNA si sono uniti in matrimonio. Tutti i soci con il loro Capogruppo Romeo formulano agli sposi tanti e tanti auguri di ogni bene. Restano in attesa dell'Alpinotto!

Scarponcini

GRUPPO DI CUSSIGNACCO

Il Gruppo di Cussignacco partecipa alla gioia del socio Sandro Bassi e della signora Magda per la nascita dell'alpinotto FRANCESCO.

GRUPPO DI BERTIOLO

È nato l'alpinotto LUCA, figlio del socio Giuseppe Maiero e gentile signora Mariangela. Auguri di felicità e prosperità da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA

Sono nati LUCA e MANUEL, figli dei soci Lizzi Dino e Pascoli Franco e gentili signore. Tutti i soci del Gruppo augurano ai genitori tanta felicità.

GRUPPO DI BRESSA

Felicitazioni vivissime sl socio Zuliani Candido e signora Ivana per la nascita dell'alpinotto DANIELE.

GRUPPO DI BUTTRIO

È nata LAURA, terzogenita del socio Fabris Claudio. I soci del Gruppo formulano ai genitori i migliori auguri di ogni bene.

GRUPPO DI MORTEGLIANO

È arrivato l'alpinotto ALESSIO. Al socio Borsetta Gino e signora tanti e tanti auguri da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI DIGNANO

Il Gruppo partecipa alla gioia dei soci e gentili consorti per la nascita di: MARICA «stella alpina» del socio Zuccolo Rino; GRAZIANO «alpinotto» del socio Cominotto Enzo; MATTEO «alpinotto» del socio Del Fabbro Rinaldo; VANIA «stella alpina» del socio Fabbro Dino; ALAN «alpinotto» del socio Cominotto Onelio.

GRUPPO DI SAVORGNANO

È nato l'alpinotto SIMONE ROJATTI, per la gioia di papà, mamma e nonni. I soci formulano tanti auguri.

GRUPPO DI PERTEGADA



Il Gruppo si congratula con il socio Neri Rossano, signora Silva e nonni Mario ed Anna per la nascita di ILENIA.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il socio De Rosa Dino e signora Anila annunciano con gioia la nascita del secondogenito ALEX. Il socio Sbaizero Walter e signora Antonella annunciano con gioia la nascita del primogenito PAOLO. Tutti i soci del Gruppo auspicando il «bis» formulano tanti e tanti auguri.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

Il socio Bertoli Edoardo e gentile signora annunciano con gioia la nascita della primogenità FRANCESCA. Tutto il Gruppo formula ai genitori i migliori auguri di ogni bene.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

È nato PAOLO, terzogenito (ma unico e tanto atteso maschio) del Vice Capogruppo Foschiani Pierino. Congratulazioni e tanti auguri da tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI BUIA

È nato FRANCESCO: Flavia, assieme ai genitori Alpino-paracadutista Mario Papinutto e Luciana lo annunciano con gioia. I soci del Gruppo formulano i migliori auguri.

GRUPPO DI LAUZACCO

Nastro Azzurro in casa Govetto per la nascita del primogenito CRISTIAN. Al socio Stefano e signora Luigina felicitazioni. Al neonato ogni bene.

Il socio Ermacora Renzo e moglie annunciano con gioia la nascita della secondogenita VALERIA. I soci del Gruppo formulano tanti, tanti auguri.

Laurea

GRUPPO DI BASILIANO



Presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste il giorno 23-3-1984, si è brillantemente laureato in architettura il socio FABBRO FRANCESCO già ufficiale del Gruppo «Conegliano». Al neodottore felicitazioni ed auguri da tutti i soci del Gruppo.

Promozioni

GRUPPO DI FLAMBRO

Ci è giunta notizia che con provvedimento del Ministero della Difesa il dott. MARIO SALVALAGGIO – Consigliere di Gruppo – è stato promosso al grado di capitano. Il capogruppo e tutti i soci formulano vivi rallegramenti.

Ueli pa' Lum

Gruppo A.N.A. di Basaldella	L.	13.000
Gruppo A.N.A. di Basiliano	»	26.000
Gruppo A.N.A. di Beano	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Bertiolo	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Bressa	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Buia	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Buttrio	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Dignano	»	28.000
Gruppo A.N.A. di Flaibano	»	20.000
Gruppo A.N.A. di Flambro	»	6.000
Gruppo A.N.A. di Lauzacco	»	6.000
Gruppo A.N.A. di Majano	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Moggio Udinese	»	30.000
Gruppo A.N.A. di Mortegliano	»	16.000
Gruppo A.N.A. di Muris di Ragogna	»	6.000
Gruppo A.N.A. di Orgnano	»	13.000
Gruppo A.N.A. di Pasian di Prato	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Pertegada	»	20.000
Gruppo A.N.A. di Pradamano	»	5.000
Gruppo A.N.A. di Racchiuso di Attimis	»	13.000
Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano	»	6.000
Gruppo A.N.A. di San Daniele del Friuli	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Savorgnano del Torre	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Tarcento	»	10.000
Gruppo A.N.A. di Treppo Grande	»	33.000
Gruppo A.N.A. di Udine-Cussignacco	»	3.000
Gruppo A.N.A. di Udine - Godia	»	5.000
Gruppo A.N.A. di Villalta	»	6.000
Gruppo A.N.A. di Villaorba	»	3.000
Signor D'Andrea Pietro - Milano	»	5.000
Signora Dorigo Maria ved. Cristofolo - Tavagnacco	»	10.000
Signor Fadi Angelo - Quissac (F)	»	30.000
Signor Giacomini Nello - Francia	»	5.000
Signor Londero Giacomo - Gemona	»	10.000
Signor Longhino Mario - Conegliano	»	15.000
Signor Neziosi Giovanni - Ranzanico	»	1.000
Signor Pozzi Luigi - Godia (UD)	»	5.000

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Abbiamo partecipato a...

8° Staffettone internazionale
Cercivento 5 agosto 1984

Ottimamente organizzata dalla Associazione Polisportiva Cercivento in questa edizione della classica staffetta il nostro Gruppo ha partecipato con una squadra che se anche classicicatasi nel basso della classifica ha ben figurato di fronte alle piú forti squadre del triveneto presenti.
Chiandoni, Campiello e Saccher hanno fermato i cronometri in 1h.58'.32".

V° Trofeo Madonna delle Nevi
18ª Edizione - Piancavallo 5 agosto 1984.

Questa meravigliosa gara organizzata dalla Sezione A.N.A. di Aviano ci vede sempre presenti anche se in concomitanza con altre gare.
Su 36 squadre presenti il G.S.A. si è classificato, con Flaugnatti-Cuder-Scaunich, al 9° posto in assoluto mentre nella categoria per Gruppi A.N.A. ci siamo classificati al 3° posto conquistando la Coppa della Brigata Alpina Cadore.

1ª Staffetta del Monte Crostis
Comeglians 12 agosto 1984

Organizzata dal G.S. Comeglians e dalla Gioventù di Tualis questa gara di corsa in montagna abbinata al 1° Trofeo Gianni Mazzilis ed alla sua prima edizione vede impegnate le squadre su tre frazioni da Ravascletto alla Malga Valsecca, dalla Malga alla Malga Crostis e da quest'ultima a Tualis.
Su ben 22 squadre partecipanti il G.S. Alpini si è classificato al 17° posto.

Trofeo Patrik
2ª Edizione - Tricesimo 25 agosto 1984

È una piccola ma bella e ben organizzata gara notturna di corsa in montagna. Poche le squadre presenti ma agguerrita la competizione.
Il nostro Gruppo è stato presente con 4 squadre. La sfortuna di un nostro concorrente che ha sbagliato percorso non ci ha permesso di aggiudicarci il trofeo conquistato la passata edizione, infatti nella prima frazione siamo stati in testa tagliando il traguardo a quasi un' minuto dal secondo rappresentante della Kronos Edilvalli vincitrice di questa edizione.

Staffetta Tre Rifugi
20ª Edizione - Collina 26 agosto 1984

Quattro squadre del G.S.A. hanno solcato i sentieri montani di questa classica della corsa in montagna. Su 34 squadre presenti la prima nostra formazione composta da Tonello, Della Mea e Gardel si è classificata al 9° posto.
Hanno ben figurato le altre formazioni nelle tre frazioni che univano il paese di Collina con il Rifugio Lambertenghi, il Rifugio Marinelli ed il Rifugio Tolazzi.

2ª Staffetta del Castello
Udine 13 ottobre 1984

Organizzata dalla Polisportiva Marina di Udine questa manifestazione unisce alcune vie del Borgo Aquileia, di Via Mercatovecchio con il Castello di Udine.
Tre squadre del G.S.A. hanno partecipato alla gara vincendo come nella passata edizione la classifica riservata ai Gruppi A.N.A. e FF.AA. con Cella, Mecchia e Marzona. Una breve gara ma seguita da molte persone lungo tutto il percorso.

Staffette partigiane
11ª Edizione - Tricesimo 14 ottobre 1984

Organizzata dall'A.N.P.I. - A.P.O. - A.N.E.D. questa classica gara d'ottobre si è snodata da Tarcento a Nimis nella prima frazione, da Nimis a Faedis nella seconda, da Faedis a Savorgnano al Torre nella terza e da questa località al traguardo di Tricesimo. La gara vinta dal G.S. Comeglians a sorpresa sul G.S. Marino Rossi ha visto la partecipazione di 42 squadre di cui ben 5 del G.S.A. Udine.
La medaglia del Presidente della Repubblica ci è stata assegnata quale Società più numerosa presente alla manifestazione. Ci siamo classificati al 14°, 20°, 33°, 37° e 41° posto.

8° Trofeo città di Tarcento - 3° Trofeo Severino Bisol

XXª Edizione gara nazionale di corsa in montagna a staffetta

Tarcento 9 settembre 1984

Capitolo a parte è riservato alla manifestazione che ogni anno il nostro Gruppo Sportivo organizza a Tarcento nei primi di settembre in collaborazione con il Comune di Tarcento, il C.S.I. Udine e la Pro Tarcento.
Una entusiasmante gara con la presenza di 27 squadre di cui 5 militari e 6 del G.S.A. Udine ha visto tagliare il traguardo per prima la Libertas Grions al Torre con Sabbadini, Lot e Bonin.
Al secondo posto si è classificato il G.S. Comeglians che fino alla conclusione della seconda frazione che collega il faro del m.te Bernadia con Tarcento era in prima posizione. Superba la gara di Bonin che ha recuperato posizione tagliando poi il traguardo. Da lodare anche la gara di Lot sempre della Libertas Grions che nonostante una grave ferita alla testa ha concluso con alto valore sportivo la sua frazione.
La prima squadra del G.S.A. Udine si è classificata al 4° posto assoluto con Tonello, Gardel e Mecchia. La Libertas Grions si è aggiudicata provvisoriamente l'8° Trofeo Città di Tarcento.
Fra le squadre militari si è classificata al primo posto


L'arrivo di due concorrenti.

la compagine della 5ª Legione della Guardia di Finanza di Udine con Zanni, Pieredda e Garbin. Anche in questa categoria per squadre militari non sono mancate le sorprese soprattutto nell'ultima frazione che vedeva superata la Legione dalla Brigata Julia di ben 4 posizioni, con una gara suprema il finanziere Garbin riconquistava il terreno perduto e portava la Guardia di Finanza ad aggiudicarsi il Trofeo Severino Bisol giunto alla sua terza edizione e riservato alle squadre militari. Una gara che vede la presenza di numerose e ben dotate Società Sportive purtroppo non seguita come dovrebbe essere dai «freddi» tarcentini.

Campionato di corsa podistica in montagna 1984

Come ogni anno il Gruppo Sportivo Alpini di Udine aderisce al Campionato di Corsa Podistica in Montagna indetto ed organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Udine con il patrocinio della Comunità Montana della Carnia.

Oltre a partecipare alle varie prove il nostro Gruppo ha anche organizzato, come da diversi anni, la prima prova del Campionato a Savorgnano del Torre. Ben sei prove hanno visto il G.S.A. sulle salite e nelle discese di Savorgnano, Ovaro, Prato Carnico, Paularo, Cleulis, Camporosso.

Nelle varie categorie il G.S.A. è presente soprattutto nei Juniores e Seniores femminile e maschile, in quanto nelle più giovani età è molto difficile trovare ragazzi disposti a sopportare uno stress agonistico come queste gare lo richiedono. Comunque nella categoria Ragazzi/e ci siamo classificati al 6° posto su 9 Società; nella categoria Allievi/e all'8 posto su 9; nella maggiore categoria quella Seniores maschile, dove siamo i più numerosi come presenze, ci siamo classificati al 5° posto su 8 società presenti.

La maggiore soddisfazione è venuta quest'anno dalla categoria unica Juniores e Seniores femminile dove le nostre bravissime ragazze (anche con la mancanza di Zandegiacomo ed Alessio) hanno conquistato il Trofeo a loro riservato giungendo prime con 265 punti distanziando il CSI Ovaro, secondo classificato a punti 119. Inoltre il CSI ha premiato anche la costante presenza a tutte le gare di due nostri atleti e prcisamente di Tonello Danilo e Flaugnatti Dino.


La partenza della gara di marcia in montagna a Savorgnano.

Un campionato che ogni anno acquista valore sia per l'aumento di partecipanti che di prove organizzate dalle più valide Società Sportive presenti in regione.

Questa la classifica finale dei vari Trofei:

Categoria Giovanissimi/e
Trofeo CSI Udine - 1° S.S.Velox Paularo
Categoria Ragazzi/e
Trofeo CSI Udine - 1° Pol Timaucleulis
Categoria Allievi/e
Trofeo CSI Udine - 1° S.S. Velox Paularo
Categoria Junio/Senior F.
Trofeo CSI Udine - 1° G.S. Alpini Udine
Categoria Junior M.
Trofeo G. Mirai - 1° G.S. Alpini Pulfero
Categoria Seniores M.
Trofeo M. Gortani - 1° U.S. Aldo Moro Paluzza

Gli atleti del G.S. Alpini


Martino Cuder campione italiano di corsa in montagna.

Nel numero precedente abbiamo parlato del titolo italiano conquistato da Gabriella Midolini e dei suoi bellissimi risultati sportivi.

Ora altri due componenti il nostro Gruppo hanno diritto di essere citati. Si tratta di Cuder Martino e di Tieppo Maria Teresa.

Il primo oltre alle sue prestazioni nelle svariate gare di ogni genere ha conquistato il titolo italiano di Corsa in Montagna FIDAL Amatori categoria AM50. In una gara tiratissima svoltasi nei prati di Serrone in provincia di Roma ha tagliato il traguardo in 37'42" percorrendo gli 8 chilometri e mezzo del percorso. Con questo risultato il Gruppo Sportivo Alpini di Udine è la squadra che ha conquistato più tricolori (due su quattro) nella Regione.

La seconda tesserata si è classificata ultimamente al secondo posto di categoria nella Maratona di Milano con il tempo di 3 ore 17'.

Inoltre ha tagliato il traguardo per prima nella Cinque Rifugi di Misurina, nella Perarolo-Cimolais, e nella Coppa Friuli (FIDAL Amatori).

Non si possono citare le innumerevoli gare disputate assieme alle altre due atlete in attività del G.S.A., Midolini e Del Gobbo, dove la Tieppo ha sempre ben figurato portando lustro ai nostri colori.

Corso di sci da fondo

Anche quest'anno, come da diversi anni oramai, il Gruppo Sportivo Alpini di Udine organizza il corso di sci da fondo a Camporosso in Valcanale.

Le lezioni con la collaborazione della locale scuola di sci si terranno a partire da domenica 2 dicembre 1984 e nelle seguenti date: 8, 9 e 16 dicembre. Funzionerà il servizio pullman da Piazza Libertà a Udine con partenza alle ore 7.00 ed il rientro previsto circa verso le ore 17.00.

Per iscrizioni od ulteriori informazioni rivolgersi a Flaugnatti Dino - tel. 293804 oppure presso la sede in Via S. Agostino.

Nazzareno Menis



"JULIA"



Note sulle escursioni estive

25 GIUGNO - 15 LUGLIO



Come di consueto, in questo periodo i reparti della Brigata Alpina Julia stanno svolgendo le escursioni estive sulle montagne dell'Alta Carnia, del Cadore e dell'Abruzzo.

Vi partecipano cinque battaglioni alpini, tre gruppi di artiglieri, supporti logistici e delle trasmissioni per un totale di circa 4000 uomini, suddivisi in due aliquote: operano in Carnia e Cadore i battaglioni Gemona, Tolmezzo e Val Tagliamento con i gruppi Conegliano, Udine, Belluno e la compagnia Controcarri, alimentati dal Centro Logistico dislocato nell'area di Villa Santina; in Abruzzo agiscono i battaglioni Cividale e L'Aquila, con una batteria del Gruppo Belluno.

I reparti svolgono prevalentemente attività di movimento in montagna, con scavalcamenti ed escursioni, operando, in quadro di spiccata autonomia fino ai minori livelli di compagnia/batteria, e, talvolta, anche di plotone alpini.

I programmi prevedono oltre ai movimenti in zone di caratteristiche e difficoltà alpinistiche diverse anche un'ascensione impegnativa, da svolgersi ad organici completi, in ambiente di massima sicurezza per il personale.

Tra le più significative figurano la Cima Grande di Lavaredo (m. 2999), la Croda Rossa (m. 2965), il M. Paterno (m. 2744), il M. Coglians (m. 2780), il Corno Grande (m. 2912) in Abruzzo, nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia.

L'esecuzione di tali attività con la sicurezza dovuta è basata su tre fattori fondamentali: l'organizzazione e l'efficienza dei collegamenti radio; la disponibilità di squadre di soccorso adeguatamente equipaggiate ed addestrate; la disponibilità di elicotteri che garantiscono sia la tempestività di intervento dei soccorsi, sia l'immediato sgombero di eventuali infortunati.

L'addestramento a vivere, muovere ed operare in montagna, a piedi, può sembrare superato ed anacronistico ai giorni nostri ma non è così. Anche per gli Alpini moderni la montagna è una palestra di vita che consente di rafforzare non solo il fisico ma soprattutto il carattere, la capacità di superare i disagi, la pratica, i pericoli con ferma determinazione e tenacia.

Questi sono i risultati più qualificanti dell'addestramento in montagna, che consentono di affrontare con altrettanta efficienza anche ambienti naturali, diversi e generalmenti più facili. Si può quindi affermare che saper operare in montagna costituiscono la base che consente di ottenere la versatilità di impiego che caratterizza le truppe alpine.

Esercitazioni «Lumiei '84»

Il 27 giugno, nello scenario ancora parzialmente innevato di Casera Razzo, il battaglione Tolmezzo ha svolto una interessante esercitazione di gruppo tattico alpino nell'attacco, alla quale hanno assistito il gen. Poli, Comandante del 4° C.A. Alpino ed il gen. Federici, Comandante della Julia. Numerosi anche gli altri osservatori ed invitati, tra i quali Autorità Civili locali, un folto gruppo di ufficiali dell'UNUCI e circa 40 ufficiali richiamati, al momento in servizio presso tutti i reparti della Brigata. L'aspetto più interessante dell'esercitazione è stato quello di vedere, per la prima volta, gli Alpini rinforzati da agili e manovrabili autoblindo, particolarmente idonee ad agire fuori strada anche in terreni di montagna.

Gli elicotteri, sia in versione armata sia per trasporti tattici e logistici, hanno fornito anche in questa occasione una valida dimostrazione della loro utilità per conferire ai reparti alpini maggiore velocità tattica ed ampia possibilità di manovre anche in alta quota. Se saranno adottate le autoblindo, le truppe alpine avranno un ulteriore incremento delle loro già elevate capacità operative che li renderà ancor più idonei ad agire in ambienti naturali diversi da quello montano, nel quadro di quella evoluzione che, da qualche tempo, è nota con il nome di «versatilità».



Tecnologia e tradizione: sistemi che si integrano.

Professionalità nei soccorsi per un tempestivo intervento

L'Alpino Silvio Ranghetti, 20 anni, bergamasco, ricoverato dal 25 giugno presso l'Ospedale Civile di Udine, in stato di coma per trauma cranico riportato a causa della caduta di un sasso durante un addestramento in montagna, è stato dichiarato fuori pericolo dai sanitari del nosocomio udinese.

Il felice esito di questo caso è da attribuire all'altissimo livello di professionalità dei medici di Tolmezzo e Udine che hanno prestato le loro preziose cure allo sfortunato Alpino ed alla tempestività di intervento dell'organizzazione di soccorso della Brigata Julia, che ha consentito di trasportare il ferito dal luogo dell'incidente all'ospedale in un tempo record. Tale efficienza e tempestività non sono casuali. Secondo una tradizione ormai secolare, gli Alpini svolgono, per lunghi periodi dell'anno, intensa attività alpinistica estiva ed invernale formando così il fisico ed il carattere in quella meravigliosa palestra e maestra di vita che è la montagna. Per svolgere queste attività con doverosa sicurezza è determinante una capillare organizzazione di soccorso, che consenta di fronteggiare con la massima efficienza i pericoli che la montagna nasconde e che si basa su quattro fattori fondamentali: collegamenti radio a diramazione capillare e sempre efficienti; squadre di soccorso adeguatamente addestrate ed equipaggiate; disponibilità di elicotteri con piloti particolarmente addestrati e qualificati; disponibilità di «équipes» mediche di pronto soccorso professionalmente preparate e dotate delle necessarie attrezzature.

Ecco perché, dopo soli tre minuti dall'incidente, l'elicottero della Brigata Julia pilotato dal maggiore Maurizio De Stefani era già in volo per salvare la vita del giovane Ranghetti: la tempestività d'intervento e la professionalità dei sanitari hanno vinto.

Anche l'attività ecologica con i programmi addestrativi



La compagnia controcarro ripulisce la conca del Volaia.

Fra le tante attività svolte dai reparti della Brigata durante le escursioni estive ve ne è una del tutto anomala, ma ugualmente degna di menzione: L'attività ecologica.

I reparti che si sono presi a cuore tale iniziativa, dopo aver svolto le normali attività tecnico-tattiche ed alpinistiche, in ore pomeridiane, rinunciando a volte al riposo, hanno ripulito le zone adiacenti ai propri accampamenti.

In particolar modo la Compagnia Controcarri Julia se ne è fatta un preciso impegno: il Comandante, cap. Riccardo Breusa, ci ha riferito che i militari di qualsiasi grado, ufficiali, sottufficiali, Alpini, hanno assunto il compito con molta passione e senso di responsabilità.

Durante il pernottamento al Rifugio Lambertenghi, parlando con il gestore Remo Tamussin, si è auspicato che gli Enti Locali organizzino delle gare ecologiche, premiando l'impegno e la partecipazione: Le nostre montagne hanno veramente bisogno di una buona «lavata».

Marinai Inglesi in visita alla Brigata



Sottufficiali inglesi fraternizzano con gli Alpini.

Mercoledì 31 ottobre, una rappresentanza di Sottufficiali inglesi dello yacht Reale Britannico, ancorato nel porto di Venezia, ha fatto visita alla Brigata Alpina Julia. I marinai inglesi hanno assistito ad alcune attività caratteristiche delle truppe alpine, in una località prossima a Tolmezzo. Il programma prevedeva l'impiego di alpieri in esercizi di tecnica alpinistica su una palestra di roccia comprendente vie di varia difficoltà. Gli artiglieri da montagna del Gruppo Udine, successivamente hanno eseguito una presa di posizione con due pezzi someggiati, che sono stati scaricati dai muli e montati in tempo incredibilmente breve. La rappresentativa inglese, concluse le dimostrazioni, ha manifestato il proprio apprezzamento per l'elevato livello addestrativo dimostrato.

Nella stessa giornata un gruppo di ufficiali e sottufficiali della Brigata Alpina Julia si è recato in visita allo yacht Reale Britannico.

2 novembre Commemorazione dei Caduti

Anche quest'anno la «Julia», nel giorno dei defunti, ha commemorato i propri caduti in pace ed in guerra. Il comandante della Julia, Generale Luigi Federici, con rappresentanze di Ufficiali e di Sottufficiali, hanno partecipato alle cerimonie svoltesi a Gemona, presso la caserma «Goi-Pantanali» in ricordo dei 29 militari alpini vittime del terremoto del 1976 e, successivamente, presso la chiesetta alpina del Monte di Ragogna, in onore di tutti gli Alpini caduti in guerra. Erano presenti alla cerimonia l'Assessore Boccia, quale rapprsentante del comune di Muris, ed alcune Associazioni d'Arma in congedo dei Comuni di S. Daniele, Maiano e Susans.

Terzo centro pieno al concorso di cori militari

Il complesso corale della «Julia» per il terzo anno si è classificato al primo posto nel concorso di cori militari del 4° Corpo d'Armata Alpino tenutosi a Verona il 17 novembre 1984.

Al concorso hanno partecipato una rappresentativa per Brigata Alpina, una della Scuola Alpina d'Aosta, una dei supporti di artiglieria e una dei supporti del genio e trasmissioni del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Al direttore del Coro caporale Luca Bonutti, a tutti i coristi e a colui che è la vera anima di questo complesso, cappellano capo don Mario Pedrazzini, esprimiamo un vivissimo elogio per la brillante affermazione che contribuisce a conferire prestigio al nome della «Julia».



Manovre NATO
«Displey Determination»

I reparti della Brigata Alpina Julia sono stati impegnati in settembre nell'Alto Comelico nelle esercitazioni inquadrate nella manovra NATO «Display Determination».

Le avverse condizioni atmosferiche, il vivere per quasi dieci giorni «sotto tenda» a quote fra i 1500 e i 2000 metri, la disinvoltura dimostrata nell'impiego dei nuovi mezzi ed armi a disposizione delle Truppe Alpine, hanno evidenziato l'ottimo grado addestrativo raggiunto dagli uomini della «Julia» che il giorno 24 si sono meritati il plauso del Comandante di FTASE, gen. Giorgio Donati e l'apprezzamento dei numerosi osservatori stranieri presenti all'osservatorio di Passo di Monte Croce Comelico per assistere all'esercitazione «Comelico».

All'atto tattico conclusivo svoltosi in uno scenario quasi invernale (sul terreno si sono misurati 20 centimetri di neve), hanno preso parte oltre agli Alpini della «Julia» quelli della «Tridentina», gli Alpini Paracadutisti del 4° C.A. e un reparto di Paracadutisti portoghesi.



Un gruppo di tiro «Milan» di missili controcarro.

Addestramento produttivo per i genieri

Le attività addestrative della Compagnia Genio Pionieri Julia prevedono anche l'impianto ed il funzionamento di teleferiche campali per il rifornimento di reparti dislocati in zone non raggiunte da rotabili. Quando i Comuni di Montenars e di Artegna hanno chiesto un concorso militare per trasportar sul Monte Quarnan i materiali necessari per ricostruire la Cappella del Redentore distrutta dal sisma del 1976, si è presentata l'occasione di svolgere tale addestramento e, contemporaneamente, di verificare la capacità del personale e l'efficienza dell'impianto, su base reale.

Un plotone di genieri della Compagnia Pionieri Julia, di stanza a Gemona, ha collegato Sella Foredor e la cima del Quarnan con una teleferica che supera un dislivello di 292 metri posando un cavo lungo 890 m. che, tra la stazione di arrivo e di partenza, è sostenuto da cinque cavalletti di linea. L'impianto funziona con un motore a benzina di 1300 cc. della potenza di 70 HP, che consente di trasportare un carico di 110 kg. ogni 8 minuti circa; per il funzionamento sono sufficienti due operatori.

Con questa realizzazione sono state felicemente sposate le esigenze addestrative istituzionali con quelle di concorso in opere di pubblica utilità ottenendo quindi risultati ottimali in ambo i settori.

La Julia a Lignano
Inaugurazione del Parco Hemingway

La sera dle 23 giugno, a Lignano, l'ambasciatore degli USA Maxwell Rabb, accompagnato dalla signora e dal Console USA a Trieste Frank Golino, è entrato nel parco dedicato ad Ernest Hemingway accolto dalle note di «Moonlight serenade», eseguita dalla fanfara della Julia diretta dall'impareggiabile maestro mar.llo Costa. «It's wonderful», ha esclamato l'ambasciatore Rabb mentre salutava il Sindaco Meroi ed il generale Federici, Comandante della Julia, che lo hanno ricevuto.

Al termine della cerimonia di inaugurazione del parco, l'ambasciatore Rabb (Alpino «ad honorem»), dopo aver catturato il cappello del mar.llo Costa, ha diretto un allegro «33» contagiando con il suo entusiasmo anche Jack Hemingway, figlio dello scrittore, e lo sceriffo Sciffert, Sindaco della città della famiglia Heminway.

Nel 1915-18, Ernest Hemingway era Ufficiale della Croce Rossa americana con le nostre truppe ed il figlio Jack ricorda ancora i suoi racconti sugli Alpini nella grande guerra.

A conclusione della serata, l'ambasciatore Rabb ha calorosamente salutato il generale Federici dicendo: «Un grande giorno che non dimenticherò e che testimonia l'amicizia di questa terra con la nostra nazione».

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

Il Presidente Caprioli alla riunione del Triveneto

La vitalità e l'attualità di un'associazione si misurano nei momenti di valutazione collettiva, nella capacità di porre in discussione abitudini e strumenti formali, sia pure consolidati, pur rimanendo nello spirito dei principi che animano il sodalizio.
È quanto è accaduto a Palmanova, il 29 settembre, nel corso della riunione dei Presidenti di Sezione del III Raggruppamento, tenutasi nella bella polveriera napoleonica cortesemente concessa dall'Amministrazione palmarina. Nate per coordinare le scelte di sezioni limitrofe soprattutto per quanto concerne le candidature alle più alte cariche associative, queste occasioni di incontro stanno sempre più assumendo la funzione di essenziali scambi di opinioni e di esperienza calandosi nell'operatività reale.



«Nardo» Caprioli presiede il Triveneto.

Proprio in questo senso particolare rilievo alla riunione di Palmanova è stato dato dalla presenza del nuovo Presidente Nazionale, Leonardo Caprioli, che, nell'allocuzione di apertura della seduta, ha espresso il suo intendimento di creare rapporti sempre più stretti e concreti con tutte le realtà dell'A.N.A., periferiche e non.

Dal suo discorso, incisivo e schiettamente privo di preamboli, è emerso un Presidente dinamico e desideroso di costruire, forte della lunga esperienza maturata alla guida di una sezione grande ed attiva come quella di Bergamo. Non a caso, fra i vari temi di discussione, quelli che più hanno trovato un uditorio attento e vivace sono stati proprio i due argomenti che Caprioli stesso aveva richiesto fossero posti all'ordine del giorno: il giornale «L'Alpino» «l'impegno associativo per la protezione civile.

Il bilancio de «L'Alpino», come rilevato dal Presidente, richiede un sempre maggiore sforzo economico, distraendo fondi da iniziative – è stato citato l'esempio di interventi in favore dei terremotati d'Abruzzo – che sarebbero più consoni ai principi dell'A.N.A. Tale stonatura appare ancora più evidente se si considera che una forte incidenza nelle spese di gestione della rivista hanno le... parcelle ai cronisti. Tutti gli intervenuti hanno concordato che in un'associazione in cui impera il volontariato, tutto ciò è insostenibile e si è auspicato che, fra quanto suggerito al comitato di redazione (sarà fra l'altro richiesta una maggiore cura nel vaglio della qualità degli inserti pubblicitari) ci sia la richiesta di porvi rimedio ricorrendo alla disponibilità delle diverse sezioni. Altro appunto all'attuale veste della rivista è stato quello relativo ai profili dedicati a varie personalità, dall'olimpionico di surfboard all'onorevole «Cincin», che, pur avendo indossato il cappello alpino, possono non avere particolare incidenza nella vita dell'associazione. In proposito, viva preoccupazione per tema di «inquinamenti» è stata espressa dal nostro vicepresidente Savorgnan, il cui intervento ha trovato concorde il Presidente Nazionale.

Per quanto concerne la protezione civile, su sollecito di Caprioli si è ribadita la validità di questa nuova scelta dell'Associazione che, dall'esperienza friulana del '76 (chi può dimenticare quella meravigliosa «delirante iniziativa»?) ha tratto nuove motivazioni per calarsi con pieno diritto nella realtà italiana. I nuclei di protezione civile sono realtà operanti ormai in molte Sezioni e le testimonianze portate alla riunione ne hanno provato l'efficienza e la validità. Permane, a volte, la difficoltà di coordinare gli sforzi con realtà pubbliche e di altri enti o associazioni; in questa situazione è certamente in agguato la lusinga di scelte orgogliosamente isolazionistiche. Indubbiamente la soluzione inizia dalle realtà locali, a livello Comune, dove la onesta disponibilità del singolo può e deve trascendere il limite dei campanilismi. Ma su questa strada mi fermo perché l'opinione personale può soverchiare il dovere del cronista.

Certo è che quanto è emerso dalla discussione ha indubbiamente rinfocolato l'interesse per un tema già tanto sentito e lo scambio di informazioni e di esperienze, cui farà sicuramente seguito uno scambio di corrispondenza «tecnica» fra le diverse Sezioni, è premessa essenziale per la buona riuscita di quell'azione di coordinamento cui mira, come precisato dal Presidente, il neonato Comitato in Sede Nazionale.

Una mattinata densa di contenuti, dunque, cui peraltro non è mancato il momento di distensione e di allegria. Al termine dei lavori, infatti, tutti i convenuti si sono recati a Strassoldo dove, ospite la Sezione ed artefice il dinamico Gruppo di Vitas, è stato consumato un ottimo pranzo: degna conclusione di un incontro in cui il termine «alpinità» ha trovato connotazioni realmente attuali.

Marco Valditara

Gli auguri del Presidente

A nome mio personale e di tutti i componenti del Consiglio Direttivo Sezionale vada a Voi tutti cari Alpini della Sezione di Palmanova l'augurio più sincero di un sereno Natale e di un felice anno nuovo.

Paolo Zof

Moralità e civismo: una carta d'identità

Al di là della convinzione, in moltissimi radicata, che gli Alpini siano capaci soltanto di bellissime sfilate, di grandi parate con striscioni e «motti» proverbiali, di intonare d'improvviso cori con antiche, nostalgiche canzoni di guerra che cantano la sofferenza e le tragedie di un popolo di soldati mandati al macello ed abbandonati al loro destino; soprattutto di essere in grado di mandar giù damigiane di rosso, di tracannar tokaj o di organizzare pantagrueliche mangiate, cosa si sa delle penne nere? Poco o nulla, almeno nei termini esatti di conoscenza di questa gente generosa, piena d'ingegno, dal cuore grande come una caserma, sempre pronta a dare una mano a chicchessia, persino al loro peggior nemico quando si trovi nelle peste. Diciamo che gli Alpini, forse, anche se schivi di farsi conoscere, fra di loro, delle imprese che hanno nei loro ruolini di marcia – in pace od in guerra, indifferentemente – hanno parecchio da raccontar. Parecchie cose, e parecchio interessanti.

Forse è bene che ad un certo punto questo «pudore» tutto Alpino di nascondere quanto di buono o di bello, di generoso si va facendo, salti fuori, all'aria e lo si dica: servirà a tanta gente perché capisca cosa c'è dietro la scorza degli Alpini in divisa o in borghese; servirà ancor di più alla gioventù che mai come in questo momento si è trovata priva di ideali, ed è immersa nella meschinità di una società consumistica senza pari nella storia che sa dare soltanto il superfluo colla scusa che quello che non ebbero i padri debbono averlo i figli. E con quale risultato? Lo vedete da voi, osservando tutt'intorno: si è arrivati all'inciviltà, alla mala educazione, alla vanagloria, all'ignoranza (quella con la maiuscola, non quella del vocabolario che indica chi non sa una cosa; ma a quella, assai più perniciosa, di chi «non ne vuol assolutamente sapere» di vivere in modo urbano e civile). Si plana verso la mancanza totale di civismo (strettissimo parente di ogni civiltà), nella miglior sfrontatezza possibile, nella noia più deleteria, per tirar le somme – purtroppo – in tutti quei giovani che terminano i loro giorni nell'inettitudine, nella droga, nel vizio più sfrenato e nel delitto. Le pagine dei quotidiani, i video delle TV ne sono pieni ad ogni trasmissione e nessuno accenna, se non a belle parole, a far qualcosa di serio per questi giovani. Anzi, qualcosa di molto serio la si va facendo, ma all'inverso: si insegna con gli spettacoli alla televisione, coi film, con i racconti e le cronache più sfacciati e particolareggiati una vera scuola della delinquenza, portando in primo piano – quasi fossero campioni sportivi o premi Nobel – i più incalliti delinquenti, quasi esaltando in una specie di Nirvana la mafia, l'andrangheta, i camorristi, i piduisti la corruzione più sfrenata. Siamo tornati agli anni '20 dell'America, quando i gangsters di stampo italiano o irlandese macchiavano di sangue i marciapiedi di New York, di Los Angeles, di Boston e le «bande» più potenti, guidate da capi che difficilmente riuscivano ad acchiappare, usavano il fucile mitragliatore come la scopa del barbiere.

Qui però, al di là del delitto e delle rapine persino alle vecchiette che tornano a casa con quella pensione ridicola e tragica insieme e si sentono minacciate da giovinastri in cerca di emozioni, arriviamo all'assurdo di non insegnare ai ragazzi di scuola neppure il «decalogo» dell'educazione, non dico il manuale di monsignor Della Casa! Se uno, poniamo, si permette di dire ad un ragazzo per la strada di non buttar a terra la carta delle caramelle rischia di sentirsi rispondere per le rime. Se qualcuno chiede cortesemente di lasciare il posto in bar o sui tramway ad una donna, si sente ribattere che adesso c'è la parità dei sessi. Se poi si redarguiscono i giovinastri (non più capelloni, ma adesso spennati alla moda del Pank, che paiono tante femminucce) perchè piegano i cartelli stradali, mandando in frantumi le porte delle cabine telefoniche, o lordano gli angoli dei palazzi come sogliono fare i cani (l'ho sperimentato con un paio di energumeni che sfogavano i loro bisogni su un... Monumento ai Caduti di un paese nostro), sapete cosa rischiate? Un fracco di legnate, magari, o quanto meno delle sonorissime pernacchie e qualche bell'epiteto che qui non mi è permesso trascrivere. Un po' di colpa ce l'abbiamo anche noi, che non sappiamo reagire da uomini. Un po' di colpa ce l'hanno, ad esempio, quei signori che hanno ritenuto di mettere tutti i soldati di leva in borghese, la sera, in libera uscita, quasi che il grigioverde sporcasse le strade ed insozzasse le nostre piazze. Ma perché, adesso, questi ragazzi vestiti di mille colori, coi jeans lisci sulle ginocchia e sulle posteriora, coi giacconi da ski e le scarpe di ginnastica che ti sembrano – non vi pare? – essere altrettanti soldati di uno strano esercito: l'armata Brancaleone, all'assalto delle città.

E allora in tutto questo discorso cosa c'entrano gli Alpini? Diciamo che noi se abbiamo l'onore di appartenere ad un Corpo che ha saputo rendersi glorioso sui campi di battaglia, conquistandosi l'ammirazione persino del nemico; se siamo capaci di organizzarci, come per la faccenda del terremoto, una serie di cantieri ai quali soli, badate: soli, gli americani avevano voluto affidare i soldi delle loro raccolte; se arriviamo a predisporre «campagne» di generosità ed altruismo, in marcia verso chi soffre materialmente e moralmente; se diamo una mano alle vecchiette per la strada con la medesima generosità (e la identica semplicità) con cui ti mettiamo in piedi una colletta per regalare agli ospedali attrezzature per soccorrere i feriti; se siamo capaci di tutto questo e di ben altro, di più alto e di più duraturo, perché non dovremmo essere in grado di impiantare, ciascuno nel nostro piccolo, nel nostro centro urbano, nel nostro paese più sperduto, nelle grandi città, nelle campagne, lassù nei villaggi Alpini, anche una grande Crociata che si intitoli, faccio per dire, *diamo l'esempio a come ci si comporta?* Oh, non fraintendetemi. Non volevo mica dire che l'Alpino, nel suo privato, non sappia comportarsi da gentiluomo e men che meno da pacifico cittadino ossequente delle leggi del suo Paese. Volevo intendere che se le penne nere, tutte insieme, in un'iniziativa corale, sul posto di lavoro (in città, in ufficio, nei campi, in bottega o non so dove) o dove è in qualche maniera autorevolmente occupato – meglio se si tratti di uno dei nostri chiamato ad un posto di responsabilità dai cittadini – si trovassero con un *progetto* di educazione civica ben preciso, da portare avanti con il proprio esempio; ma anche con conferenze, incontri, dibattiti e roba del genere, forse avremmo raggiunto lo scopo di dare una mano a questo mondo incivile, che si sta rovinando con le proprie mani e che i ragazzi di oggi (proprio quelli che ci fanno lo sberleffo quando li riprendiamo) ci mostreranno domani indignati per non aver avuto sufficiente coscienza di come abbiamo distrutta la natura. Incontri, tavole rotonde; ma anche iniziative ecologiche. So che in alcuni paesi hanno avuto l'idea, indovinatissima, ad esempio di mettersi coi giovani a ripulire dalle immondizie strade, piazze, fossati e campagne. In altri casi hanno sistemato, aiutando così il Comune (che ha sempre bilanci che assomigliano a quello che aveva le gambe più lunghe dei calzoni), cestini porta-rifiuti; hanno dato una mano a tener curati i giardini, hanno insomma onorato la loro penna con qualche atto di generosità; ma soprattutto insegnato dove stìa di casa il vivere civile e come si tratti con buona educazione e «creanza», come dicevano i nostri vecchi.

In un campo come l'ecologia, dove c'è davvero moltissimo da fare, e nell'educazione civica (dove, poi, bisognerebbe riprendere da zero) perché l'Alpino non può mettere, autorevolmente, lo zampino? Così, piano piano, si raddrizzerebbero certe coscienze, si tornerebbe ad avere nella zucca qualche solido ideale, molti ritornerebbero al «piacere» della buona educaizone. Meno cestini bruciati, allora, meno segnali sradicati, meno lordure in giro; ma anche meno disperazione, più speranza. Meno droga, soprattutto, e più volontà di risorgere dalla

fogna in cui ci siamo cacciati. Idealmente, tutti un po'.

Che ne dite, amici dalla penna nera? Vogliamo vedere se questo progetto fantastico e fantasioso (ma mica tanto) è in grado di immettersi da sè sui binari giusti e marciate più in fretta? Sarà un bene per i ragazzi, sarà un bene anche per noi e sarà un grosso beneficio, io credo, per il nostro Paese sempre più scalcagnato. Non si gridi sempre alla Cassandra, non si brucino inesistenti streghe, non si arrivi ad indicare i colpevoli senza alzare un dito perché questa società sfasciata possa rimettersi, anche faticosamente, all'impiedi.

Non è un sermone, non vuol essere una paternale dal pulpito. E men che meno una predica acida ed amara. Le penne nere sanno guardarsi «dentro» e giudicare una proposta. Facciamolo, ma tutti insieme.

Mario Grabar

Il diario dell'Aiutante

Tante volte mi sono ripromesso di contattare degli Alpini, di quelli che la guerra l'han vissuta in prima persona, per capire i molteplici aspetti che la vicenda umana può assumere in circostanze così tragiche.

Una sera della scorsa estate mi è capitato di far visita ad uno di questi Alpini al quale mi legano un filiale affetto ed una grande stima. È così che mi sono trovato tra le mani un quaderno di appunti di rara ricchezza che registra significativi episodi bellici.

E la lettura del diario fu veramente coinvolgente, non solo per la realistica descrizione dei fatti dei quali l'Autore pone, talvolta, in evidenza anche l'aspetto tragicomico, ma anche perché in esso traspare la saggezza di chi ha saputo far tesoro delle esperienze vissute e mantenere inalterati quei valori che distinguono l'uomo, quello vero, esemplare oggi sempre più raro, dai personaggi che hanno assunto come logica di vita l'interesse e l'egoismo.

Con il permesso dell'Autore, comincio da questo numero la pubblicazione di alcuni episodi, che interessano fatti specifici d'arma, con l'augurio che anche voi, cari Alpini, sappiate apprezzare e certamente per tanti rivivere le vicende in essi contenute.

Per quanto mi riguarda, nel considerare un privilegio che mi è stato riservato la lettura completa del testo, credo di dover ringraziare l'Autore per la fiducia accordatami e di manifestargli pubblicamente la mia stima

Per volontà dell'Autore, non cito il nome. Per noi sarà il «vecchio aiutante».

Piero Cecconi

L'episodio

Non ricordo la località dove si svolsero i fatti (forse sul Topiani in Grecia), ma certi episodi sono ben vivi nella mia memoria, come ad esempio quello occorso a Natale del 1940.

Eravamo di rincalzo, cioè dietro le linee, in un luogo che pensavamo ben riparato. Da tre giorni nessuno di noi mangiava, ma un po' per la stanchezza, un po' a causa della debolezza non sentivamo quei crampi caratteristici che accompagnano la fame. Si andava in cerca di cibo dappertutto senza mai trovarne. Ad un tratto, verso le due del pomeriggio, da un mucchio di pula sepolto sotto la neve, trovai una intera spiga di grano. Avreste dovuto vedere come tutto il plotone razzolava fra quella pula, ed in capo ad un paio d'ore setacciammo con le mani tutta la pula ripulendola dal frumento rimasto. La trebbiatura era sta fatta con sistemi primitivi, per cui riuscimmo a trovare qualche manciata di chicchi che mangiammo con avidità risvegliando, in tal modo, i crampi della fame.

Verso le sedici arrivarono tra noi quattro muli seguiti dai rispettivi conducenti sbandati (sbandati sono i soldati che hanno perso i contatti con i loro reparti) e, malgrado le loro adirate proteste, requisimmo il carico, che era appartenuto a non so quale mensa ufficiali di un reparto di fanteria.

Racimolammo una decina di scatolette di carne, qualche scatola di chiarizia (è una specie di minestra), un po' di condimento (che, forse, era un disinfettante sul tipo della creolina) e qualche pagnotta ammuffita.

Noi Alpini eravamo provvisti di gavette della capacità di due litri per cui, dopo aver diviso il bottino facendo dei mucchietti per ogni quattro persone, adoperammo le gavette per far bollire la carne, la chiarizia, il «condimento», il pane e l'acqua ottenuta facendo sciogliere della neve. Mangiammo il tutto con famelica avidità e, dopo il pasto, sui nostri visi si poteva leggere la stessa soddisfazione che si manifesta dopo un lauto pranzo al «Grand Hotel».

Durante la notte, però, non facemmo altro che correre dentro e fuori dalle tende con i pantaloni in mano. Ad un certo punto si vedevano allineati una ventina di alpinazzi accovacciati al culmine di un lungo fossato. I rumori che uscivano da una apposita apertura, che si trova esattamente dalla parte opposta alla bocca, faceva pensare all'approssimarsi di un temporale. L'aria, che usciva attraverso certe pieghettature, provocava i rumori più strani a seconda della compressione; rumori che andavano dal timido «prrr», al tuono secco e roboante.

L'indomani mattina, combinazione, passò da lì il medico del reparto. Lo mettemmo al corrente dei nostri guai e lui, sornione: «figli miei, la cura è quanto mai semplice; basta che beviate qualche litro di latte bollito». Potete credere se lì si trovava del latte! In quel preciso momento, uno dei muli che avevamo in dotazione, si mise ad orinare ed un Alpino, riferendosi a qualche cosa di cui il mulo si serviva per liberarsi del liquido superfluo, disse: «Dottò, che mungiamo quello lì?». La risata che seguì la battuta fu unanime, immediata e fragorosa. Poichè ridendo ci si sforza, più d'uno, medico compreso, che soffriva lo stesso male, dovette togliersi i pantaloni, lavare le mutande e poi aspettare che si asciugassero al fuoco che accendemmo per la bisogna.

Il vecchio Aiutante

Notizie sulla chiesetta di S. Maria della Salute

Ritenendo di fare cosa gradita, pubblichiamo una ricerca fatta sulla chiesetta di «S. Maria della salute» dal capitano Ermanno Dentesano di Fauglis. L'inserto, che di seguito riportiamo, è estratto dal libro «Gonars, un comune della Bassa Friulana», del quale il capitano è Autore.

La chiesetta di Santa Maria della Salute (279).

Nel 1859, per un voto espresso durante una lunga malattia, Giovanni Battista Bordiga, dopo aver ottenuto il permesso dalle autorità ecclesiastiche (280), fece costruire a proprie spese la cappella intitolata per l'appunto alla Madonna della Salute.

La chiesetta, benedetta nel 1860 dal parroco di Ontagnano don Francesco Venturini, era officiata in modo non regolare dagli stessi parroci di Ontagnano e talvolta anche da quelli di Bagnaria. Come è spiegato nella parte dedicata alla famiglia Bordiga, la chiesetta subì un rapido deterioramento e nel 1880 fu interdetta al culto poiché il comportamento della famiglia fu giudicato immorale dalle autorità ecclesiastiche. Successivamente però la famiglia si ravvide ed iniziò una colletta per raccogliere i fondi necessari per il restauro; purtroppo non se ne fece niente.

Nel 1907 la chiesetta ed i terreni sui quali essa sorge passarono in proprietà alla famiglia Busolini che li tennero fino al 1920; in quell'anno furono venduti a tale Giuseppe Martini. Tre anni più tardi i proprietari espressero il parere di donare la cappella alla parrocchia e gli abitanti si impegnarono a restaurarla per renderla nuovamente officiabile. A tale scopo il giorno 19 novembre 1923 si esumò la salma di Lorenzo Bordiga, lì sepolto quarantatrè anni prima. La chiesetta era fra l'altro servita da ricovero per attrezzi militari durante la guerra ed era molto deteriorata. Si iniziò così il restauro: fu sostituito il coperto di latta con uno di cemento; fu rifatto il soffitto della sagrestia ed imbiancato l'interno; fu anche collocata una campana in bronzo, acquistata dalla ditta Giuseppe Baroni di Udine, ancora nel 1919, per 220 lire. Tutta la spesa fu sostenuta dalla popolazione. L'edificio fu riaperto al culto il 26 dicembre 1926 e fu officiato fino al 1938.

Sembra che i proprietari avessero effettivamente donato la chiesetta alla parrocchia di Ontagnano; purtroppo l'atto di do-

nazione non fu più ritrovato. Questo fatto diede origine più tardi ad una disputa mai conclusasi.

Nel 1933 i terreni furono infatti acquistati dalla famiglia dei baroni Locatelli e nel 1935 da tale Adolfo Hind al quale fu proposto di cedere alla parrocchia il terreno antistante alla chiesetta, dietro l'obbligo di celebrare una messa annua a beneficio del donatore a spese dei parrocchiani; gli fu chiesto inoltre di provvedere alla manutenzione e alle riparazione costanti della chiesetta. Il ragionier Hind, nonostante molte promesse, non rispose a queste richieste e da ciò nacque la già citata disputa, aggravata per di più dal fatto che lo Hind non volle riconoscere la donazione effettuata dai precedenti proprietari. Tale disputa, nonostante le numerose sollecitazioni dei parroci di Ontagnano, si protrae a tutt'oggi insoluta. Il 7 aprile 1938 lo Hind, con un sotterfugio, fece sostituire la serratura della porta e trattenne le chiavi, impedendo così l'accesso alla chiesa.

Nel frattempo i beni di sua proprietà erano stati requisiti e messi all'incanto dal tribunale di Udine. Pervennero così dapprima alla signora Piussi, poi al geometra Venier di Socchieve e finalmente nel 1939 al signor Gino Olivo di Palmanova. Nel luglio dell'anno successivo si potè riaprire la chiesa e nel 1944 i parrocchiani espressero il voto di recarvisi in processione il 21 novembre di ogni anno per assistere alla celebrazione della Santa Messa (281); nel 1959 l'arcivescovo monsignor Giuseppe Zaffonato, vista l'impraticabilità dell'edificio, autorizzò lo svolgimento della stessa processione attorno alla chiesa parrocchiale di Ontagnano (282).

Dopo qualche trattativa il signor Olivo, con atto del 12 febbraio 1949 donò la chiesa alla parrocchia, la quale però vuoi per incuria, vuoi per l'avanzato stato di deterioramento, non inoltrò le pratiche necessarie per l'autorizzazione. Nel 1960, dopo numerosi solleciti, la richiesta non era stata ancora avviata, mentre la chiesetta, ormai abbandonata, andava completamente in rovina.

L'ultimo appello per salvare la chiesetta, appello rimasto purtroppo inascoltato, fu lanciato nel 1969 dalle pagine della «Vita Cattolica» (283).

Come si vede, se da un punto di vista tecnico il problema è risolvibile, non altrettanto facile si presenta quello della proprietà.

Ci stiamo adoperando per risolverlo e ringraziamo sin d'ora chi ci aiuterà nel compito.

Intanto, se qualcuno avesse vecchie fotografie riproducenti l'immobile nella sua consistenza originale, è pregato di portarle al più presto in Sezione.

Grazie a tutti per la collaborazione.

3ª Festa dell'anziano



Il cantante Peppino Lodolo si esibisce per gli anziani.

Il Gruppo di S. Giorgio di Nogaro ha organizzato, con il patrocinio della Sezione di Palmanova, la terza Festa dell'Anziano ed ha messo in evedenza tutte le qualità che gli sono proprie per riconoscere il giusto valore alle persone della terza età.

La mattina di domenica 7 ottobre ha visto raccolti gli Anziani e gli Alpini dei Gruppi della Sezione nel Duomo per assistere alla S. Messa celebrata dal Parroco don Rino Calligaris, che ha puntualizzato questo incontro sottolineando gli aspetti cristiani ed umani della pregevole iniziativa.

Il coro degli allievi della locale Scuola Media, diretti dai loro insegnanti di musica, hanno svolto la parte canora da tutti molto apprezzata.

Al termine si è svolto un incontro, presso la Casa della Gioventù, dove il Capogruppo Lucio Ferrazzin, il Sindaco Lucio Cinti il Vicepresidente della Sezione Piero Cecconi ed il Presidente del Comitato Pensionati Sangiorgini hanno sottolineato gli scopi dell'iniziativa e l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema degli Anziani.

Nel pomeriggio, si sono aperte le porte della Casa di Riposo «G. Chiabà» dove il Presidente, l'Alpino Nino Brumato, ha fatto gli onori di casa a tutti gli ospiti che, in un ambiente confortevole hanno potuto seguire il complesso «The Gianni Fout», Beppino Lodolo e Gelindo Tittiliti protagonisti di una allegra giornata.

La numerosa partecipazione a questa iniziativa è stata il giusto premio per tutti coloro che si sono impegnati nell'organizzazione.

Abbiamo così, ancora una volta, dato corpo ad una iniziativa che vuole essere un impegno di altruismo e di amore; è giusto allora ribadire che ci siamo nuovamente ritrovati nel rispetto del nostro motto «Uniti per donare».

Giuliano De Piante

SAN GIORGIO DI N.

Affetto per Arianna



Arianna Zanon con la mamma.

Anche gli Alpini si sono stretti intorno ad Arianna, la bimba di San Giorgio di Nogaro cieca dalla nascita che sta compiendo in questi giorni un viaggio nella speranza. Ha infatti subito venerdì scorso in una clinica americana (a Boston) un intervento che dovrebbe permetterle finalmente di vedere com'è fatto il mondo che la circonda.

La vicenda di Arianna, che ha solo 17 mesi, ha commosso l'intero paese, che si è mosso per aiutare la mamma, Diana, ad affrontare le ingenti spese, (si parla di un centinaio di milioni), per l'operazione e il soggiorno americano. Anche gli Alpini – come si è detto – hanno voluto contribuire. Già domenica scorsa, in seguito all'intervento del Capogruppo sangiorgino Lucio Ferrazzin alla riunione dei delegati della Bassa, si è aperta immediatamente una colletta fra i presenti, che hanno raccolto in un cappello d'Alpino la somma di circa 380 mila. È stato inoltre deciso di aprire una conto corrente pro Arianna alla Banca Cattolica del Veneto di San Giorgio. Tutti gli Alpini e chiunque volesse aderire potrà effettuare i versamenti sul conto corrente numero 3881-06 di ogni filiale nei vari comuni della zona.

Arianna, intanto, ha già lasciato la clinica, per trasferirsi in un appartamento, sempre a Boston, dove dovrà attendere per circa otto-dieci giorni; poi rientrerà in ospedale per sottoporsi a un altro intervento, una specie di «ritocco» a quello precedente. I risultati di queste operazioni, secondo le informazioni che telefonicamente la madre e il nonno della bambina fanno pervenire ai parenti, si potranno conoscere definitivamente solo tra qualche mese.

Se tutto, come ci si augura, andrà bene e Arianna potrà per la prima volta usare i suoi occhi la vicenda della piccola sangiorgina potrà forse essere utile anche ad altre persone affette dalla sua stessa malattia e che come lei non avevano speranze di guarire.

SRASSOLDO

Il Gruppo ha 10 anni



La chiesetta della Madonna della Neve eretta dagli Alpini.

Una splendida giornata di sole ha fatto la sua buona parte domenica 2 settembre scorso quando gli Alpini di Romano Vitas hanno celebrato la ricorrenza del 10° anniversario della loro costituzione in Gruppo A.N.A.

«È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità» ha scritto sulla prima pagina dell'albo d'onore del Gruppo padre Claudio Bortolossi il 17-9-1974 e concludeva: «Più gente di noi brillerà nelle tenebre e più l'umanità vedrà una luce per il suo futuro». Queste parole, allora, sembravano solo un augurio affettuoso e discreto, anche se formulato con immagine poetica affascinante. Forse oggi pochi ricordano di averle lette, molti forse non le hanno neppure viste... Ma padre Claudio non se la prende per questo: febbricitante si trova, anche se per breve tempo, partecipe della Festa ed è contento perchè tante candele si sono accese nel Gruppo in questo decennio passando dai 24 Soci fondatori (alcuni dei quali già «andati avanti») agli attuali 44. Essi sanno di essere un punto di riferimento valido nell'ambito della comunità di Strassoldo e anche fuori di essa: ne è prova l'eccezionale mole di lavoro svolto senza sosta, senza risparmio di sacrifici di ogni genere e sempre ricco di inesauribile inventiva. La verità è che un grande cuore pulsa con forza indefessa in questo piccolo organismo che va sotto il nome di Gruppo A.N.A. di Strassoldo.

Escluso da decenni dalla zona di reclutamento Alpino, il Gruppo ha radunato tutte le penne nere del territorio (molte delle quali immigrate) ed ha aperto le braccia a qualcuna di fuori, veramente valida e desiderosa di operare con impegno.

Intitolato all'Alpino disperso Nilo Sdrigotti, il gagliardetto viene inaugurato il 18-5-75. Ogni anno il Gruppo fa la sua gita sociale ed è presente in massa, oltre che all'Adunata nazionale, agli appuntamenti scarponi in ambito sezionale e fuori. Dal 1974 celebra, ospitando nell'occasione pure i gruppi della Sezione, l'anniversario di fondazione delle TT.AA. che cade il 15 ottobre concedendo tale onore-onere, per opportuno avvicendamento, al Gruppo di Bagnaria Arsa a partire dal 1980. Nelle estati 1975-76-77-78, con l'intendimento di iniziarli all'amore per la montagna, il Gruppo ha allestito a regola d'arte e in forma del tutto autonoma la Colonia alpina ospitando ogni volta 50-60 adolescenti di Strassolto. Nel 1982 dona il Tricolore alla Scuola elementare ed una serie di libri. Nel 1980 stringe una affettuosa amicizia con i «fratelli handicappati» della Comunità Piergiorgio di Udine da allora sempre presenti, con una loro rappresentanza, ai principali momenti della vita del Gruppo. A partire dal 1981 chiama a raccolta gli anziani del paese ed organizza per loro una giornata stupenda per calore umano, simpatia e (quanto ce ne vorrebbe anche altrove!) riconoscente affetto. Cura per 5 edizioni la marcia-verde o della vendemmia, così chiamata anche perché indetta in autunno. Realizza il gemellaggio con il Gruppo A.N.A. di Colognola ai Colli (VR), con i Bersaglieri di Trieste e con gli Avieri di Cervignano. Nel 1976-77 partecipa con un proprio consistente apporto di Soci impresari edili, maestranze, attrezzature e materiali all'operazione Friuli-terremotato nella zona di Magnano in Riviera e Attimis.

Alla sera della vigilia dell'Epifania riunisce ogni anno attorno al «pignarûl» in fiamme i ragazzi, e non solo loro, del paese offrendo pane e vino: è facile avvertire, anche in questo atto di folclore locale, l'insopprimibile bisogno di «fare comunità» che alberga negli Alpini di Strassoldo bene intonato, in estensione, con l'autentico spirito alpino.

Capogruppo, dalla fondazione ad oggi, è Romano Vitas.

Certamente altre notevoli realizzazioni dovrebbero essere, seppur fugacemente, menzionate; ma ormai è quanto basta per dire col Presidente di Sezione Paolo Zof: ...«Bravi Alpini di Strassoldo... Il vostro lavoro dimostra una volta in più che la nostra Associazione ha, nello spirito di servizio e di sacrificio ereditato dai 'Veci', un grande avvenire davanti a sè...» E dopo 10 anni, il 2 settembre u.s. appunto, il fiore all'occhiello: il dono a Strassoldo della chiesetta dedicata alla Madonna della neve situata presso i laghetti, vicino alla Baita alpina sede del Gruppo. Nella nicchia la statua bronzea nella quale lo scultore Domenico Adami di Ravascletto mostra di voler imprimere in un solo soggetto due immagini femminili, complementari e sovrapposte, fondamentali: quella della Madonna e quella della Mamma, ambedue consumantesi nell'amore indefettibile, vigile e rassicurante, efficace sempre anche se nel nascondimento. Ed ora la cronaca della giornata.

Alle 10 la Banda cittadina di Palmanova, agli ordini del m. Vasco Nazzi, dà il segnale di adunata esibendosi per le vie del paese. Mezz'ora dopo si rendono gli onori a tutti i Caduti presso il cui monumento vengono deposte la corona degli Alpini di Strassoldo e quella del Gruppo A.-N.A. di Colognola ai Colli. Si snoda poi il corteo che raggiunge la chiesetta dove, coadivato dal parroco don Luciano Moschion, padre Antonio Vitale Bonmarco, Arcivescovo di Gorizia, benedice il nuovo luogo di culto e presiede l'Assemblea eucaristica. Il Coro femminile »Jacob Arcadelt» di S. Canzian d'Isonzo esegue con perizia musica polifonica sacra con accompagnamento d'organo. C'è l'omelia del presule e al termine della Messa il cav. Antonio De Luisa, cultore di storia locale, traccia per i presenti un rapido scorcio delle vicende storiche nazionali in cui Strassoldo si trova coinvolto, specie negli anni della guerra 1915-18, come testimone non marginale. Infine il Capogruppo Romano Vitas esprime a padre Bonmarco il grazie di tutti per la sua preziosa visita e, assieme, premiano tra gli altri coloro che più hanno fatto per la nuova chiesetta della Madonna della neve: Puppo Cecotti, Claudio Cecotti, Roberto Comar.

Tra le numerose personalità presenti, oltre a parecchi capigruppo e consiglieri sezionali con il Presidente Paolo Zof, il dr. Egidio Furlan consigliere nazionale dell'A.N.A. e Presidente della Sezione di Trieste con numerosi Soci tra cui la penna bianca dr. Roberto Vitas, padre di Romano, il col. Cismondi in rappresentanza degli Alpini in armi, il col. Del Frate del Comando C.C. della divisione «Mantova», il sindaco Franco Pascoli, il cav. uff. Beppino Tonello ed una qualificata rappresentanza della C.R.I. di Monfalcone con 4 ufficiali. Alpini venuti da Parma, il Coro «La voce dei colli» (esibitosi anche nel pomerigigo con canti alpini e popolari) assieme al Gruppo A.N.A. quasi intero di Colognola ai Colli col Capo-

gruppo Mario Castello, molte Penne nere dei dintorni, rappresentanze di altre associazioni d'arma ed ex-combattentistiche hanno fatto ala ad alcuni rappresentanti della Comunità Piergiorgio di Udine, ospiti d'onore a Strassoldo in questa magnifica giornata di celebrazione. La sera del sabato precedente è stata inaugurata la mostra di sculture lignee di Mario Bagolin da Campolongo al Torre, mentre più tardi si è esibito con bravura il Coro della «Julia» interamente composto di giovani Alpini di leva istruiti e diretti da Luca Bonutti, un «bocia» ventenne di Campolonghetto.

Renzo Ganis

Una rivista degli Italiani e degli Alpini in Perù

A Lima si pubblica il periodico «Incontri»

Ho sott'occhio il numero 173 di «Incontri», organo informativo dell'Associazione Italiana del Perù, come viene precisato dalla redazione, rivista associata alla «Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'estero». Il fascicolo, di medio formato, si compone di 56 pagine in carta semi-patinata, copertina policroma con il nastro tricolore, impaginata elegantemente, con poche inserzioni pubblicitarie e densa di argomenti culturali, politici e di attualità. Non mancano i richiami alla solidarietà in favore dei connazionali, con una ricca lotteria per la ricostruzione della casa di riposo a Barranco intitolata a Giovanni Battista Isola.

Particolarmente interessante l'articolo «Dalle Ande a Udine» e soprattutto il pezzo «Attività Alpina», dove l'autore Celso Salvetti (che rappresenta a Lima il Club Alpino Italiano ed è Presidente della Sezione A.N.A. del Perù) lancia l'appello umanitario in favore di duecento bambini poveri e quindi passa alla descrizione corredata di fotografie dell'Adunata di Udine, alla quale prese parte nel maggio 1983, con accenti di nobile entusiasmo. «Qualcuno ci chiederà – scrive il presidente Alpino Celso Salvetti – il perché di tutto questo, che cosa ci spinge ad andare, a fare, ad aiutare, a spendere denaro di tasca propria... Dirò che è dovere innato di tutti gli Alpini, dignità e fierezza di gente pulita che sa essere umile e generosa... Ed anche con questi atti di solidarietà e d'amore verso il prossimo desideriamo onorare i Caduti e gli eroi che si sono sacrificati per un'Italia unita e tricolore. E sul loro esempio, noi, Alpini residenti all'estero, continueremo al servizio dell'umanità...».

La rivista, fondata da Riccardo Lauro e firmata da Edoardo Turati, si avvale di molti altri collaboratori redazionali tra i quali citiamo Alvarez, Baldazzi, Garibaldi, Faggioni, Fogliani, Pomposini, Polignone, Ugolotti e Zanutelli.

A tutti il saluto cordiale e l'abbraccio alpino del nostro Giornale e della Sezione.

Franco Farina

CASTIONS DELLE MURA

Gemellaggio con Altare



Due paesi molto diversi per tradizione, storia, economia si sono trovati momentaneamente uniti dallo spirito Alpino, Castions delle Mura ed Altar, paese incastonato nel verde della Val Bormida in provincia di Savona, in Liguria hanno voluto gemellare i loro Gruppi Alpini in nome di un'amicizia che non conosce confini e di una comune aspirazione alla pace ed alla fratellanza. Ma ecco com'è nato questo gemellaggio.Maggio 1983: Raduno Alpino di Udine.

Alpini Altaresi, sensibili al «richiamo» partono per la «grande adunata» e trovano ospitalità a Castions delle Mura, paese delle Bassa Friulana.

Ormai la strada è segnata e gli Alpini Altaresi portano il loro gagliardetto ed un significativo contributo finan-

Leggendo R. Kipling



L'ho trovato su «la guerra nelle montagne. Impressioni del fronte italiano», Casa editrice Risorgimento, Milano, 1917.

Portano un cappello «alla lobbia», ornato di una penna (logora talvolta fino a rassomigliare a un moncone); i chiodi ritorti delle loro scarpe paiono le zanne di un lupo e sono altrettanto aguzzi; gli occhi, acutissimi, rassomigliano a quelli dei nostri aviatori; l'incidere, sul loro proprio terreno, fa pensare al mare; e, in verità, non avevo mai avuto l'onore di incontrarmi con un'accolta di così buoni diavolacci, né di ragazzi più briosi, più propri e dallo sguardo più fermo di costoro».

Il disegno è di G. Novello
ne «la guerra è bella ma è scomoda», Milano, 1929.

ziario a Castions delle Mura in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti ed ancora quando squilla il segnale per il recente raduno di Trieste non ci pensano due volte e vanno dritti a Castions, dei cui Alpini (ed abitanti) sono graditissimi ospiti.

Di qui l'idea - il desiderio - di conferire a questi contatti un'investitura più solenne ed ufficiale, qual'è appunto, il «gemellaggio», patto di propositi ed intenti.

Alla prima tornata del gemellaggio centotrenta Castionesi Alpini e non hanno entusiasticamente aderito al richiamo e goduto della calda ospitalità ligure.

Duemilaseicento abitanti, una posizione invidiabile a 14 Km. dal mare, Altare, la cui etimologia non è ancora chiara, ha sviluppato nei secoli la lavorazione artigianale ed industriale del vetro rendendola seconda soltanto a Murano.

Il corso, le vie laterali, i balconi dei condomini, le vetrine dei negozi si sono accese delle bandiere tricolori, che con la fanfara «Monte Beigua», hanno accompagnato per le vie del centro il corteo delle penne nere di Castions delle Mura e di tutta la provincia di Savona, una sfilata che ha toccato momenti di grande commozione con la deposizione di corone d'alloro al locale cimitero di guerra, alla presenza di un picchetto armato, e con il saluto speciale della Croce Bianca, i cui volontari hanno salutato il corteo con l'urlo delle sirene.

Poi la S. Messa in piazza dei Consoli, celebrata dal parroco di Castions delle Mura don Aldo Sepulcri, dal capellano degli Alpini don Candido Carlino, dal parroco locale don Carlo Cerretti e dal capellano, numerose anche le autorità civili e militari tra cui i sindaci dei due comuni Silvano Oddera e Francesco Vidal con i rispettivi gonfaloni, il Capogruppo del luogo Pierangelo Marini, quello di Castions delle Mura Cescutti Achille, il caposezione di Savona Francesco Siccardi ed il rappresentante della Sezione di Palmanova con il labaro, ed ancora i generali Milanese e Cruccu e rappresentanti di tutte le armi. Nel corso della manifestazione si sono avuti due momenti di rilievo con il concerto del coro di Castions delle Mura, magistralmente diretto dall'Alpino in armi Luca Bonutti (maestro del coro della Julia), assieme al coro mallarese «Amici del canto», e la mostra fotografica di Adriano Silvestri, che nella storia delle due comunità ha scavato con l'obiettivo immagini comuni della presenza umana.

Le donne di Altare hanno offerto agli Alpini specialità gastronomiche in grande ed armonica varietà. Due giorni di amicizia sincera, scaturita dallo spirito di corpo degli Alpini, che come sempre è riuscito a legare i migliori sentimenti, magari nel doloroso passato di ricordi di tante guerre, ma con una perenne ansia di pace e fratellanza tra i popoli.

Pellizzari Roberto

Anagrafe alpina

LUTTI

Gruppo di Palmanova



Il socio Alpino MENOSSI LUCIANO, classe 1935, ha abbandonato questa terra.

Il socio Alpino Dreosso Ranieri addolorato, annuncia la perdita del fratello MARIO e padre del socio Alpino Dreosso Carino.



È scomparso, tragicamente il socio Alpino ANTOCI GIOVANNI, classe 1920. Le traversie subite in guerra ed infine il Suo doloroso stato hanno contribuito alla prematura dipartita. Mandi Nane!

Gruppo di Fauglis di Gonars

Il socio AlpinoJoan Tiziano piange la perdita del caro nonno LINO.

Ilsocio Alpino Benacchio Giuseppe con profondo dolore annuncia la morte della nonna EMILIA.

Gruppo di Felettis di Bicinicco

Il fondatore e Capogruppo Caisutti Angelo è profondamente addolorato per la morte del fratello GIUSEPPE: simpatizzante e padre di cinque figli soci Alpini: Giuliano, Albino, Graziano, Ivo ed Adalberto.

Gruppo di Gonars

AMELIO papà del socio Alpino Franz Viviano è andato avanti.

Gruppo di Trivignano Udinese

Il padre del socio Alpino Ferro Massimo; la madre del socio Alpino Sclauzero Guerrino ed infine la signora BORGHETTO MARIA mamma del Vice-capogruppo Azzano Cornelio, sono passati nella vita eterna.

Gruppo di S. Giorgio di Nogaro

Lutto e dolore hanno colpito gli Alpini del Gruppo per la morte dei soci Alpini: DEL MESTRE MICHELE, classe 1911; PITTA MARIO, classe 1908.

La Sezione A.N.A. ed i Gruppi formulano alle famiglie, così provate dal dolore, solide espressioni di cordoglio.

MATRIMONI

Gruppo di Fauglis di Gonars

Il socio Alpino RONUTTI SILVANO assieme alla Sua compagna della vita signora SANT LUISA festeggiano il 25° anniversario della Loro unione, auguri per la medaglia d'oro. Felicitazioni!

Gruppo di Felettis di Bicinicco

La signorina CLARA, figlia del socio Alpino Bistacco Tullio si è unita in matrimonio con il signor PINAT UGO. Felicitazioni!

Gruppo di Trivignano Udinese

Il socio Alpino ERMACORA IMERIO ha impalmato la gentile signorina SINICCO SANDRA, auguri e tanta felicità.

Gruppo di Campolongo al Torre

Il socio Alpino ZORAT DIONISIO è convogliato a giuste nozze con la signorina BETTUCCI GABRIELLA. Tanti, tanti auguroni.

NASCITE

Gruppo di Fauglis di Gonars

Il socio Alpino Ferro Giuliano e la consorte gentile signora Anna con grande gioia annunciano la nascita della loro primogenita MARVI; non di meno in casa del capitano Dentesano Ermano, socio Alpino, e la complicità della Sua gentile signora Giuliana, la primogenita ANNALISA ha bussato alla porta della vita. Auguri!

Gruppo di Felettis di Bicinicco

Il Capogruppo Bistacco Giorgio e la Sua consorte Angela, operano sul serio: ed ecco apparire la secondogenita ADRIANA. Attenzione! Giorgio.

Gruppo di Risano

In casa Favero Luigino, socio Alpino, con il concorso dell'amabile Sua signora Nadia, hanno dato vita alla primogenita LISA.

Allegria e felicità in casa del socio Alpino Poz Arrigo e signora Dolores per l'arrivo di BENEDETTA.

Gruppo di Torviscosa

Il socio Alpino Titton Giorgio e gentile compagna Cocetta Angela, annunciano la nascita del futuro Alpino SEBASTIANO. Felicitazioni.

Gruppo di Trivignano Udinese

Il secondogenito RAFFAELE ha portato tanta felicità nella famiglia del socio Alpino Sdrigotti Luciano e gentile signora Sartori Gianna.

Gruppo S. Giorgio di Nogaro

Porgiamo auguri e felicitaizoni al socio Alpino Cristin Rino, consigliere del Gruppo, per la nascita di FRANCESCA.

Gruppo di Campolongo al Torre

SIMONE ha portato felicità e gioia nella famiglia del socio Alpino Lepre Maurizio ed a mamma Paviotti Paola.

Le più vive felicitazioni ed auguri dalla Sezione e dai Gruppi.

SEZIONE DI GEMONA

Riunione del Consiglio Direttivo Sezionale

Alle ore 17 del giorno 8 settembre 1984 si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione per discutere su vari argomenti all'O.d.G. tra cui alcuni non trattati nella precedente seduta del Consiglio Direttivo.

Il Presidente Di Gianantonio introduce i lavori rilevando che la precedente riunione del Direttivo, convocato per il giorno 14/7/1984, non ha avuto luogo per mancanza del numero legale.

Auspica pertanto un maggior impegno da parte di tutti onde evitare per l'avvenire il rinvio delle riunioni. Ringrazia i Capigruppo ed i soci che così numerosi hanno partecipato alle esequie del compianto ex presidente Antonio Palese ed uno particolare al prof. Busa che ha rivolto l'accorato estremo saluto alla salma.

Informa poi sulla partecipazione alla Assemblea nazionale dellA.N.A. ed alla riunione del Triveneto.

Il Presidente invita i presenti a discutere sul fa farsi per la migliore riuscita delle celebrazioni del 60° anno di fondazione della Sezione di Gemona che cade il prossimo anno: programma e iniziative che dovranno dare la misura del nostro impegno e della nostra organizzazione.

A tale proposito viene rilevato con soddisfazione che il nostro solerte Segretario sezionale ha già a buon punto un'interessantissima raccolta di scritti, fotografie ed altro materiale riguardante la vita della Sezione in questi 60 anni di attività e che costituiranno certamente, per originalità ed interesse, un cospicuo contributo per le manifestazioni. Altro argomento introdotto dal Presidente è la collaborazione di tutti con articoli, fotografie od altro che verranno riportati sulla nostra stampa; particolarmente su «Alpin jo mame» che è il periodico della nostra Sezione. La necessità quindi per tutti i Gruppi di segnalare alla Sezione eventuali partecipazioni alle varie manifestazioni Alpine, ovunque si svolgano, onde riempire lo spazio riservatoci sul nostro periodico.

Seduta stante è stata portata a termine la raccolta di fondi pro terremotati dell'Abruzzo e Molise e si è constatato con soddisfazione che l'importo raggiunto è stato abbastanza ragguardevole.

Sono seguiti vari interventi fra cui quello del Vicepresidente Venchiarutti per sottolineare l'opportunità di scegliere la data per la celebrazione del 60° della Sezione che non sia in concomitanza con altre celebrazioni Alpine o raduni che vengono organizzati da vari Gruppi o Sezioni da qualsiasi parte.

Venchiarutti assicura che il Comune di Gemona si è impegnato a portare a termine la sistemazione del cippo che ricorda il 50° di fondazione della Sezione in luogo adatto.

Il Vicepresidente Moretti ha trattato l'argomento relativo alla necessità di studiare nei particolari l'organizzazione delle manifestazioni della Sezione onde non comprometterne la riuscita. Moretti propone altresì che la prossima assemblea annuale della Sezione venga tenuta a Venzone: proposta che verrà discussa in una successiva riunione del Consiglio.

Altri Consiglieri prendono la parola per trattare su vari argomenti fra cui l'organizzazione per la partecipazione alle adunate nazionali elencando suggerimenti e modi per migliorarne la riuscita; rilevando comunque con soddisfazione che la partecipazione all'Adunata di Trieste è stata abbastanza massiccia.

Il Capogruppo di Artegna Silvestri, presente in veste di invitato non consigliere, lamenta la mancata presenza dei Consiglieri dal suo Gruppo alla riunione del Direttivo Sezionale nonché la mancanza dei necessari contatti con i Consiglieri stessi.

Prima di chiudere la riunione il Presidente ed il Segretario ragguagliano il Consiglio circa l'assegnazione da parte del Comune di Gemona di un locale per la sede della Sezione, facendo presente che il Comune stesso sarà quanto prima in grado di metterci a disposizione il locale.

Vi è stato un accenno ad un contatto con un privato che sarebbe intenzionato a cederci un piccolo lotto di terreno per l'eventuale edificazione di un fabbricato per la Sezione: su questo argomento se ne discuterà in successive riunioni quando si avranno elementi certi.

Auguri dal Presidente

A nome personale e del Consiglio direttivo giunga a tutti gli associati ed ai familiari il mio più sincero ed affettuoso augurio. Che il nuovo anno sia prodigo di salute, benessere e felicità in un clima di cordiale amicizia e di umana solidarietà.

Il Presidente
A. Di Gianantonio

Cerimonie del 1° e 2 novembre

Rappresentanza della nostra sezione e dei Gruppi di Gemona, hanno partecipato alla manifestazione della deposizione di corone ai piedi dei cippi che ricordano i Caduti nella guerra di liberazione, e quindi alla visita al Cimitero per i defunti, pure organizzata dal Comune.

Il giorno 2 la Sezione e le rappresentanze civili e delle Associazioni d'arma si sono recate alla Caserma Pantanali; ove si è svolto il rito a ricordo dei 29 militari deceduti a causa del sisma del '76. A nome della Brigata Julia, il suo comandante gen. Federici ha deposto una corona davanti alla lapide-ricordo.

Nozze d'oro con l'A.N.A.

Anche la Sezione di Gemona vuole menzionare in questa rubrica quanti hanno raggiunto da tempo o che raggiungeranno i 50 anni di iscrizione alla nostra Associazione.

Iniziamo con i Soci:

Baldissera Rinaldo classe 1902, Artigliere da montagna, iscritto all'A.N.A. dal 1929, ora nel Gruppo di Gemona.

Baldissera Ottorino classe 1908, Artigliere da montagna, iscritto all'A.N.A. dal 1930, ora nel Gruppo di Gemona.

Ceschia Antonio classe 1911, alpino del Batt. Gemona, iscritto all'A.N.A. dal 1933, ora nel Gruppo di Ospedaletto.

Abbiamo partecipato...

Nel quadrimestre scorso la Sezione è stata rappresentata ufficialmente a numerose manifestazioni organizzate da altre Sezioni e Gruppi A.N.A., intervenendo con gagliardetti e, al caso, con il vessillo sezionale. Citiamo il Gruppo di Campo Lessi con il suo alfiere Seravalli e l'infaticabile Melchior: il 29/4 a Coia di Tarcento; il 29/7 a Plan dai Spadovai (Dogna); il 5/8 a Musi; il 12/8 a Stolvizza; il 15/8 a Dierico di Paularo.

Il Capogruppo e soci di Alesso il 5/8 a Sella Chianzutan e il 12/8 a M. Zoncolan; Sutrio.

Il 5/8 il Presidente con soci del Gruppo di Gemona e quello di Peonis a Monte Prat.

Il 10/8 il Capogruppo di Alesso ha rappresentato la Sezione a Tolmezzo alla cerimonia del cambio del Comandante del Gruppo Udine.

Al raduno intersezionale di Bolzano del 10/6 erano presenti il Vicepresidente Moretti ed il Capogruppo di Artegna e anche soci di Venzone.

Larga partecipazione di nostri iscritti l'8/7 al pellegrinaggio organizzato dalla Ass. Combattenti di Gemona, al Bosco delle Penne Mozze. Il 10/6 una rappresentanza di Alpini fu invitata dal sindaco di Griffen (Austria) alla cerimonia di gemellaggio con il Comune di Trasaghis. Vi partecipò il Capogruppo di Alesso col socio Stefanutti Natalino.

Il 29/7 gita sociale del Gruppo di Artegna a S. Giacomo di Lavies (Bolzano) in visita a quel Gruppo ANA gemellato con Artegna. Altre gite sociali: l'8/7 il Gruppo di Campo Lessi ad Asiago ed il 23/9 quello di Gemona al Cansiglio.

Il 16/9 a Cargnacco una rappresentanza di soci del Gr. Gemona dei Reduci di Russia.

Il 2/9 sul Bernadia con soci di Venzone, Campo Lessi, Artegna e Gemona. Il 9/9 a Spilimbergo il Gruppo di Venzone ha rappresentato la Sezione. Infine a Cividale il 23/9 con la partecipazione del Presidente, di Consiglieri sezionali e soci di diversi nostri gruppi.

Il 29/9, dopo aver partecipato alla riunione del Triveneto, il Presidente, con altri soci, ha rappresentato la Sezione alla cerimonia della consegna a Ciseriis della scuola materna. Il 30/9 ad Osoppo il Consiglio direttivo, tutti i Gruppi della Sezione con numerosi soci, hanno partecipato alle cerimonie del giuramento delle reclute del 7° scaglione 1984 del Btg. Vicenza, e al Raduno del 3° Art. da Montagna.

Il 14/10 a Palermo, la Sezione è stata rappresentata dal Capogruppo di Artegna Silvestri Alessio con soci, alle manifestazioni in occasione del 50° di fondazione della Sezione Sicilia.

Cambio al Comando Compagnia Genio Pionieri Julia

Il cap. Alessandro Sibilla ha lasciato il Comando della Compagnia Genio pionieri, destinato ad altro incarico al Comando della Brigata Alpina Julia. A sostituirlo è stato designato il cap. Agostino Ferrari.

Il cap. Sibilla a Gemona sin dal 1971 quale vice comandante, e dal 1977 quale comandante della Compagnia, ha vissuto le disastrose vicende causate dal terremoto dimostrando capacità e competenza professionale non comuni e adoperandosi con i suoi genieri in appoggio alle autorità cittadine contribuento efficientemente sia nel periodo della prima emergenza, che successivamente con interventi di carattere sociale.

Al cap. Sibilla giungano da parte di questa Sezione le più sincere espressioni augurali per una brillante carriera ed un caloroso ed amichevole grazie per quanto ha fatto per noi. Al nuovo comandante cap. Ferrari le felicitazioni più vive per l'incarico assicurandogli la nostra leale collaborazione. La cerimonia delle consegne è avvenuta il mattino del 9 novembre alla presenza del Vice Comandante la Brigata Alpina Julia col. Pontelli e la Compagnia dei genieri in armi schierata. Sono intervenuti alti ufficiali della Brigata e comandanti di reparto, il Sindaco di Gemona Claudio Sandruvi, rappresentanti delle Associazioni d'arma e il Consiglio direttivo della nostra Sezione.

È stata poi deposta una corona d'alloro alla base del monumento al Geniere al suggestivo suono del «silenzio».

RACCOLTA FONDI PER I TERREMOTATI DELL'ABRUZZO-MOLISE

Sezione di Gemona	L. 200.000
Gruppo di Gemona	L. 300.000
Gruppo di Campo Lessi	L. 75.000
Gruppo di Avasinis	L. 30.000
Gruppo di Bordano	L. 30.000
Gruppo di Ospedaletto	L. 30.000
Gruppo di Artegna	L. 100.000
Gruppo di Interneppo	L. 20.000
	L. 785.000

Dicono di noi

Dai giornali delle altre Sezioni A.N.A.

Lo «Scarpone Orobico» della Sezione di Bergamo (ed. Agosto-Settembre) commenta ampiamente le cerimonie svolte nella giornata del 6 e 7 maggio 1983, quando gli Alpini di Bergamo, Brescia, Salò e Valle Camonica sono intervenuti a Gemona ove tanto hanno lavorato al Cantiere n. 4.

Così l'articolista G. De Toma sotto il titolo «Ritorno a Gemona» scrive:

«Gemona ha pianto i suoi morti ed ha aperto il suo cuore pieno di gratitudine e commozione agli Alpini del 4° Cantiere. Due cerimonie che hanno scosso i sentimenti più profondi di chi era presente.

Ritornare a Gemona per gli Alpini Bergamaschi e Bresciani era un impegno sacrosanto, dopo il duro lavoro effettuato in una zona che è stata l'epicentro del terremoto. Era rivivere quei tristi giorni dove sembrava che ogni speranza fosse sparita. Ma l'entusiasmo, lo slancio, la volontà caparbia di lavorare, di dare fiducia a quei fradis che avevano perso tutto, ci hanno dato la forza di dimostrare che eravamo vicini a loro con le braccia e con il cuore.

Il ritorno a Gemona dopo sette anni ha colmato il nostro cuore di questi ricordi, ma soprattutto l'orgoglio di aver infuso a questi nostri fratelli con il nostro esempio la fiducia. Tutti hanno potuto constatare come Gemona è risorta dalle sue rovine, nuova e piena di attività ed industrie.

Dopo aver dettagliato le commoventi cerimonie svoltesi il giorno 6 alla Caserma Goi in celebrazione dei 29 soldati di leva morti nella notte del terremoto e quella al Cimitero per ricordare i civili deceduti, e la manifestazione del giorno 7 ove «Gemona ha voluto aprire il suo cuore per esprimere tutta la sua gratitudine», il giornale così conclude:

«Gemona ha voluto così dare un segno tangibile della sua riconoscenza e nelle parole del suo Sindaco, non dimenticherà mai gli Alpini che saranno sempre accolti con la più grande amicizia e cordialità. In una atmo-

Saluto di commiato al generale Poli

Il gen. di C. d'A. Luigi Poli ha lasciato il comando del 4° Corpo d'armata alpino, che aveva assunto il 30-10-1981. Il saluto e l'augurio più fervido è stato rivolto all'alto ufficiale, a nome dei nostri soci, dalla Presidenza della Sezione.

sfera di amicizia, che dimostra quale profondo legame unisca la popolazione di Gemona e gli alpini Bergamaschi e Bresciani si chiude la cerimonia.

Crediamo però opportuno portare a conoscenza degli alpini e della popolazione gemonese, *per intero* il saluto del Presidente della Sezione di Bergamo dr. Nardo Caprioli ha rivolto in quella circostanza:

Sindaco di Gemona, popolazione di Gemona, amici Alpini:

i Presidenti delle Sezioni dell'Assoc. Naz. Alpini di Brescia, Salò e Valle Camonica, mi incaricano di portarVi il nostro saluto e di esprimere i sentimenti della loro fratellanza alla «gens furlana» nonché il nostro vivissimo ringraziamento per l'affettuosa accoglienza riservataci in questi giorni in cui avete voluto manifestare la vostra riconoscenza al nostro contributo di soccorso.

Sette anni fa, come ieri, la radio e la televisione portavano nelle nostre case la tragica notizia dell'immane disastro che aveva colpito le vostre terre: ed il nostro primo pensiero, allora, è stato quello di venire a dare una mano a questi nostri amici friulani: di venire tra di loro per dimostrare che per l'Alpino nulla è impossibile: e ci siamo perciò tuffati, con l'entusiasmo di sempre, in quel mare di bontà e di altruismo che per noi ha rappresentato l'esperienza al Cantiere n. 4.

A Voi, amici Alpini di Gemona, a Voi amici e popolazione di Gemona, che ci avete accolto con tutto l'amore che avete potuto e che ci avete mostrato come una dignitosa fierezza possa far sopportare e superare qualsiasi dolore, noi diciamo grazie: Vi diciamo grazie perché l'esperienza che ci siamo fatti in quei mesi di lavoro in mezzo a Voi, ha arricchito il nostro animo di tanta bontà. Ci ha arricchito di una somma di sentimenti che forse ancora non conoscevamo appieno: dare, per la gioia di aiutare dei fratelli che più di noi erano stati colpiti dalla malasorte.

Siamo venuti con tutto l'entusiasmo e tutto l'amore che gli Alpini hanno sempre saputo esprimere e anche oggi, anche in questi giorni, siamo partiti dalle nostre case, come sette anni fa, con la gioia di poterVi nuovamente incontrare.

E, come allora, le nostre donne, nel darci il nostro cappello Alpino, ci hanno detto: «Vai, Alpino, vai dai tuoi fradis furlans»: porta loro il nostro saluto, dì, o Alpino, ai tuoi fratelli friulani, che noi siamo vicini a loro con tutto il nostro cuore e con tutto l'affetto ed il bene che, tra Alpini, siamo capaci di volerci. Poi, sotto voce, per non farsi sentire da noi, forse avranno aggiunto: «Che Dio ti benedica Alpino». Che Dio benedica Voi, amici di Gemona, benedica i Vostri Morti ed il Vostro dolore, e vi dia la forza di continuare sulla strada che avete intrapreso e che da tanti anni percorrete a testa alta, anche se costellata di tanti lutti e di tante tragedie.

Che Dio benedica la Vostra terra, perché Friuli vuol dire Julia, Julia vuol dire Alpini, Alpini vuol dire Italia: la nostra Italia.

Viva gli Alpini, viva l'Italia.

Dal giornale « nza Alp» della Sezione di Monza-Brianza alpina dell'ottobre 1983. Sotto il titolo «Carate-Gemona. La nostra baita» scrive:

«Il 5 agosto u.s. una delegazione di consiglieri del Gr. di Carate con il Capogruppo L. Chin si è recato a Gemona per vedere i prefabbricati. Abbiamo parlato con l'assessore comunale sig. Marini e con il prezioso contributo del segretario della Sezione di Gemona, abbiamo concluso l'acquisto di, un prefabbricato».

Gli Alpini di Carate sono poi ritornati il 16 agosto e non contenti di un prefabbricato ne hanno smontato un secondo perché la loro baita fosse più confortevole e ampia.

Prima del ritorno a Carate, il segretario della Sezione ha rivolto il saluto dell'A.N.A. di Gemona, scambiando delle medaglie ricordo e ricevendo in dono anche un volume di Storia Brianzina.

ALESSO

Incontro fra «veci» e «bocja»

Entusiastico incontro tra gli Alpini del Battaglione Logistico della Brigata «CADORE» e gli amici del Gruppo A.N.A. di Alesso.

Il Btg. Logistico della «Cadore» ha campeggiato per una decina di giorni nella Valle del Lago in Comune di Trasaghis ed è stato subito motivo di incontro tra «Alpini».

Il Comandante col. Volpe con il V. com. col. Cernoia hanno invitato all'accampamento per un rinfresco il Capogruppo di Alesso Cucchiaro con i suoi collaboratori ed il Sindaco.

È stato un incontro cordialissimo ed il Capogruppo si è sentito in dovere di ricambiare tanta gentilezza invitando il Comandante Volpe con i suoi più stretti collaboratori ad una cenetta a base di specialità locali: presenti pure il Sindaco Del Negro ed il Presidente della Sezione Di Gianantonio.

Il Capogruppo con la cosorte sig.ra Mirella ed altre volenterose non si sono risparmiati nella preparazione delle varie specialità gastronomiche ottenendo un sincero plauso da parte degli ospiti.



La fondazione del Gruppo nell'anno 1933.

C'è stato infine uno scambio reciproco di significativi doni a cui sono seguiti i saluti di commiato del Comandante, del Capogruppo, del Sindaco e del Presidente della Sezione i quali hanno esaltato il significato altamente positivo di questi incontri tra alpini alle armi ed in congedo, auspicando che questa sentita collaborazione abbia a rafforzarsi sempre di più per il bene comune di tutti i cittadini.

Festa del Gruppo Gemona a Sella S. Agnese



La Messa al campo a Sella S. Agnese.

L'annuale e tradizionale appuntamento dei soci del Gruppo Gemona a Sella S. Agnese si è svolto il 1° luglio, confortato dalla partecipazione anche di numerosi soci degli altri Gruppi, di simpatizzanti e di popolazione.

Graditi ospiti il Cons. reg.le Benvenuti, il sindaco Sandruvi, i colonnelli D'Angelo e De Pascale, ricevuti dal Presidente Di Giannantonio. Per molti è stata una sopresa di vedere quasi ultimata la Chiesetta tanto cara agli Alpini, e la cui cerimonia di inaugurazione è ormai prossima. Così questo è stato l'ultimo anno che la S. Messa è stata officiata sì all'aperto, ma non più fra i ruderi.

Verso le 13 è stato distribuito il rancio confezionato alla perfezione. Il pomeriggio, in tanta allegria, è stato dedicato ai giochi per ragazzi, affluiti in forte numero, memori delle passate feste organizzate dagli Alpini.

Dobbiamo un doveroso grazie a quanti si sono prodigati per la riuscita della scampagnata ed un arrivederci per l'anno prossimo.

Una famiglia friulana in Albania durante la guerra

Dal libro «Sul Ponte di Perati, bandiera nera-storia di una compagnia alpina friulana nella guerra di Grecia» scritto da Alceste Mainardis:

«Ritrovammo a Valona il buon impresario Seravalli che ci aveva generosamente accolti in novembre e che ci aveva seguiti col pensiero trepidante e che, rivelandoci e sapendo dalle nostre bocche e dalle assenze dei conoscenti, come erano effettivamente le cose, rimase molto addolorato. Era della nostra terra ed aveva il cuore alla mano per tutti.

Sua moglie era una greca ed era la bontà personificata. Ci procurò i fucili da caccia (scoprimmo nelle vicinanze del sito ove eravamo attendati una grande quantità di lepri e ci demmo alla çaccia).

Approfittamo della circostanza per chiedere di trovarci qualcosa che lì, in quel paese, sembrava, e massime in quelle circostanze, introvabile ed impossibile, cioè della farina di granoturco per fare la polenta con la lepre in salmì. Fummo accontentati solo dopo aver frugato a fondo tutta la Albania e così la nostra mensa di compagnia divenne un punto di allegro ritrovo, e se ne aveva bisogno. Né mancava il vino».

Si trattava del Gemonese Silvio Deravalli e di sua moglie Caterina che risiedevano in Albania dal 1928. Le vicissitudini della vita portarono successivamente i coniugi seravalli in Venezuela ove venne a mancare il marito.

La vedova per interessamento della Sezione A.N.A. di Caracas e degli emigranti friulani, trovò ospitalità nella casa di riposo Villa Pompei di Caracas, ma nel 1981 espresse il desiderio di rientrare in Italia ed assieme alle spoglie del marito giunse a Gemona e venne ospitata presso la casa di riposo per anziani.

Il Capogruppo dell'A.N.A. di Gemona, Nello Venchiarutti, che conobbe i coniugi Seravalli in Albania, testimonia la squisita e famigliare ospitalità offerta specie agli Alpini friulani durante la guerra.

Alla signora Caterina gli Alpini rivolgono un grato e memore ricordo e tanta riconoscenza.

A Palmanova la riunione del Triveneto

Il 29 settembre i Presidenti delle Sezioni che costituiscono il Triveneto, si sono incontrati a Palmanova per esaminare comuni problemi della nostra Associazione.

La Sezione era rappresentata dal Presidente Di Gianantonio. Era presente il Presidente nazionale dott. Leonardo Caprioli. Prima dell'inizio dei lavori, alla memoria del dr. Antonio Palese l'assemblea si è raccolta in un memore minuto di raccogliemento.

Celebrazioni del 4 novembre

La giornata del 4 novembre è stata solennizzata con manifestazioni a ricordo della storica data, alle quali i nostri gruppi hanno partecipato con numerosi soci. A Gemona sono state deposte corone d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti in Piazza del Municipio, a cura del Comune e della Associazione Combattenti.

Hanno ricordato l'anniversario il Presidente della Associazione Combattenti, nostro Consigliere sezionale Pietro Collino, ed il Sindaco Claudio Sandruvi, sottolineando il significato della commemorazione a doveroso ricordo di quanti hanno sacrificato la vita durante i conflitti.

Era presente il picchetto d'onore del Genio pionieri di stanza a Gemona.

Ad Ospedaletto è stato pure reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide che li ricorda, dopo la celebrazione di una Messa di suffragio. È poi seguito il tradizionale rancio. Alla manifestazione ha dato il suo contributo organizzativo, il locale Gruppo A.N.A.

Anche i nostri Gruppi di Artegna, Trasaghis e Venzone hanno contribuito con fattiva e numerosa collaborazione dei soci alla celebrazione della ricorrenza della Vittoria.

Anagrafe alpina

LUTTI

Gruppo di Artegna

È deceduto il socio ALESSIO LUCIANO cl. 1923, Alpino del batt. Cividale - reduce del fronte balcanico.

Gruppo di Peonis

È deceduto il socio VENUTI BRUNO, cl. 1929, Alpino del batt. Tolmezzo.

Gruppo di Campo Lessi

I soci del Gruppo prendono viva parte al dolore dei soci fratelli LONDERO LUCIANO, consigliere sezionale e Capogruppo, e LIVIO, per la perdita del padre.

Gruppo di Ospedaletto

I soci del Gruppo si stringono al cordoglio del socio DAPIT LUIGI per la perdita del padre Valentino.

È deceduto il socio IOB DANTE della classe 1923, Alpino del Btg. Cividale

Il presidente ed il Consiglio sezionale si associano ai Capigruppo per rinnovare ai familiari le più sentite condoglianze.

NASCITE

È nato FABIO del socio consigliere del Gruppo di Alesso CUCCHIARO TARCISIO e della gentile consorte Rosina. Vive felicitazioni dai soci del Gruppo.

È nata GIOVANNA figlia del socio Job Gianfranco e della gentile consorte Mercedes. Il Gruppo di Ospedaletto porge vivissime felicitazioni.

UN IMPEGNO SOCIALE: I NOSTRI «VECI»

Anche i solchi delle rughe sono un vestito della vita

Parlare di anziani è sempre complesso: in primo luogo perché il loro numero è oggi in continuo aumento, secondariamente perché sono presenti in qualsiasi realtà sociale e geografica, ed infine perché i loro problemi sono molteplici e variano da luogo a luogo.

Si tratta dunque di una popolazione estremamente eterogenea, sotto tutti i punti di vista, e forse questo è uno dei motivi per cui le problematiche che essa pone alla società attuale sono spesso di difficile approccio, seppure quasi sempre di facile individuazione.

È inoltre difficile stabilire e definire esattamente il concetto di anziano che, almeno dal punto di vista biologico, non è sempre strettamente legato alla età e che, invece, sul piano sociale, viene purtroppo ancora identificato con il compimento del 65° anno d'età.

Tenteremo, comunque, seppure brevemente e certamente in modo incompleto, di tracciare un profilo della condizione anziana, dal momento che oggi è più che mai necessario conoscere i problemi di una fascia di popolazione che, pur rappresentando una quota considerevole della popolazione generale (circa il 20%) non gode in genere di altrettanta considerazione sociale.

Il pensionamento

Il fenomeno che sta alla base di quasi tutte le situazioni di disagio di cui soffrono oggi gli anziani è sicuramente il pensionamento. Questa istituzione, peraltro di indiscussa importanza sociale, non è quasi mai vissuta come una libera scelta da parte del lavoratore, bensì è imposta dalle leggi dello stato che lo obbligano, ad una certa età massima prefissata, ad abbandonare il lavoro anche nel caso in cui continuassero a sussistere le sue capacità produttive, fisiche e psichiche.

Questo fatto diventa, allora, fonte di frustrazione, in relazione alla perdita del ruolo di lavoratore e di produttore di reddito, all'invariabile declassamento sociale che ne consegue, così come la diminuzione di momenti socializzanti che un tale abbandono comporta. Passando infatti da un giorno all'altro dalla categoria dei cittadini produttivi a quella degli improduttivi, il pensionato non può non percepire quasi immediatamente quella considerazione di inutilità di cui la società attuale circonda chi non lavora e non produce più.

Egli entra, suo malgrado, nel sempre più grande novero di coloro che non vengono più ritenuti capaci di partecipare attivamente alla vita sociale, politica ed economica della co-



munità. Il concetto di pensionamento è infatti ancora strettamente abbinato a quello di vecchiaia (anche se ciò poteva essere giustificato solo nell'epoca, ormai lontana, in cui l'età pensionabile coincideva praticamente con l'età media della popolazione), e la vecchiaia è considerata l'età inutile.

Per l'uomo di oggi, che vive in un mondo frenetico ed efficientista, non c'è forse nulla di peggio che sentirsi inutile, ed inutilizzato da quella stessa società per cui ha lavorato e sacrificato una vita. Eppure, nella stragrande maggiora nza dei casi è ciò che normalmente accade, ed è per questo che sempre più frequentemente si generano nel pensionato crisi esistenziali legate alla perdita del lavoro, che così grande parte ha nella vita di ognuno, in senso interiore come in quello economico. E tali crisi possono configurare vere e proprie nevrosi.

Il reddito

Strettamente collegato con il pensionamento è, molto spesso, un reddito inadeguato che, talvolta, e soprattutto per coloro che vivono di sola pensione, rasenta livelli di vera povertà. È appena il caso di ricordare, infatti, che nel 1979 il reddito familiare medio annuo degli anziani era di 1/3 inferiore a quello medio nazionale, e che i 2/3 delle pensioni erogate dall'INPS nel 1981 erano inferiori alle 300.000 lire mensili (dati ISTAT).

È ovvio, quindi, che il pensionato (spesso non ancora vecchio biologicamente) sia costretto a contrarre i suoi bisogni, limitandosi a soddisfare le sole esigenze primarie. Ciò gli impedisce, di fatto, di vivere anche momenti di svago, hobby, tempo libero, vacanza che non sono certamente momenti indispensabili alla sopravvivenza, ma sono ugualmente collegati a quella «qualità della vita» cui l'adulto in genere tende, e per la quale lotta attraverso le battaglie sindacali.

Il reddito insufficiente impone altresì spesso all'anziano di ricercare un altro lavoro, a scopo di integrazione economica, e nel far questo non è infrequente che egli venga invischiato nel mercato del cosiddetto «lavoro nero».

La casa

A sua volta strettamente collegato ad un reddito inadeguato è il problema della casa. Specialmente nelle città, dove gli anziani sono particolarmente concentrati nei vecchi edifici dei centri storici, esso emerge in maniera talora drammatica.

Spesso si creano, infatti, le condizioni che obbligano l'anziano a disagi notevoli per uscire e rientrare alla propria abitazione (troppe scale senza ascensore, barriere architettoniche), per cui egli limita di molto la sua vita di relazione, oppure lo obbligano a vivere senza alcun comfort (servizi igienici esterni, umidità, scarso riscaldamento e luminosità, pavimenti sconnessi ecc.), in modi quindi assolutamente inadeguati alle sue condizioni fisiche.

Recentemente poi, a tutti questi problemi, si è aggiunto quello degli sfratti, che colpiscono in maniera preponderante le persone anziane, in grado di corrispondere solo affitti modesti, e quindi alla loro portata. Incomincia in questi casi la peregrinazione alla ricerca di un nuovo alloggio, che spesso si trascina per mesi – ostacolata da prezzi eccessivi o da grandi spostamenti di zona – alla quale l'anziano deve sottomettersi in prima persona, non essendovi un servizio ad hoc in grado di aiutarlo.

Sappiamo con quale drammaticità il problema della casa sia stato vissuto, forse più che dagli altri, dagli anziani nei paesi della zona terremotata, anche se soluzioni parziali sono state fornite, proprio dagli Alpini, attraverso i numerosi cantieri di lavoro avviati, e la costruzione di prefabbricati, minialloggi, di centri per anziani.

Non esiste attualmente, all'interno del nodo ormai annoso dell'edilizia pubblica, una soluzione equa per gli anziani che, soprattutto in ragione delle loro scarse risorse economiche, insieme ai giovani, sono i più penalizzati dalla critica situazione esistente nel nostro paese.

La salute

Collegata, anche se non strettamente connessa, alle situazioni sopra ac-

cennate è la tematica della salute delle persone anziane. È inutile comprendere come questa fascia di popolazione, a seguito delle modificazioni biologiche dei vari organi ed apparati dovute ai processi di invecchiamento, sia molto più esposta di altre al rischio di contrarre malattie acute anche gravi e di sviluppare, nella terza età, malattie ad andamento cronico, spesso con conseguenze invalidanti e sovente variamente associate tra loro nello stesso soggetto. Non può quindi stupire il sempre più frequente ricorso degli anzini alle strutture sanitarie pubbliche di ricovero, delle quali stanno diventando ormai clienti privilegiati.

Il rischio che una qualsiasi malattia, anche non particolarmente grave, possa trasformarsi in una situazione sanitaria disastrosa per l'anziano – con il pericolo della perdita dell'autosufficienza – aumenta con l'aumentare dell'età, con conseguenze importanti sul piano dell'assistnza, sia in famiglia che nell'ospedale. D'altra parte la popolazione anziana è quella meno privilegiata dalla sanità pubblica, in quanto sono scarsi i presidi specialistici per essa predisposti (al contrario, per esempio, della popolazione infantile – peraltro in costante diminuzione – e di quella adulta, per al quale si tende sempre meno a ricorrere al ricovero ospedaliero) pur avendo delle caratteristiche biologiche che la diversificano nettamente, quanto a tipo di patologia, modo di reagire alla malattia, esigenze terapeutiche, dall'adulto e dal bambino.

In pratica, la quota di popolazione più debole sul piano biologico, e sempre più numerosa e bisognosa di assistenza sanitaria qualificata, non trova attualmente, nel nostro paese, risposte adeguate ale sue esigenze, quasi che il diritto alla salute, quale è sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (come del resto molti altri diritti!...) venga perduto con la vecchiaia.

La famiglia

La famiglia, pur con tutte le contraddizioni che le sono proprie nella società di oggi, rimane sempre il momento privilegiato di riferimento dell'anziano in caso di bisogno. La famiglia moderna, però, non è così attrezzata come un tempo per offrire all'anziano assistenza in caso di malattia, o possibilità di convivenza in caso di semplice solitudine.

Anche l'anziano, spesso, è responsabile di una certa autoesclusione nei confronti delle famiglie dei figli, soprattutto nel nostro Friuli, forse per un esagerato senso di autonomia o di orgoglio.

Comunque sia, il rapporto tra anziani e famiglia non è sempre dei più costruttivi, al punto che, quando si verifichino le condizinoi per la perdita dell'autosufficienza, il provvediemnto immediato più frequente consiste proprio nella istituzionalizzazione dell'anziano, con tutte le conseguenze che un tale provvedimento comporta, a livello psicologico, sociale e biologico.



L'anziano, un escluso

A questo punto è facile comprendere come l'anziano nella società attuale possa, con estrema facilità, diventare un emarginato, un escluso dai principali momenti partecipativi della vita quotidiana. Escluso troppe volte dalla famiglia e costretto nell'ospizio; escluso dalla vita politica e sindacale, perché non ha un peso contrattuale né elettorale; escluso dalla vita culturale, perché ritenuto incapace di comprendere e di partecipare; escluso dalle dinamiche consumistiche in ragione del basso reddito; escluso dai momenti di svago e di ricreazione, perché non ne ha bisogno; scarsamente considerato nelle sue specificità a livello sanitario e dai servizi assistenziali, tuttora carenti.

Qualche cosa, però, si sta muovendo. L'Ente Pubblico da una parte, e le varie forme di volontariato che si interessano degli anziani dall'altra.

L'Ente Pubblico soprattutto in termini di servizi socio-assistenziali e sanitari, tesi soprattutto a garantire all'anziano la permanenza al suo domicilio ritardando così il più possibile un eventuale ricovero in istituto. La realtà di tali servizi (assistenza domiciliare, centri diurni, day-hospital, comunità-alloggio ecc., là dove esistano) non è comunque sempre rosea: la carenza e l'impreparazione del personale, la scarsa diffusione dei servizi stessi, i loro limiti intrinseci nell'approccio dei molteplici problemi di cui l'anziano può essere contemporaneamente portatore, riducono di molto l'efficacia dei loro interventi. Mancano quasi ovunque, inoltre, serie programmazioni di intervento, e la dicotomia universalmente esistente, anche in senso burocrativo-amministrativo, ta sanità ed assistenza impedisce, nonostante le dichiarate buone intenzioni, un coordinamento ed una reale integrazione tra i vari servizi.

Oltre a tutto ciò i servizi hanno il grave handicap di essere fondamentalmente riparativi, essendo finora mancata (per improvvide carenze sul piano previsionale e della considerazione politica del problema) una seria e corretta prevenzione dei vari inconvenienti biologici, psicologici e sociali della vecchiaia.

A questa situazione sta portanto un parziale correttivo (soprattutto in termini quantitativi) un volontariato sempre più diffuso, e che si impegna particolarmente in forme di servizio decisamente innovative, oltre a quelle assistenziali.

Interventi nel tempo libero, nel campo culturale (Uninversità della 3ª Età), nei soggiorni di vacanza, nei centri di incontro per la socializzazione e l'integrazione con altre generazioni, nello stimolo a manualità abbandonate e alla creatività in genere, fanno parte di un modo nuovo di affrontare il problema, al di là delle esigenze puramente assistenziali.

E a maggior ragione, in quanto l'opera di sensibilizzazione e di responsabilizzazione delle comunità avviata dai vari gruppi e associazioni coinvolge anche e soprattutto i non anziani, attraverso forme educative nuove che dovrebbero portare ad una riconsiderazione positiva del problema, inducendo nel contempo le pubbliche amministrazioni a farsi carico della situazione globalmente disagiata di una fascia di popolazione in continua espansione.

Concretamente, cosa può fare ciascuno di noi per dare il suo fattivo contributo alla soluzione di questo enorme problema?

Il primo passo è prenderne coscienza, guardare cioè con attenzione alla realtà che ci circonda. In questo senso l'A.N.A. è sempre stata molto attenta ai problemi degli anziani, e lo abbiamo visto in modo evidente durante la dura prova del terremoto. La costruzione di centri moderni per anziani, lo stare a contatto con quei vecchi che sono in istituto e senza nessuno, il contributo che anche durante l'Anno Internazionale dell'Anziano è stato dato dall'Associazione alla promozione del problema ne sono solo alcuni esempi.

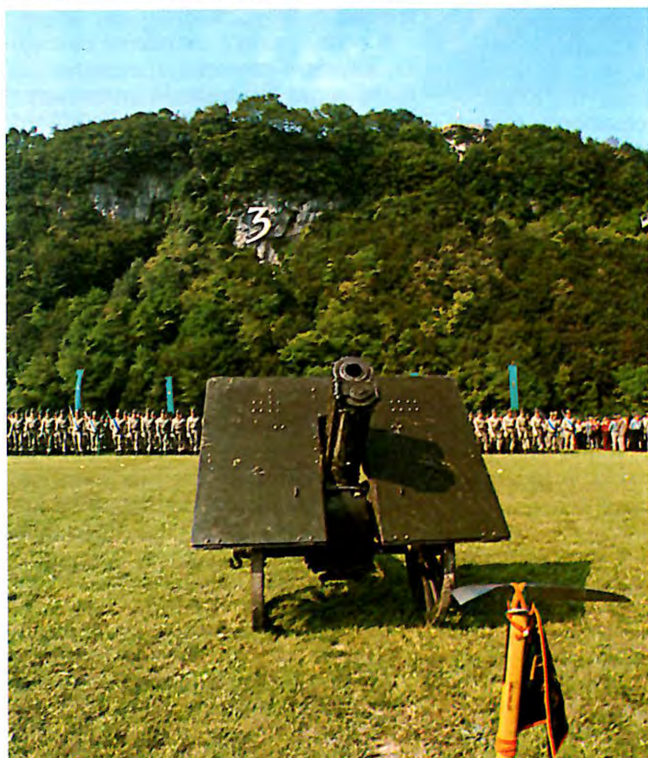
Ma con il loro entusiasmo ed il loro cuore gli Alpini possono fare ancora di più, e concretizzare così anche nel campo degli anziani gli slogans («Uniti per amare», «Umili sempre, e sempre al servizio di tutti») che hanno esibito durante la sfilata della loro ultima adunata nazionale.

Nei loro paesi, nelle Case di Riposo, nei servizi attualmente esistenti, nella continua sensibilizzazione dell'opinione pubblica, gli Alpini possono rendere un servizio veramente grande alla causa degli anziani, che è poi, come diceva Simone de Beauvoir, un servizio alla civiltà. Una presenza continua, affettuosa, stimolante accanto agli anziani nelle loro case, nella Casa di Riposo contro la noia e l'avvilimento, negli ospedali per assistere chi non ha nessuno, nel quartiere per valorizzare le capacità residue di ogni vecchio, per lui e per la comunità, tutto questo è possibile per gli Alpini. Se le varie sezioni si assumeranno questo impegno, insieme con tutti coloro che oggi hanno a cuore le sorti degli anziani, potranno convincere questa società dell'efficienza e del consumismo, della carriera e dell'individualismo, dei giovani e della bellezza che «anche le rughe sono un vestito della vita».

dott. Paolo Maliato









In alto a sinistra: una fumata tricolore saluta il giuramento dei «bocia» a Osoppo. In alto a destra: i «veci» del Terzo inquadrati tra i giovani in armi. In basso a sinistra: il vecchio 75/13 simbolo della gloria del «Terzo». In basso a destra: l'alfiere Fabris e il Capogruppo Bertossi con la riproduzione della Bandiera del 1848.

Presidente
Ottorino Masarotti
Direttore responsabile
Franco Farina
Segretario di redazione
Mario Caliz
Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Failutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi: Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

« ALPIN JÒ MAME » Periodico trimestrale gratuito ai Soci
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XVII - N. 3/4 - DICEMBRE 1984